

ERICA SPINELLI – MATR. 598443
UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI MILANO
CORSO DI LAUREA IN SCIENZE POLITICHE
ANNO ACCADEMICO 2002-2003

IL “MOVIMENTO DOS TRABALHADORES RURAIS SEM
TERRA” IN BRASILE:
IL CASO DEL PIAUÍ

RELATRICE:
PROFESSORESSA TERESA ISENBURG
GEOGRAFIA POLITICA ED ECONOMICA

A mio papà,
che mi ha insegnato
ad amare e cercare la libertà,
sem medo de ser feliz...

Indice

INTRODUZIONE.....	6
MAPPE.....	10
L'EPOCA COLONIALE.....	12
La nuova colonia portoghese.....	12
Portoghesi e indigeni.....	14
Economia coloniale.....	16
Verso l'indipendenza.....	19
L'EPOCA IMPERIALE.....	21
Economia e società nel periodo imperiale.....	21
Crollo del sistema schiavista.....	22
LA REPUBBLICA.....	24
República velha.....	24
Sollevazioni popolari.....	26
Crisi del sistema economico coloniale.....	27
Tenentismo e crisi della repubblica vecchia.....	29
L'era di Vargas.....	30
L'inizio del populismo: l'estado novo di Vargas.....	31
Juscelino Kubitschek e il "desenvolvimentismo".....	33
'Jango': l'ultimo dei populistici.....	34
Ligas camponesas e organizzazioni contadine.....	34
Il governo Goulart.....	36
LA DITTATURA MILITARE.....	38
Misure politiche del regime militare.....	38
Segnali di fermento.....	40
Aspetti economici della dittatura.....	41
L'apertura lenta, graduale e sicura.....	42
LA POLITICA AGRARIA DELLA DITTATURA.....	45
Repressione di movimenti contadini.....	45
Lo statuto della terra.....	45
Politiche agrarie del regime.....	47
Ripresa delle lotte contadine: verso la nascita del MST.....	50
LA NUOVA REPUBBLICA.....	54
Il ritorno della democrazia: una transizione difficile.....	54
Consenso di Washington e introduzione del sistema neoliberista.....	56
Governo Cardoso.....	58
LA POLITICA AGRARIA DELLA NUOVA REPUBBLICA.....	62
Situazione agraria all'inizio del 1985.....	62
PNRA e reazione dei ruralisti.....	62
La costituzione del 1988.....	63
Situazione statica in tema di riforma agraria.....	64
La legge agraria.....	65
Alcune cifre.....	66
Politica agraria di Cardoso.....	67
Il credito rurale.....	68
Riforma agraria di mercato.....	69

LE TAPPE DELL’AFFERMAZIONE DEL MST.....	73
Origini ed eredità.....	73
L’occupazione è l’unica soluzione.....	74
Occupare, resistere, produrre.....	76
La riforma agraria è una lotta di tutti.....	77
Episodi di repressione.....	77
Contro il neoliberismo e ‘per un Brasile senza latifondo’.....	78
MST e movimento globale.....	79
L’ORGANIZZAZIONE INTERNA DEL MOVIMENTO.....	81
Diverse forme di lotta.....	81
L’occupazione di latifondi.....	82
Due grandi principi: convivenza e partecipazione.....	84
Il ‘frente da massa’.....	85
Il settore formativo.....	86
Il sistema cooperativo.....	86
Impegno per l’ambiente.....	89
Il settore educativo.....	89
La mistica.....	90
Partecipazione di donne e bambini.....	91
Criminalizzazione del movimento.....	92
“E AGORA È LULA”.....	93
Una campagna elettorale moderata.....	93
L’ALCA.....	93
La posizione di CUT e MST in campagna elettorale.....	95
Il nuovo governo Lula: composizione, programma e priorità.....	96
Sfide e ostacoli per Lula.....	99
IL NORDEST E LO STATO DEL PIAUÍ.....	102
Nordeste e siccità.....	102
Il Piauí.....	105
Il MST nel Piauí.....	106
La mia esperienza nell’accampamento Oziel Pereira.....	107
CONCLUSIONI.....	115
GLOSSARIO.....	117
SIGLE E ABBREVIAZIONI.....	119
BIBLIOGRAFIA.....	121

INTRODUZIONE

Il mio incontro con il Movimento dei Senza Terra è avvenuto quasi per caso nel 1998, durante il mio primo viaggio nel Piauí, lo stato più povero del Brasile, situato nel nord-est.

Avevo trascorso un periodo nell'*interior* della cittadina di Picos, seguendo un gruppo di sindacalisti della CUT¹ e di militanti del PT² in una campagna di sensibilizzazione nei *povoados* più lontani, immersi nel *sertão*, in occasione delle elezioni di quell'anno.

Da loro ho sentito parlare di questo Movimento, che da quindici anni lavorava per sensibilizzare e organizzare le famiglie contadine escluse dalla terra, con lo scopo di fare pressione per l'attuazione della Riforma Agraria e per l'adozione di un sistema sociale più giusto e non escludente. Questo avveniva attraverso diverse forme di lotta, tra cui quella più conosciuta ed efficace dell'occupazione dei latifondi improduttivi, con lo scopo di permettere al contadino di liberarsi dallo sfruttamento del *fazendeiro*, riappropriandosi della sua fonte di vita e della libera organizzazione della sua esistenza.

Questi stessi amici mi hanno portato con loro per una breve visita ad un accampamento della zona. Vi ho trascorso solo due giorni, ma sono bastati per lasciarmi un ricordo molto positivo della forza e della determinazione del MST, e per far nascere in me la voglia di saperne di più.

Un altro stimolo è stato ascoltare Dom Tomás Balduino³, in occasione di un suo viaggio in Italia, che parlava degli enormi contrasti presenti in un grande paese come il Brasile: l'1% dei proprietari possiede il 44% delle terre coltivabili, ma di queste il 60% sono lasciate incolte, mentre il 53% dei proprietari detiene in tutto solo il 3% dei suoli. A questo bilancio spaventoso si aggiungono oltre quattro milioni di famiglie senza terra in tutta la nazione.

Esperienze successive direttamente negli accampamenti ed insediamenti mi hanno confermato il valore e l'importanza degli obiettivi che il MST si poneva e delle peculiari forme di lotta e di organizzazione che metteva in atto per raggiungerli.

Per questo ho deciso di dedicare la mia tesi al *Movimento dos Trabalhadores Rurais Sem Terra*.

¹ Central Única dos Trabalhadores.

² Partido dos Trabalhadores.

³ Ex vescovo di Goiás (GO), soggetto molto attivo nella CPT (Commissione Pastorale della Terra) e del CIMI (Consiglio Indigenista Missionario), strutture operative della chiesa cattolica, presente in molti momenti della lotta dei sem-terra.

Ho ripercorso le principali tappe storiche vissute dal Brasile dalla ‘scoperta’ fino ad oggi, andando a cercare tutto quello che riguardava il mondo rurale, l’agricoltura e le problematiche relative al possesso della terra e ai tentativi mai conclusi di riforma agraria, e concentrandomi sui fatti e sulle vicende che hanno portato questo paese ad avere una distribuzione della terra tra le più inique.

Il problema agricolo brasiliano ebbe inizio a partire dal 1500 con l’arrivo degli europei, che progressivamente si impadronirono dello spazio dei cinque milioni di *indios* che abitavano il territorio ‘scoperto’.

Le terre passarono sotto la giurisdizione del potere imperiale, e venivano date in concessione a poche e selezionate famiglie nobili, che vi creavano, utilizzando manodopera schiava, grandi piantagioni di canna da zucchero e in un secondo tempo di caffè destinati all’esportazione, ed allevamenti estensivi per l’impiego interno.

Nel 1850 l’imperatore, per impedire che i neri progressivamente liberati dalla schiavitù entrassero in possesso di terra, trasformandosi in contadini, impose la Legge delle Terre. Questa legge, anziché promuovere una giusta distribuzione delle immense proprietà disponibili, impediva che diventasse agricoltore chi non aveva il denaro necessario a comprare il fondo, costringendolo a rimanere come manodopera a basso costo presso le grandi imprese agricole.

Negli anni Trenta e Quaranta del secolo XX si verificarono numerosi scontri tra latifondisti e piccoli coltivatori schiacciati dal mercato; per questo i contadini iniziarono ad organizzarsi in movimenti, leghe ed associazioni.

Nel 1963 la riforma agraria proposta dal presidente Goulart fu la prima iniziativa governativa in cui i lavoratori rurali senza terra furono inclusi.

Ogni tentativo di riforma o di ribellione alle strutture di potere venne però soffocato dall’avvento della dittatura militare, insediatasi nell’aprile ’64, che disarticolò e represses i movimenti contadini e le organizzazioni popolari di base, oltre a perseguirne i leaders.

Paradossalmente, all’inizio del primo governo militare fu creato lo statuto della terra, una legge di riforma agraria, che però non fu mai tradotta in pratica. Quello che si vide nella pratica, invece, fu la denazionalizzazione delle terre brasiliane e progetti di colonizzazione delle frontiere agricole: enormi estensioni di terra dell’Amazzonia e delle aree vergini ancora disabitate furono consegnate alle grandi imprese di legnami, minerarie e di allevamento, per mezzo di incentivi fiscali. Parallelamente ci fu una politica di modernizzazione dell’agricoltura che incoraggiò la produzione agroindustriale, basata sulla grande proprietà meccanizzata e destinata

all'esportazione. Con ciò, molti contadini che possedevano piccole parcelle di terra furono espulsi o costretti a vendere ai grandi proprietari.

In questo contesto iniziò ad organizzarsi il movimento dei contadini senza terra, anche grazie al lavoro pastorale svolto dalla chiesa, alla luce degli insegnamenti della teologia della liberazione, e ad un generale ed ampio impegno per la democratizzazione del paese.

Le prime lotte dei *sem terra* iniziarono negli anni '78-'79, ma solo nel gennaio del 1984 il Movimento si costituì a livello nazionale, sancendo principi, obiettivi e norme di funzionamento.

Oltre ai classici della storia dell'America Latina e del Brasile, e alle più qualificate pubblicazioni relative all'assetto fondiario del paese, fondamentali per questa prima parte, mi sono servita di diversi documenti, libri ed opuscoli curati dal MST, raccolti sul posto, e di alcuni siti internet che mi hanno permesso di sopperire alla scarsità di opere riguardanti il periodo più recente.

Così ho potuto parlare della crescita, della maturazione e dei progressi del Movimento, sintetizzati dalle successive parole d'ordine adottate: 'Occupare è l'unica soluzione', 'Occupare, resistere, produrre', 'Riforma agraria: una lotta di tutti', 'Per un Brasile senza latifondo'.

Questi motti segnano il passaggio da una congiuntura politica all'altra e dimostrano la capacità del movimento di resistere e di adattarsi alle sfide e alle pressioni esterne.

Ho parlato brevemente delle politiche adottate dai presidenti che si sono susseguiti all'indomani del regime militare, per poi soffermarmi su F.H.Cardoso, fautore, in accordo con le élites brasiliane, di una politica neoliberista, che comportava la sottomissione dell'economia nazionale al capitale finanziario internazionale, secondo un modello in cui non vi era spazio per l'agricoltura familiare o per la piccola produzione rivolta al mercato interno, e che favoriva invece l'ulteriore concentrazione di terra, ricchezza e reddito, in stretto accordo con l'interesse dei maggiori gruppi multinazionali.

Malgrado la violenza dei latifondisti, i contrasti col governo e le difficoltà del processo di lotta contro la povertà, il MST ha accumulato, in quasi 20 anni di esistenza, molte vittorie e conquiste, diventando un movimento conosciuto e riconosciuto internazionalmente, sempre più strutturato e organizzato nei suoi aspetti interni, e presente in modo attivo nella lotta globale per una maggior giustizia sociale, come dimostrano ad esempio la partecipazione alla costruzione del Forum Sociale Mondiale di Porto Alegre, la netta presa di posizione contro l'ALCA⁴, o la battaglia contro gli OGM e la distruzione ambientale.

⁴ Area di Libero Commercio delle Americhe

Le recenti elezioni, che hanno determinato la vittoria di Lula, hanno richiesto un approfondimento sulla campagna elettorale dello scorso anno ed un'analisi sia delle prospettive ed aspettative di cambiamento, sia degli ostacoli e delle sfide che il neopresidente dovrà affrontare.

Per l'ultima parte del mio lavoro, invece, dedicata al Piauí e al caso specifico dell'accampamento Oziel Pereira, mi sono basata sulla mia esperienza personale, appunti, interviste, ricordi...

Nella stesura ho preferito non tradurre alcuni termini specifici, o perché sono più immediati ed espressivi in lingua portoghese, o perché la traduzione in un'unica parola italiana risulterebbe problematica o fuorviante.

Per tali termini, riportati in corsivo nel testo, si rimanda al glossario finale.



L'EPOCA COLONIALE

La nuova colonia portoghese

Nel 1500 una spedizione guidata da Pedro Alvares Cabral, in rotta per l'India, sbarcò in una regione sconosciuta ad ovest dell'Africa. Solo successivi viaggi avrebbero dimostrato che si trattava dello stesso territorio "scoperto" dagli spagnoli.

Ulteriori ricerche furono effettuate negli anni seguenti per esplorare la nuova terra e accertarne le potenzialità commerciali. La materia più interessante che fu trovata era il *verzino*, un tipo di legno tingente di rosso, noto come 'brasile', e furono fondate una serie di stazioni commerciali sulla costa per raccogliarlo ed esportarlo, assieme ad uccelli rari e pelli di animali sconosciuti.

Per i successivi trent'anni il Portogallo si concentrò sull'India e sul Lontano Oriente, prestando scarsa attenzione alla sua colonia occidentale, e fino al 1532 il Brasile servì solo come scalo per le navi lusitane in rotta per le Indie.

Il commercio del legno brasiliano, però, attrasse l'interesse dei francesi, che iniziarono ad ostacolare le navi portoghesi e a commerciare direttamente con le tribù indigene lungo la costa. Quando la Francia proclamò il suo diritto a commerciare in ogni parte del Brasile non ancora occupata dal Portogallo, la corona fu forzata a prendere la minaccia seriamente e la natura della presenza portoghese dovette cambiare da piccole stazioni commerciali ad una colonizzazione estensiva.⁵

Il territorio, passato sotto l'amministrazione della corona portoghese, fu diviso in quattordici *capitanias hereditárias*, fasce orizzontali di terra estremamente estese date in concessione a donatari scelti per la loro lealtà al sovrano, che avevano la responsabilità di popolarle e svilupparle a proprie spese.

Questi ricevevano grandi poteri: il diritto di trasmettere il territorio in eredità, la giurisdizione civile e penale sugli abitanti, il privilegio di riscuotere certe tasse. La corona manteneva la sovranità sul Brasile nella sua totalità e riservava per sé i proventi di alcune importanti attività commerciali.⁶

Questo sistema di fatto trasferiva all'iniziativa privata il compito di colonizzare il Brasile. I donatari, infatti, erano obbligati a distribuire terre (*sesmarias*) per promuovere il popolamento e iniziare la valorizzazione economica della colonia. Chi beneficiava di queste concessioni

⁵ Williamson, Edwin, *The Penguin History of Latin America*, Penguin, London, 1992, cap. 5.

⁶ Morissawa, Mitsue, *A História da luta pela terra e o MST*, Expressão Popular, São Paulo, 2001, pp. 57-58.

(*sesmeiro*), aveva il dovere di rendere produttivo il suolo nel giro di cinque anni. La non realizzazione di questo compito implicava, almeno teoricamente, una multa o il ritiro della terra. Per questo motivo la *sesmaria* veniva concessa solo a chi dimostrasse di disporre di mezzi e risorse economiche sufficienti per far fruttare il proprio fondo.

Solitamente nel nord le concessioni raggiungevano una maggior estensione che nel sud: qui non superavano le tre leghe, mentre nel nord potevano avere una superficie anche 20 volte maggiore.

Quello delle *sesmarias* si rivelò però un sistema fallimentare che non riuscì a garantire né lo sviluppo e la produttività delle terre, né il loro popolamento.

Dopo tre secoli la colonia presentava “un quadro generale desolante, un incredibile contrasto che soltanto il monopolio della terra poteva spiegare. Terre abbandonate dappertutto ed un’enorme massa umana privata del lavoro di fronte ai tremendi impedimenti legali che si opponevano alla piccola e media proprietà”.⁷

Questo favorì l’inizio di un processo di occupazioni, in scala sempre maggiore, delle terre non coltivate o di quelle pubbliche da parte della popolazione rurale povera, senza terra e senza mezzi di sussistenza. “I *posseiros* furono i precursori della piccola proprietà contadina”⁸.

Furono questi contingenti di *posseiros* che accelerarono la decadenza dell’istituzione delle *sesmarias*, obbligando le autorità del Brasile coloniale a cercare un’altra strada per difendere la grande proprietà terriera. “Così la risoluzione del 17 luglio 1822, che estingueva tale sistema, fu il riconoscimento di una situazione insostenibile, le cui conseguenze avrebbero potuto aggravarsi a tal punto da costituire una minaccia al latifondo”.⁹

Al Portogallo toccò il compito di trovare una forma di utilizzazione del territorio alternativa all’estrazione di metalli preziosi (come avveniva nell’america spagnola), solo così sarebbe stato possibile coprire le spese per la difesa di queste terre: ne scaturì allora l’inizio dello sfruttamento agricolo del suolo brasiliano, basato sul latifondo, sulla monocoltura e sullo schiavismo.

Il Brasile iniziò così a trasformarsi in un’economia agroesportatrice al servizio del Portogallo, assumendo il ruolo di fornitore di materie prime per la madrepatria, che a sua volta vi importava i manufatti, secondo la cosiddetta regola dell’*esclusivo metropolitano*.

⁷ Guimarães, Alberto Passos, *Quatro séculos de latifúndio*, Fulgor, S. Paulo, 1964, p.52.

⁸ Ibidem, p.102.

⁹ Ibidem, p.54.

“L’intero destino della colonia fu piegato all’esigenza assolutamente prioritaria di soddisfare tale scelta, l’unica in grado di garantire al Portogallo il mantenimento di un ruolo di primo piano”.¹⁰

“L’America passa a costituire parte integrante del sistema produttivo europeo, in cui si applicano la tecnica e i capitali dell’Europa per generare un flusso permanente di beni destinati al mercato europeo”.¹¹

In particolare il Brasile fu la prima colonia europea nelle Americhe a fondare la sua economia sull’esportazione di un unico prodotto dominante (fondamentalmente zucchero e caffè), e questo schema prevarrà fino alla metà del XX secolo.

“Via via che nuovi concorrenti scalzavano il monopolio portoghese in un settore si faceva di tutto per trovarne un altro capace di fornire alla corona lusitana o allo stato indipendente una certa esclusiva”.¹²

Portoghesi e indigeni

Inizialmente i portoghesi cooptarono, nel ruolo di lavoratori, i gruppi indigeni che riuscirono a soggiogare con la forza e con la violenza.

Al loro arrivo i portoghesi avevano trovato cinque milioni di indigeni divisi in popolazioni nomadi di cacciatori-raccoglitori o seminomadi che già praticavano un’agricoltura di forma rudimentale. Per loro non esisteva la proprietà privata della terra ed il lavoro veniva diviso tra i componenti della comunità, così come tutto ciò che era prodotto, cacciato, pescato o raccolto. Non si creavano eccedenze di produzione, la natura e ciò che essa offriva costituivano una fonte di vita e non di lucro.¹³

L’invasione portoghese, con la presunzione di trovarsi in una terra senza proprietà né barriere, abitata solo da ‘selvaggi’, dove tutto era completamente disponibile, marca l’inizio della lotta per la terra in Brasile.¹⁴

Negli anni ’50 del 1500 furono inviati i primi gruppi di Gesuiti, per stabilizzare e regolare le relazioni tra indigeni ed europei.

¹⁰ Novais, 1979, in: Isenburg, Teresa, a cura di, *Lo spazio agricolo brasiliano*, Franco Angeli, Milano, 1986, p.14.

¹¹ Furtado, Celso, *La formazione economica del Brasile*, Einaudi, Torino, 1970, p. 32.

¹² Furtado, 1970, Mello, 1982, in: Isenburg, Teresa, *Lo spazio agricolo brasiliano*, op.cit., p.14.

¹³ I temi della vita e dell’organizzazione dei nativi e del loro incontro con i conquistatori si trovano in: Hemming, John, *Storia della conquista del Brasile*, Rizzoli, Milano, 1982.

¹⁴ Si veda Darcy Ribeiro, *Le Americhe e la civiltà*, Einaudi, Torino, 1975, ed in particolare *O Povo Brasileiro*, opera che racconta la contro-storia della scoperta e gli orrori perpetrati contro gli indios dalla corona e dalla chiesa portoghese.

Essi non erano contrari alla schiavizzazione dell'indio, ma ritenevano che dovesse avere un obiettivo religioso e non economico. Il modello gesuita di relazione con i nativi era tutelare e paternalistico: sul piano umanitario doveva difenderli dallo sfruttamento, ma di fatto l'impresa missionaria era una forma di intrusione e di riorganizzazione della loro società. L'intento era quello di convertirli al cristianesimo e ai canoni di vita europei, educandoli in villaggi comunitari detti *aldeias*. Gli indios venivano trasformati in forza lavoro sottomessa e industriosa nei campi e nelle piantagioni delle missioni, che andavano accumulando grandi ricchezze.

I Gesuiti incontrarono subito l'opposizione dei coloni, che non volevano vedere il loro accesso al lavoro schiavo indigeno impedito dai missionari. Il conflitto tra questi due gruppi rimase una caratteristica costante finché durò la presenza della Compagnia di Gesù in Brasile (1750).

La caccia allo schiavo indio continuò comunque per tutto il periodo coloniale. La situazione cambiò verso la metà del XVI secolo, quando la sua presenza sulle coste si fece scarsa. Un'ovvia soluzione, già praticata dai portoghesi nei loro possedimenti africani, stava nell'importazione di schiavi africani per lavorare nelle piantagioni. Ciò in ogni modo non pose fine alla schiavizzazione degli indios, semplicemente ne spostò l'orizzonte più all'interno.

Il *sertão* forniva un ampio ventaglio di possibilità a quei portoghesi incapaci di stabilirsi adeguatamente sulle coste, perché era ricco di indigeni da ridurre in schiavitù e offriva la prospettiva di metalli preziosi da scoprire.

Nella regione di San Paolo si diffuse la pratica di spedizioni armate, conosciute come *bandeiras*, destinate a esplorare foreste, scoprire miniere e catturare selvaggi da ridurre in schiavitù. Man mano che i *bandeirantes* penetravano nel *sertão* e si imbattevano in risorse che meritavano di essere sfruttate, sorgevano degli insediamenti rudimentali e la frontiera si spostava sempre più verso il cuore del continente.

L'altro grande territorio di frontiera del Brasile coloniale era la regione nord equatoriale che comprendeva il Maranhão e il Pará. Avventurieri risalivano il corso del fiume São Francisco in cerca di indios, in escursioni note come *tropas de resgate*. Come i *bandeirantes* di San Paolo questi cacciatori di schiavi del nord spinsero la frontiera brasiliana ben oltre la linea stabilita dal trattato di Tordesillas.¹⁵

¹⁵

Williamson, *The Penguin History*, op.cit., cap.5.

Economia coloniale

Per la maggior parte del XVI secolo l'esportazione principale fu il legno brasiliano. Intorno al 1650 fu sorpassato dallo zucchero, e la rapida espansione sulle coste di questa coltura trasformò il Brasile nel secolo successivo da una colonia marginale al più importante possesso oltremare della corona portoghese.

Nelle terre della regione atlantica orientale interessate dal ciclo della canna da zucchero si verificò la prima trasformazione estensiva del paesaggio naturale, con la sostituzione delle foreste con grandi piantagioni. Qui "si formò il patriarcato rurale, schiavista e latifondario, che costituì la prima aristocrazia rurale che il mondo tropicale sudamericano conobbe dopo la scoperta".¹⁶

Per i primi tre secoli di colonizzazione l'agricoltura rimase suddivisa, in modo diseguale, in due grandi domini, da un lato le piantagioni, concentrate nelle aree di clima caldo e umido e suoli ricchi della mata nordestina e del Recôncavo Baiano, dall'altro l'agricoltura di sussistenza, instabile e irregolare, praticata in terreni più poveri.

L'economia coloniale era dipendente dagli stimoli esterni che facevano contrarre o espandere le aree di coltivazione. Nei periodi in cui il mercato europeo si mostrava particolarmente favorevole, la totalità dell'area di coltivazione era occupata dalla canna e tutta l'energia era rivolta alla lavorazione di questo prodotto, abbandonando molte volte l'agricoltura di sussistenza.¹⁷

L'agricoltura della canna da zucchero, inoltre, aveva un carattere estensivo: la sua crescita era data dall'incorporazione di nuove terre e non da migliorie tecniche. "La terra esisteva in abbondanza, non c'era pressione nel senso di recuperarla o applicargli processi di perfezionamento nella coltivazione".¹⁸

Il reddito prodotto nella colonia era fortemente concentrato (almeno per il 90%) nelle mani della classe dei *senhores do engenho*, i proprietari delle piantagioni di canna e degli impianti che ne curavano la trasformazione.

Nel 1580 il Portogallo fu annesso alla Spagna, dando luogo all'Unione Iberica, che durò fino al 1640. Questo fatto pregiudicò gli interessi degli olandesi, nemici della Spagna, cui vennero chiusi i porti dei possedimenti della corona, compreso il Brasile. Con l'obiettivo di recuperare un

¹⁶ *História geral da civilização brasileira*, sob a direção de Sérgio Buarque, Pedro Moacyr Cambos e Boris Fausto, Difel, S. Paolo, 1972-81, vol.II, p.182.

¹⁷ Isenburg, *Lo spazio agricolo*, op.cit., p. 9.

¹⁸ *História geral*, op.cit., vol. II, p.203.

ruolo di primo piano nel commercio dello zucchero e degli schiavi, l'Olanda invase il Pernambuco e vi affermò il suo dominio dal 1630 al 1654. Solo lo sforzo comune di indigeni, schiavi africani e portoghesi riuscì a cacciarli.

La corona portoghese non aveva conferito prerogative aristocratiche alle classi alte del Brasile, cosicché le effettive divisioni sociali erano determinate dalla ricchezza e dal modo in cui era stata guadagnata: la proprietà degli zuccherifici e delle piantagioni conferivano il più alto status: i *senhores de engenho*, perciò, costituivano l'élite della società brasiliana.

Appena sotto vi erano i grandi mercanti internazionali, importatori ed esportatori di merci e di schiavi e fornitori di credito ai signori dello zucchero.

Sotto veniva la classe degli uomini liberi poveri: piccoli commercianti, artigiani e piccoli agricoltori e allevatori. La classe più bassa, nonché la più numerosa, era costituita da schiavi negli *engenhos* e poi nelle *fazendas*; molti erano autorizzati a coltivare piccoli appezzamenti per la loro sussistenza sulla terra del padrone, ma in condizioni estremamente dure.¹⁹

Molti africani, sfruttati al limite della sopravvivenza, sfidando il sistema coloniale schiavista, fuggirono dalle piantagioni della costa e in seguito dalle miniere d'oro, cercando rifugio nel *sertão*, dove formavano insediamenti agricoli conosciuti come *quilombos*. Il più famoso fu quello di Palmares, dove migliaia di schiavi resistettero per tutto il XVII secolo, fino alla repressione militare nel 1695. Famosissimo fu il re di Palmares, Zumbi, che mantenne per diversi anni il comando della lotta.

Verso il 1690 la concorrenza delle piantagioni nei Caraibi, organizzate dagli olandesi, contribuirono ad una profonda crisi nell'industria zuccheriera, causando il suo declino all'inizio del secolo successivo. D'altra parte l'economia mineraria che si andava espandendo nel centro-sud, attraendo la manodopera specializzata e facendo salire il prezzo degli schiavi, ne riduceva ancora di più la redditività.

Il Portogallo, perduto il commercio orientale per la concorrenza di Spagna e Olanda e disorganizzato il mercato dello zucchero, non disponeva più dei mezzi per difendere ciò che gli restava delle colonie in un'epoca di crescente attività imperialistica.

¹⁹ Morissawa, *A História da luta*, op.cit., pp. 61-62.

Si veda inoltre: Freyre, Gilberto, *Padroni e schiavi: la formazione della famiglia brasiliana in regime di economia patriarcale*, Einaudi, Torino, 1965.

L'opera, in lingua originale *Casa-grande e senzala*, del 1933 esamina la formazione del popolo brasiliano, esponendo l'urtarsi ed insieme il fondersi dei tre mondi da cui è sorta la 'brasilianità': l'amerindio, il portoghese (o l'europeo in genere) e l'africano.

La neutralità di fronte alle grandi potenze era impossibile, e il Portogallo comprese che per sopravvivere come metropoli coloniale avrebbe dovuto legare il suo destino ad una grande potenza, alienando parte della sua sovranità.

Gli accordi conclusi con l'Inghilterra nel 1642, '54, '61 e 1703²⁰, che stabilivano concessioni commerciali in cambio di appoggio contro Spagna e Olanda, sancirono questa alleanza, che segnò profondamente i due secoli seguenti, costringendo il Portogallo ad una situazione di semidipendenza. Attraverso questi trattati fu aperto alla borghesia inglese il mercato coloniale portoghese nella condizione di nazione più favorita.

Le esplorazioni dei *bandeirantes* avevano riportato l'esistenza di depositi d'oro nel *sertão* della Bahia già dall'inizio del 16 sec, ma ricerche sostanziali furono fatte solo a partire dal 1690.

I depositi più ricchi furono trovati nell'area poi ribattezzata Minas Gerais, dove si sarebbe largamente concentrata l'industria dell'oro. Da lì ulteriori esplorazioni verso l'interno riveleranno altri importanti depositi nel Mato Grosso e Goiás.

Le scoperte spostarono il centro dinamico dell'economia dal litorale nordestino al centro-sud e causarono una corsa all'oro sia dal nord-est che dallo stesso Portogallo.

L'oro salvò l'economia portoghese da un forte disavanzo commerciale con la Gran Bretagna.

L'importanza dell'industria dell'oro per l'economia brasiliana fu riconosciuta nel 1763 dal trasferimento della capitale da Salvador a Rio de Janeiro.

L'estrazione passò ad essere la principale attività economica della colonia nel 18 sec. Intorno al 1760 i proventi delle esportazioni cominciarono nuovamente a cadere e il ciclo dell'oro perse il suo impeto.

Il successo dei maggiori prodotti di esportazione, lo zucchero e l'oro, stimolarono l'espansione verso nuove aree, ampliando l'opera di penetrazione nell'interno del paese che era iniziata con i *bandeirantes* e contribuendo alla nascita di un nuovo tipo di dominio territoriale: l'allevamento estensivo.

In alcune zone l'allevamento si sviluppò con l'intento principale di rifornire gli *engenhos* di animali da tiro, carne e cuoio. Il bisogno di nuovi pascoli spinse gli allevatori a formare

²⁰ Il trattato di Methuen, stipulato nel 1703, stabiliva l'acquisto di vino portoghese in cambio di tessuti inglesi. Questo accordo ebbe conseguenze nocive per il Portogallo, perché si importava più tessuto di quanto si esportava vino, creando un disavanzo commerciale che fu pagato con oro brasiliano. In questo modo il trattato di Methuen aprì un importante canale per il trasferimento di ricchezza prodotta in Brasile verso l'Inghilterra.

*fazendas*²¹ penetrando in profondità nel *sertão* del nordest; allo stesso modo la richiesta di rifornimenti dalle città minerarie del centro-sud ne favorirono lo sviluppo nelle pampas dell'estremo sud.

La fase di crisi dell'attività estrattiva coincise con il regno di Dom Josè I e del suo primo ministro, il Marchese di Pombal. La politica di Pombal si concentrò sul tentativo di modernizzare il regno, rafforzare lo stato e la sua autonomia politica nei confronti dell'Inghilterra. Per far ciò si preoccupò di riorganizzare l'amministrazione coloniale, aumentando e diversificando le esportazioni, in modo da trasferire il massimo possibile di ricchezze brasiliane verso il Portogallo.²²

Entro la fine del secolo un aumento della domanda mondiale di zucchero aiutò l'economia a risollevarsi, assieme allo sviluppo di nuove colture come cacao, riso, cotone e in particolare il caffè, che avrebbe guadagnato importanza fino a diventare il principale prodotto da esportazione nel XIX secolo.

Verso l'indipendenza

Le rivoluzioni americana e francese gettarono tutta l'Europa in uno sconvolgimento ideologico e culturale, e le ripercussioni si sentirono anche in Brasile, dove si verificarono alcune rivolte nel tentativo di emanciparsi dalla metropoli dichiarandosi repubblica indipendente. La principale fu quella nota come Inconfidência Mineira, del 1792, guidata dalle élites del Minas Gerais. Immediatamente successiva fu la Congiura Baiana, che vide la partecipazione anche di uomini poveri liberi, che aggiunse alle rivendicazioni anche un'idea di eguaglianza politica tra bianchi e neri.

Nel 1806 Napoleone, per fronteggiare il potere dell'Inghilterra, decretò un blocco continentale nel tentativo di disorganizzarne l'economia.

²¹ La fazenda inizialmente legava il suo nome esclusivamente all'allevamento, ma in seguito verrà utilizzato per indicare qualsiasi altra grande proprietà destinata all'agricoltura.

²² Per il periodo pombalino: *Revoltas e lutas por independência*, in: www.culturabrasil.pro.br/historiabras.htm.

Non viene citato l'autore, ma unicamente la bibliografia utilizzata, senza data e senza luogo:

-Koshiba, Luiz, *História do Brasil*, Ed. Atual

-Schmidt, Mário, *História Crítica do Brasil*, Ed. Novos Tempos

-Fausto, Boris, *História do Brasil*, Ed. DIFEL

Nel 1807, quando l'esercito francese invase il Portogallo, in seguito alla sua riluttanza ad aderire al blocco, il principe reggente decise di salvare il trono trasferendo l'intera corte a Rio de Janeiro, sotto la scorta della Gran Bretagna, nel 1808.

Con l'occupazione francese il monopolio commerciale di Lisbona perdeva il suo significato: l'apertura dei porti e la libertà di commercio con tutte le altre nazioni, decretata nel 1808, fu resa indispensabile dagli avvenimenti. I trattati del 1810 fecero poi dell'Inghilterra una potenza privilegiata, con diritti di extraterritorialità e tariffe preferenziali.

Con la fine dell'esclusivo metropolitano, si stabiliva una nuova forma di dipendenza, che si manifestava nel deficit permanente della bilancia commerciale esterna. La soluzione per sanarlo si cercò nel capitale straniero, sotto forma di prestito pubblico. Ma gli alti interessi del debito contratto aggravarono la situazione, rappresentando intorno al 1840 il 40 % delle finanze pubbliche.²³

La presenza della corte a Rio aveva favorito il ceto dei ricchi commercianti e della nobiltà burocratica di origine portoghese, restringendo la partecipazione dei grandi proprietari brasiliani alla vita politica. Questi iniziarono così a vedere nell'emancipazione dalla metropoli un modo per riaffermarsi come classe predominante.

Nel 1822, quando il governo liberale portoghese dimostrò di voler ripristinare il vecchio sistema coloniale monopolista, cancellando anche le libertà di commercio da poco sancite, il progetto venne impedito da Dom Pedro che si rifiutò di tornare in Portogallo, proclamando l'indipendenza del Brasile. Lui stesso fu incoronato imperatore e l'ex colonia divenne a sua volta una monarchia costituzionale.

²³ *Vinda da família real para o Brasil*, in: www.culturabrasil.pro.br/historiabras.htm.

L'EPOCA IMPERIALE

Economia e società nel periodo imperiale

Sebbene la rottura politica con il Portogallo fosse il desiderio della maggioranza dei brasiliani, tra di loro c'erano molte divergenze. Nel movimento che auspicava l'emancipazione si distinguevano diversi gruppi sociali: l'aristocrazia rurale del sudest (partito brasiliano), i gruppi popolari urbani (liberali radicali) e l'aristocrazia rurale del nord e nordest, che difendeva il federalismo.

L'aristocrazia rurale dei grandi proprietari schiavisti del sudest era quella che disponeva dei mezzi effettivi per realizzare i suoi obiettivi di classe e vinse la sfida, divenendo la classe egemone del periodo imperiale.

“L'emancipazione politica non portò nessuna alterazione nella struttura sociale: l'enorme massa di schiavi e uomini liberi non proprietari rimase assolutamente indifferente all'indipendenza”.²⁴

Nell'epoca dell'impero l'economia rimase vincolata al latifondo, all'esportazione di prodotti tropicali e allo sfruttamento del lavoro schiavo che fu abolito definitivamente solo nel 1888.

Il latifondo schiavista dell'aristocrazia agraria impediva lo sviluppo della piccola proprietà, monopolizzava le terre migliori e tendeva ad avanzare espellendo i *posseiros* dalle terre o incorporandoli nelle *fazendas* come *agregados*.

Nel XIX secolo si diffuse e assunse una grande importanza commerciale il caffè. La fase di gestazione di questa coltura fu anche quella della formazione di una nuova classe imprenditoriale, che svolse un ruolo fondamentale nel successivo sviluppo del paese.

La vicinanza della capitale costituiva un grande vantaggio per gli imprenditori del caffè. Essi compresero l'enorme importanza che poteva avere lo stato come strumento di azione economica, inaugurando la tendenza alla subordinazione dello strumento politico agli interessi di un gruppo economico, che rimase una caratteristica costante della vita politica brasiliana.²⁵

²⁴ *A emancipação política*, in: www.culturabrasil.pro.br/historiabras.htm

²⁵ Morissawa, *A História da luta*, op. cit., pp.66-71.

Crollo del sistema schiavista

Lo sviluppo dell'economia del caffè fu fin dall'inizio collegata allo schiavismo, così quando nel 1850 fu decretata l'abolizione del traffico negriero, secondo la quale era proibita l'entrata di schiavi nel territorio nazionale, i latifondisti crearono un blocco di resistenza contro l'abolizione, continuando di fatto ad utilizzare manodopera schiava, anche comprandola dai proprietari del nord.

A questa legge seguirono quella del "Ventre Libero" (1871) e quella del "Sessagenario" (1885), che garantivano la libertà rispettivamente per i figli di madre schiava e per gli schiavi con più di sessant'anni, con l'unico effetto di rimandare più avanti la soluzione del problema, fino al 1888, quando la "Lei Aurea" dichiarò estinta la schiavitù in Brasile.

La crisi del sistema schiavistico venne accelerata dalla massiccia partecipazione degli schiavi alla Guerra della Triplice Alleanza, attraverso la quale potevano comprare la propria libertà.

In un tale contesto, a partire dagli anni '40, la sostituzione dello schiavo con il lavoratore libero iniziò ad essere presa seriamente in considerazione. Si riteneva, però, che l'elemento nazionale fosse pigro, inattivo e non adatto al lavoro e si preferì ricorrere alla manodopera europea.²⁶

I primi tentativi in questo senso furono le colonie di *parceria*. Secondo questo sistema i *fazendeiros* finanziavano con un prestito la venuta e le spese di insediamento del migrante europeo, che si impegnava a coltivare, cogliere e vendere un certo numero di piante di caffè, dividendo il ricavato della vendita con il padrone. Di fatto, però, il pagamento del debito contratto con l'immigrazione assorbiva la metà del reddito annuo del mezzadro, a causa degli altissimi tassi di interesse, rilevando la natura semiservile di questo sistema e provocando la ribellione dei primi immigranti che lo sperimentarono.

Nelle grandi piantagioni del sud l'immigrazione europea si impose come soluzione definitiva al problema della mancanza di manodopera quando il governo della provincia di San Paolo si incaricò di sovvenzionarla e di regolamentare le relazioni di lavoro salariato, a partire dal 1870.

Gli immigranti, generalmente poveri, arrivati in Brasile diventavano coloni nelle piantagioni di caffè.

Secondo questo regime di lavoro ogni famiglia di immigranti riceveva un salario annuale, costituito da una parte fissa ed una che variava secondo la quantità di caffè raccolto. Spesso ai coloni veniva data la possibilità, dietro pagamento, di coltivare i prodotti di sussistenza ai margini dei campi.

²⁶ *História geral*, op.cit., vol IV, pp. 164-165.

Nel 1850, lo stesso anno dell'abolizione del traffico negriero, era stata promulgata la "Legge delle Terre", che regolava le forme di acquisizione fondiaria.²⁷

Durante il periodo coloniale l'acquisizione avveniva tramite la concessione di *sesmarias*, che vennero abolite con l'indipendenza. La nuova legge stabiliva che la terra pubblica potesse essere acquistata solo mediante il pagamento alla corona, garantendo di fatto la proprietà della terra a coloro che già disponevano di essa e del capitale. Questo affinché gli ex schiavi, i brasiliani poveri, i *posseiros* e gli immigranti non potessero diventare proprietari, ma costituissero invece la manodopera salariata necessaria nei latifondi. "Cessata la schiavitù era necessario creare un meccanismo che rendesse il lavoro nelle terre dei fazendeiros l'unico modo di sopravvivere".²⁸

Man mano che si moltiplicavano le *fazendas*, la terra andava valorizzandosi, diventando sempre più inaccessibile a persone di bassa rendita.

L'espansione della produzione del caffè trasformava questo settore agricolo in un'impresa capitalista altamente redditizia. I *fazendeiros* accumulavano capitali e iniziarono a diversificare le proprie attività, investendo anche nell'area industriale.

Fino al 1870 la produzione industriale era costituita da piccole officine artigianali sparse in varie regioni. Le prime industrie ebbero il compito di sostituire e concentrare le produzioni artigianali. Più tardi, solo nel periodo repubblicano, avranno quello di sostituire i prodotti importati.

²⁷ Per approfondire la questione si veda: Silva, Lígia Osorio: *Terras devolutas e latifúndio: efeitos da lei de 1850*, Editora da Unicamp, Campinas, 1996.

²⁸ Martins, José de Souza, *A questão agrária brasileira e o papel do MST*, in: Morissawa, *A História da luta*, op.cit.,p.71.

LA REPUBBLICA

República velha

“Il nuovo sistema di governo, che ebbe inizio nel 1889, fu il risultato di una campagna politica che durò quasi vent’anni, accompagnando quella abolizionista.

Fu un episodio che, lungi dall’essere promosso dalla volontà popolare, risultò da una negoziazione dall’alto tra ufficiali dell’esercito e grande proprietà terriera della regione di San Paolo”.²⁹

Proclamata la repubblica, furono promosse alcune urgenti riforme strutturali, come la separazione tra Chiesa e stato. Nel 1891 fu promulgata una nuova costituzione sul modello di quella degli Stati Uniti d’America, secondo la quale il Brasile diventava una repubblica federale, presidenziale e rappresentativa. Il suffragio fu esteso a tutti i maschi adulti alfabetizzati.³⁰

Il periodo che iniziò con la proclamazione della repubblica e terminò con la rivoluzione del 1930 e l’instaurazione di Vargas è conosciuto come *República Velha*. Al suo interno si succedettero tredici presidenti e si distinsero due periodi: la *República da Espada* (1889-1894), dove il potere era nelle mani dei militari, e la *República Oligárquica* (1894-1930), dove il potere rimase centralizzato e diretto dall’élite del caffè di San Paolo.³¹

L’avvento della Repubblica “non segnò tuttavia una rottura significativa nella storia brasiliana” nonostante la nuova costituzione, nel paese “persisteva la tradizionale politica di una società oligarchica e ineguale” “Il paese continuò a dipendere, come aveva sempre fatto, dall’esportazione di prodotti agricoli” e “i gruppi oligarchici agroesportatori continuarono a controllare la nazione escludendo le masse”³²; le politiche erano rivolte a salvaguardare gli interessi dei latifondisti e si mantenne il circolo vizioso della concentrazione della terra.

²⁹ Morissawa, *A História da luta*, op.cit., p.75.

³⁰ Williamson, *The Penguin History*, op.cit., pp 410-411.

³¹ www.historianet.com.br

³² www.culturabrasil.pro.br/historiabras.htm

A partire dalla presidenza di Prudente de Morais, che iniziò nel 1894, il potere passò definitivamente nelle mani dei grandi *fazendeiros*. Fu però “solo con Campos Sales, presidente dal 1898, che una formula politica duratura di dominazione fu elaborata: la *política dos governadores*”.³³

Secondo questa pratica il presidente della repubblica appoggiava le oligarchie dominanti dei vari stati; in cambio i governatori statali garantivano l’elezione al congresso dei candidati ufficiali, cosicché l’orientamento del potere legislativo risultava coincidente con quello dell’esecutivo, costituito dal presidente.

Gli strumenti che garantivano il funzionamento di questa politica erano la *comissão de verificação* (una commissione formata da deputati che ufficializzava il risultato delle elezioni) e il *coronelismo*.³⁴

Il nome *coronel* si riferisce ai colonnelli dell’antica Guardia Nazionale, in gran parte proprietari rurali con una grande base locale di potere, che durante l’impero garantivano l’ordine interno, servendosi di truppe particolari. Durante la *República Velha* il termine *coronelismo* rimase per indicare il sistema di dominazione politica esercitato dai grandi proprietari e dalle oligarchie agrarie sulla popolazione rurale del Brasile. I *coroneis*, servendosi di clienti armati (*capangas e jagunços*), imponevano agli elettori di votare i candidati politici da loro indicati, secondo la pratica del cosiddetto *voto de cabresto*.³⁵

Il potere federale, a sua volta, era dominato da un’oligarchia rappresentata dai politici di San Paolo e del Minas Gerais. Questa alleanza tra i due stati più potenti, i cui leaders si alternavano alla presidenza, era conosciuta come politica del *café com leite*³⁶. Il PRP e il PRM (partiti repubblicani paulista e mineiro) si divisero periodicamente il potere per tutto il periodo della prima repubblica.³⁷

³³ Ibidem.

³⁴ Ibidem

³⁵ -Morissawa, *A História da luta*, op.cit., p.87.

-Vinícios Vilaça, Marcos, Cavalcanti de Albuquerque, Roberto, *I Signori della Terra*, Roma 2000, pp.17-20, 33-51.

-*História geral da civilização brasileira*, op.cit., vol.VIII, pp.49-50.

-Si veda anche il saggio *O Coronelismo numa interpretação sociológica*, di Maria Isaura Pereira de Queiroz, in: *História geral da civilização brasileira*, op.cit., vol.VIII, pp.153-190

³⁶ Questo nome, letteralmente ‘politica del caffelatte’, deriva dal fatto che lo stato di San Paolo era il maggior produttore di caffè, mentre nel Minas Gerais l’attività predominante era l’allevamento.

³⁷ Williamson, *The Penguin History*, op.cit., pp.411-412.

Sollevazioni popolari

L'abolizione della schiavitù e la proclamazione della repubblica furono accompagnate da un processo di crescente modernizzazione dell'economia e da conseguenti adattamenti sociali che trasformavano le antiche forme di convivenza. In questo contesto scoppiavano ribellioni popolari contro la destabilizzazione delle antiche forme di organizzazione e dominazione sociali provocata dal capitalismo. Quasi sempre le aspirazioni dei ribelli si mescolavano ad una profonda religiosità e si sviluppavano attorno alla figura di un leader religioso, senza elaborare un preciso orientamento politico comune. Quest'ultima fu la ragione principale del loro isolamento e fallimento.

Le più famose rivolte messianiche contro la repubblica furono quelle di Canudos e Contestado. Nel 1893 Antonio Conselheiro, un leader messianico, guidò un movimento di oltre 10.000 persone, che si opponevano all'autorità della repubblica secolare, in un pellegrinaggio nel *sertão* della Bahia. Il gruppo si stabilì a Canudos, e creò una comunità secondo il principio del lavoro cooperativo e del diritto alla terra. La comunità resistette cinque anni prima del massacro da parte delle truppe governative.³⁸

Nel 1911 una simile insurrezione a favore della monarchia ebbe luogo tra i lavoratori poveri degli stati di Santa Catarina e Paraná, guidati da José Maria, 'O Monge'. Il gruppo era costituito da famiglie espulse dalla terra in seguito alla concessione da parte del governo di un'enorme area all'impresa nordamericana Brazil Railway Company per la costruzione della ferrovia São Paulo-Rio Grande do Sul, e dai moltissimi operai che rimasero disoccupati una volta ultimati i lavori di costruzione. In seguito all'uccisione del leader in uno scontro, il movimento continuò autonomamente. I ribelli passarono a vivere in un regime di proprietà collettiva, e si dichiaravano apertamente contro i *coroneis* e il governo federale. Il movimento, noto come Contestado, perché sorto in una regione contesa tra Santa Catarina e Paraná, fu represso nel 1915 dall'esercito repubblicano.³⁹

Oltre alle rivolte messianiche, un altro fenomeno caratteristico dell'epoca era il banditismo sociale, conosciuto come *cangaço*, che sorse nel nordest ancora in epoca imperiale.

³⁸ La campagna di Canudos è il soggetto dell'opera più famosa di Euclides da Cunha, *Os Sertões*, Francisco Alves, Rio de Janeiro, 1998. L'opera si divide in tre parti: 'la terra', 'l'uomo', 'la lotta', in cui l'autore analizza le caratteristiche naturali della regione, i costumi e la religiosità sertaneja e infine narra le vicende della comunità guidata da Antonio Conselheiro.

³⁹ Morissawa, *A História da luta*, op.cit., pp.86-88.

In gran parte questo fenomeno, come Canudos e Contestado, fu una reazione del tradizionalismo rurale all'avanzare del capitalismo.

Alle origini nacque come una forma peculiare di relazione tra i grandi proprietari del nordest, prevalentemente allevatori, e i loro *vaqueiros*. Tra loro si stabilivano vincoli di *compadrio*, secondo i quali il padrone garantiva protezione, in cambio di fedeltà e della disponibilità a difendere i suoi interessi con le armi, di fronte ai frequenti conflitti e alle rivalità politiche che nascevano tra le famiglie latifondiste.

Negli ultimi anni dell'impero cominciarono a sorgere le prime bande armate indipendenti dal controllo dei grandi *fazendeiros*, che acquistarono fama solo nella repubblica, con la figura di Virgulino Ferreira da Silva, 'O Lampião', che terrorizzò il nordest dal 1920 al 1938, costituendo una minaccia per il potere stabilito.⁴⁰

Crisi del sistema economico coloniale

Con la crescita del mercato consumatore che seguì l'abolizione, le importazioni aumentarono. Le esportazioni, tuttavia, non crebbero allo stesso ritmo, cosicché, per finanziare l'entrata di merci straniere, il governo continuò ad indebitarsi. I prestiti erano contratti soprattutto con l'Inghilterra, che diventò la maggiore creditrice del paese, in continuità con il processo iniziato nel 1808 con lo spostamento della corte in Brasile.

Dal 1895 l'economia del caffè era in crisi, poiché, mentre la sua produzione cresceva ad un ritmo accelerato, il mercato consumatore europeo e nord americano non si espandeva allo stesso ritmo. "Le giacenze di caffè, accumulandosi di anno in anno, pesavano gravemente sui prezzi, provocando una perdita di reddito permanente ai produttori e all'insieme del paese"⁴¹.

I governi degli stati interessati decisero di contrarre prestiti all'estero per acquistare parte della produzione in eccesso, regolando in questo modo l'offerta e permettendo al prezzo di mantenersi costante. Cominciò così la pratica della valorizzazione artificiale del caffè, nota come politica di sostegno dei prezzi, che caratterizzò tutto il periodo della prima repubblica, accentuandosi nei momenti di debolezza del mercato consumatore internazionale.⁴²

⁴⁰ *Primeiras Rebeliões na República Velha*, in: www.culturabrasil.pro.br/historiabras.htm.

⁴¹ Furtado, *La formazione economica*, op.cit., p.231.

⁴² *Ibidem*, pp.231-237.

Questa situazione artificiale non poteva continuare nel tempo, dato che la capacità di stoccaggio era direttamente legata all'appoggio finanziario che si poteva ottenere all'estero. Inoltre gli altri stati del Brasile e gli altri gruppi di interesse economici (industriali, classe urbana, esercito) risentivano di una politica che serviva esclusivamente a garantire i profitti per le élites del caffè di San Paolo, e pagavano gli svantaggi dell'inflazione che ne derivava.

Nel 1929 il crollo della borsa di New York e la crisi generale del capitalismo resero insostenibile lo schema. La grande depressione, con il crollo del mercato consumatore e la sospensione dei finanziamenti per lo stoccaggio, colpì la base artificiale su cui si mantenevano il privilegio e il prestigio dei proprietari delle piantagioni di caffè.⁴³

Fino alla fine del XIX sec l'economia brasiliana si mantenne essenzialmente agraria e esportatrice.

Alla fine del 1890 questo quadro cominciò a trasformarsi, e l'industrializzazione iniziò a prendere piede. Fu solo però all'epoca della prima guerra mondiale che lo stato assunse un atteggiamento favorevole ad incentivarla. Con la crisi del '29 l'industria passò ad assumere un ruolo centrale nell'economia del paese.

Il polo dinamico della neonata industria era il sudest, specialmente la zona di San Paolo, dove si trovava la più potente economia esportatrice: quella del caffè.

Il processo d'industrializzazione, infatti, inizialmente accompagnò il ritmo del settore esportatore: in momenti di espansione gli investimenti industriali aumentavano per ritrarsi nei momenti di contrazione del mercato internazionale.⁴⁴

L'affermarsi del lavoro libero, l'inizio dello sviluppo industriale e la recente immigrazione europea furono alla base della crescita del proletariato urbano. Con l'aumento quantitativo dei lavoratori industriali, le loro rivendicazioni iniziarono a guadagnare peso. Nel processo di formazione della classe operaia fu centrale il ruolo degli immigrati europei, soprattutto italiani e spagnoli, responsabili della diffusione dell'anarchismo. Le federazioni e le associazioni anarcosindacaliste comandarono i grandi scioperi operai del 1917, 1918 e 1919 a San Paolo e Rio. Molti leaders anarchici parteciparono poi, nel 1922, alla formazione del Partito Comunista Brasiliano (PCB).⁴⁵

⁴³ Williamson, *The Penguin History*, op.cit., pp.414-415.

⁴⁴ *O Brasil após a Primeira Grande Guerra*, in: www.culturabrasil.pro.br/historiabras.htm

⁴⁵ Morissawa, *A História da luta*, op.cit., pp.76-77.

Tenentismo e crisi della repubblica vecchia

Il malcontento contro l'oligarchia dominante raggiunse il culmine con le rivolte tenentiste, che coinvolsero settori militari in lotta contro i governi.

Nel 1922 i tenenti erano insorti a Rio de Janeiro contro la nomina di un civile a ministro della guerra e contro la scelta di Arturo Bernardes come candidato ufficiale alla presidenza della repubblica. Nel 1924, a San Paolo, unità dell'esercito attaccarono la sede del governo e occuparono la città, chiedendo la rinuncia di Bernardes, la convocazione di un'assemblea costituente, il voto segreto e pene per i politici corrotti.

Sconfitti, i ribelli furono costretti a ritirarsi. All'inizio del 1925 si unirono alla *Coluna Prestes*, un contingente di 1500 uomini, proveniente dal Rio Grande do Sul, guidato dal capitano Luis Carlos Prestes.

Il percorso della colonna Prestes durò 25 mesi e attraversò l'*interior* del paese cercando di sensibilizzare la popolazione contro il regime oligarchico e l'autoritarismo del governo, scontrandosi con le truppe federali e i *jagunços* dei colonnelli. Nel '26 la colonna entrò in Bolivia e si sciolse, dopo aver percorso 24 mila km, attraverso dodici stati brasiliani.

Ideologicamente i tenenti erano conservatori, non proponevano mutamenti radicali per la struttura sociale brasiliana, difendevano un tenue riformismo sociale, la centralizzazione politica e il nazionalismo.

La marcia della colonna Prestes ne aumentò il prestigio politico e aiutò a preparare la trama che portò Vargas al potere.⁴⁶

La crisi della *República Velha* si era aggravata lungo la decade del 1920. Ottenne visibilità con la mobilitazione della classe operaia, con le rivolte tenentiste e le divergenze politiche che indebolirono le grandi oligarchie, minacciando la stabilità della tradizionale alleanza politica tra San Paolo e Minas Gerais.

⁴⁶ -Macaulay, Neill, *A Coluna Prestes*, Difel, S. Paulo, 1977, pp. 9-11.

-Williamson, *The Penguin History*, op.cit., p. 414.

-Morissawa, *A História da luta*, op.cit., pp. 77-78.

L'era di Vargas

La rivoluzione del 1930 “marcò la fine dell'egemonia dell'élite del caffè di San Paolo”⁴⁷. La politica dei governatori e la politica di valorizzazione del caffè, che ne aveva garantito il predominio, furono abbandonate.

“La salita al potere di Vargas fu tramata da una nuova classe egemonica formata da settori dell'impresariato industriale, con la partecipazione del tenentismo. Sebbene le oligarchie del caffè e dell'allevamento avessero perduto il loro potere politico, il nuovo ordinamento non le distrusse e la terra si mantenne concentrata nelle mani di questa minoranza”⁴⁸.

Nel '32 Vargas fece pubblicare il nuovo codice elettorale che stabiliva il voto segreto, la rappresentanza corporativa, secondo la quale i sindacati professionali potevano eleggere deputati con le stesse prerogative degli altri parlamentari, e includeva il voto femminile, concesso nel 1930.

Nel 1934 fu promulgata una nuova costituzione che preservava formalmente il presidenzialismo, l'indipendenza dei tre poteri e il federalismo, pur prevedendo forti riduzioni dei poteri degli stati. Si stabilì la statizzazione delle imprese straniere e nazionali quando fosse nell'interesse generale della nazione, il principio della proprietà nazionale del sottosuolo, e la nazionalizzazione dell'informazione.

Solo con l'era di Vargas lo stato iniziò ad intervenire direttamente nel processo di industrializzazione, attraverso la creazione di industrie statali, e assumendo il ruolo di principale investitore.

Di fatto, i capitali investiti nell'industria provenivano dall'accumulazione nel settore agricolo, “cosicché lo sfruttamento della grande massa rurale era la chiave di tale accumulazione”⁴⁹. Per questo, nonostante la sua apparenza antioligarchica, il governo di Vargas mantenne inalterato il sistema di dominazione nelle campagne.⁵⁰

Nel 1935 Luis Carlos Prestes, principale membro del PCB, lanciò l'*Aliança Nacional Libertadora* (ANL), fronte popolare che esigeva la sospensione del pagamento del debito estero,

⁴⁷ Williamson, *The Penguin History*, op.cit., p.416.

⁴⁸ Morissawa, *A Historia da luta*, op.cit., p.78.

⁴⁹ *Revolução de 30*, in: www.culturabrasil.pro.br/historiabras.htm.

⁵⁰ Ibidem.

la riforma agraria, la nazionalizzazione delle imprese e la difesa delle libertà individuali. Dietro queste rivendicazioni c'era il piano di destituire Vargas e stabilire in Brasile un governo rivoluzionario e popolare, vincolato all'Unione Sovietica. In reazione Vargas dichiarò il partito comunista illegale e ne chiuse le sedi. Ci furono negli anni immediatamente successivi alcuni tentativi di insurrezione da parte dei comunisti, come l'*Intentona Comunista*, ma tutti piuttosto deboli e facilmente sconfitti dal governo.⁵¹

L'inizio del populismo: l'estado novo di Vargas

Verso la fine del 1937, poco prima delle nuove elezioni presidenziali, la surriscaldata atmosfera politica ed il clima di instabilità indussero il Presidente Vargas prima a dichiarare lo stato di emergenza e poi a sciogliere il Congresso, proclamando una nuova costituzione che gli conferiva poteri dittatoriali. Il nuovo regime fu ufficialmente denominato *Estado Novo* (Stato Nuovo). In nome della 'sicurezza nazionale' furono imposte grandi restrizioni politiche: vennero aboliti i partiti, sospese le elezioni libere, i tribunali e i giudici indipendenti. I poteri legislativo e giudiziario persero il potere, che rimase concentrato nella figura del presidente della Repubblica.

Nonostante le difficoltà del momento, furono adottate importanti misure che comprendevano tra l'altro l'introduzione di un'avanzata legislazione sociale per i lavoratori urbani industriali, la riforma del sistema scolastico, e l'incentivazione del processo di industrializzazione, con la creazione delle prime industrie pesanti di proprietà statale, tra cui la prima grande acciaieria brasiliana di Valle Redonda.

Percependo la forza sociale della classe operaia, Vargas elaborò una politica del lavoro che conquistasse la simpatia di lavoratori, ma permettesse allo stesso tempo di dominarli, controllandone i sindacati. In questo periodo furono create diverse leggi *trabalhistas*, che assicuravano all'operaio diritti di base come il salario minimo, le ferie retribuite, la giornata lavorativa di otto ore, la protezione del lavoro di donne e bambini, la stabilità del posto di lavoro. Nel 1943 queste leggi furono riunite nel CLT (*consolidação das leis do trabalho*). Appoggiandosi alla promulgazione delle leggi sul lavoro la propaganda politica del governo presentava Vargas come il grande protettore di lavoratori.

Il populismo di Vargas da un lato riconosceva le necessità e i desideri dei lavoratori, e per questo faceva concessioni alla classe operaia. Dall'altro il governo utilizzava queste concessioni come

⁵¹ Morissawa, *A História da luta*, op.cit., p.79-80.

un mezzo per controllare i lavoratori, impedendo rivolte più profonde. Per gli impresari il governo Vargas rappresentò una garanzia di ordine pubblico e stabilità sociale.⁵²

Sebbene all'epoca più del 60% dei brasiliani visse "nel campo", i lavoratori rurali rimasero fuori dalle leggi *trabalhistas* (nonostante la distribuzione delle terre e l'elaborazione di una legislazione che proteggesse i lavoratori rurali fossero tra le proposte del tenentismo, una delle forze che aveva appoggiato Vargas nel 1930). L'unica concessione furono alcuni progetti di colonizzazione in aree di frontiera; la struttura fondiaria del paese rimase inalterata, la grande maggioranza della popolazione ancora viveva nelle campagne in sistemi di *parceria*, *colonato* e *meação*.⁵³

Il carattere totalitario del suo regime non impedì a Vargas di mantenere buone relazioni con gli Stati Uniti e le altre democrazie occidentali, specie dopo che la sua amministrazione si dichiarò apertamente ostile al Terzo Reich ed intervenne a fianco degli Alleati nella seconda guerra mondiale.

In vista della conclusione del conflitto, Vargas comprese che per sopravvivere doveva assumere credenziali democratiche. Permise la formazione di nuovi partiti politici, lui stesso partecipò alla creazione di due di essi: il Partito socialdemocratico (PSD) espressione degli industriali, e il PTB, partito del lavoro, la cui base fu garantita dai sindacati pro-Vargas. La tradizionale élite agroesportatrice fondò l'Unione Democratica Nazionale, UDN, che si oppose a Vargas. Il PCB fu legalizzato e il suo leader, Prestes, liberato.

Sul piano interno, tutte le restrizioni alle attività politiche furono gradualmente rimosse, e nell'immediato dopoguerra fu annunciato il prossimo svolgimento di libere elezioni in vista delle quali fu decretata un'amnistia per tutti i prigionieri politici. Durante la campagna elettorale alcune disposizioni di Vargas fecero però temere l'aprirsi di una nuova fase totalitaria del regime, così che nell'ottobre del 1945 un colpo di stato militare lo obbligò alle dimissioni.⁵⁴

⁵² -*O Estado Novo*, in: www.culturabrasil.pro.br/historiabras.htm

-Williamson, *The Penguin History*, op.cit., pp.416-420.

⁵³ Morissawa, *A História da luta*, op.cit., p.81.

⁵⁴ Williamson, *The Penguin History*, op.cit., pp.419-420.

Le elezioni presidenziali tenute in dicembre furono vinte a grande maggioranza dall'ex ministro della guerra Eurico Gaspar Dutra, e il Congresso formulò una nuova costituzione, entrata in vigore nel settembre del 1946.

Nei mesi seguenti, sullo sfondo dell'accendersi della Guerra Fredda, apparve chiara la scelta filo-occidentale del Brasile, confermata dalla riduzione delle tariffe di importazione e dall'introduzione di misure restrittive limitanti l'attività di esponenti e movimenti comunisti nel paese.⁵⁵

Il mandato di Dutra terminò nel 1951. Nel frattempo Vargas incominciava a raccogliere i frutti delle misure da lui adottate nel settore della politica sociale, della legislazione sindacale e del lavoro.

Infatti, alla fine del mandato di Dutra Vargas tornò al potere.

Il nuovo governo di Vargas capitò in un momento in cui i paesi capitalisti si riorganizzavano attorno agli USA e in cui l'imperialismo riprendeva vigore, lanciandosi alla riconquista del mercato brasiliano. La politica di Vargas, tuttavia, rimase marcatamente nazionalista, (come dimostrò creando la PETROBRAS per nazionalizzare le risorse petrolifere) scontrandosi per questo con gli interessi imperialisti, soprattutto nordamericani.

La contraddittorietà del programma finì col renderlo oggetto di una dura opposizione sia da parte delle forze moderate che di quelle radicali. Nel 1954, nel corso di una violenta crisi politica, Vargas si suicidò.⁵⁶

Juscelino Kubitschek e il “desenvolvimentismo”

Juscelino Kubitschek fu eletto nel 1955. Nel suo programma presentava un piano *desenvolvimentista*, rivolto cioè allo sviluppo economico accelerato del paese. Il suo governo fu marcato, infatti, da trasformazioni di grande portata, l'industria si sviluppò sensibilmente e l'economia si diversificò. Sotto il suo mandato fu fondata Brasilia e vi si trasferì la capitale federale.

L'industrializzazione portò con sé diversi problemi: nonostante la creazione della SUDENE, la *Superintendencia de Desenvolvimento do Nordeste*, per finanziare l'industrializzazione della regione, lo sforzo per annullare le disparità regionali fu vano. Il centro sud si sviluppò in modo

⁵⁵ www.historianet.com.br.

⁵⁶ Morissawa, *A História da luta*, op.cit., pp.82-83.

accelerato, aggravando ancora di più le disparità. Il trasferimento di popolazione verso il centro-sud, e dalle campagne alla città, modificò la composizione sociale dei grandi centri urbani, aumentando la povertà. Un altro problema che si presentò fu la penetrazione e il consolidamento delle imprese multinazionali, i settori fondamentali dell'industria iniziarono a passare sotto controllo straniero.⁵⁷ “JK lasciò al paese un'eredità di alta inflazione e aumento del debito estero”.⁵⁸

‘Jango’: l’ultimo dei populist

Nel gennaio del 1961 il neopresidente Jânio da Silva Quadros promosse un rigoroso programma di tagli alle spese statali, avviando inoltre una decisa azione tesa a stroncare la piaga della corruzione, ampiamente diffusasi nel corso della precedente amministrazione. Dopo le inaspettate dimissioni di Quadros, i militari si opposero all'assunzione dei poteri da parte del vicepresidente João Goulart, ritenuto simpatizzante del regime castrista. Solo una riforma costituzionale che toglieva gran parte dei poteri al presidente rese possibile il passaggio di consegne, ma un anno dopo essere entrato in carica (settembre 1961) Goulart indisse e vinse un referendum per verificare il sostegno popolare a un ritorno al regime presidenziale (gennaio 1963).

Ligas camponesas e organizzazioni contadine

“João Goulart, ‘O Jango’assunse il potere in un clima di effervescenza delle lotte contadine e operaie. Nel sudest i sindacati operai organizzavano scioperi per migliorie salariali, nel nordest i lavoratori rurali si organizzavano nelle *Ligas Camponesas* per ottenere diritti sul lavoro e la riforma agraria”.⁵⁹

Il movimento delle Leghe Contadine ebbe origine nella decade del 1950 in Pernambuco, quando i padroni dell'*Engenho Galiléia* tentarono di espellere i contadini dalle terre, aumentando il *foro*, ovvero la somma che gli agricoltori dovevano pagare per poter coltivare le terre abbandonate del latifondo. I lavoratori si riunirono sotto il nome di *Liga Camponesa da Galiléia*, e ottennero la rappresentanza di Francisco Julião, del Partito Socialista, PSB.

⁵⁷ Williamson, *The Penguin History*, op.cit., p.423.

⁵⁸ Morissawa, *A História da luta*, op.cit., p.83.

⁵⁹ ibidem.

In pochi anni nuove leghe furono formate in altre zone del Pernambuco e in altri stati, soprattutto del nord-est, e iniziarono a realizzarsi incontri e congressi che riunivano rappresentanti delle diverse *Ligas*, fino al '64, anno in cui furono dichiarate illegali e iniziò la persecuzione. Il movimento, che aveva come motto '*Reforma agrária ou na lei ou na marra*'⁶⁰, aspirava ad una riforma radicale, e predicava la resistenza sulla terra, fino alla realizzazione di occupazioni, a differenza di quanto auspicavano il PCB e la Chiesa Cattolica, cioè una riforma a tappe, con indennizzo in denaro e titoli per i proprietari.⁶¹ Oltre a Julião, altri leaders delle Leghe Contadine furono Clodomir de Moraes, Padre Alípio Fretas, João Pedro Teixeira ed Elisabeth Teixeira. Nel 1954 il PCB creò la ULTAB, *União dos Lavradores e Trabalhadores Agrícolas*, un'associazione classista composta da contadini e salariati rurali, con lo scopo di "coordinare le associazioni contadine e offrire le condizioni per un'alleanza politica con gli operai"⁶² in un'epoca in cui era proibito creare sindacati.⁶³ Questa organizzazione in breve si diffuse in tutti gli stati, con l'eccezione del Pernambuco, dove dominavano le *Ligas*, e del Rio Grande do Sul, dove sorse il MASTER. Le ULTABs funzionarono essenzialmente tra il 1954 e il 1962, si trasformarono poi, venuto meno il divieto, in sindacati.

Il MASTER, *Movimento dos Agricultores Sem Terra*, sorse alla fine degli anni '50, a partire dalla resistenza di trecento famiglie di *posseiros* nel municipio di Encruzilhada do Sul, e negli anni seguenti si diffuse in tutto lo stato, raggruppando agricoltori salariati, *posseiros*, *peões* e piccoli proprietari. Nel '62 il movimento iniziò la strategia degli accampamenti, come forma di lotta per ottenere la terra. Il MASTER crebbe con l'appoggio del PTB, *Partido Trabalhista Brasileiro*, cui apparteneva il governatore Brizola, ma con la sua sconfitta alle elezioni si indebolì e soffrì gli attacchi e la persecuzione del nuovo governo statale.⁶⁴

Nel novembre '61 si tenne il primo Congresso nazionale dei contadini e lavoratori agricoli del Brasile, a Belo Horizonte, Minas Gerais. Si chiedeva la Riforma Agraria e l'applicazione alle campagne della legislazione sociale del lavoro, oltre ad una revisione dei contratti di mezzadri,

⁶⁰ Il motto si potrebbe tradurre con: 'Riforma agraria per legge o con la forza'.

⁶¹ Bastos, Elide Rugai, *As Ligas Camponesas*, Vozes, 1984.

⁶² Morissawa, *A História da luta*, op.cit., p.94.

⁶³ Gli agricoltori poterono organizzarsi in sindacati solo a partire dal '62, quando il presidente Goulart estese alle campagne le stesse leggi che vigevano per i sindacati urbani.

⁶⁴ Morissawa, *A História da luta*, op.cit., p.94.

fittavoli, salariati e alla soddisfazione delle esigenze dei *posseiros*.⁶⁵ L'incontro riunì delegati di tutte le tendenze e organizzazioni. Parteciparono 1400 rappresentanti contadini di tutto il paese; la stragrande maggioranza proveniva dalle ULTABs, gli altri dalle leghe contadine, dai settori progressisti della chiesa e dal MASTER. Erano presenti inoltre il presidente Goulart ed il ministro del lavoro.

In quest'occasione Goulart s'impegnò ad accelerare la liberalizzazione dei sindacati rurali.

Nel marzo '63 Jango approvò lo Statuto del lavoratore rurale: le leggi *trabalhistas* si estesero ai contadini e cominciò la regolamentazione dei sindacati nelle campagne; quelli già esistenti sotto forma di organizzazioni dei lavoratori passarono ad essere riconosciuti, e altri iniziarono ad organizzarsi. Solo le *Ligas* non vollero essere coinvolte in questo processo, e rifiutarono di trasformarsi in sindacati sottomessi al ministero del lavoro.

La prima Convenzione Brasiliana dei Sindacati dei Lavoratori Rurali fu realizzata lo stesso anno a Natal, e propose la creazione di una confederazione sindacale. Alla fine dell'anno si giunse ad un accordo per la formazione di una lista unica che raggruppasse candidati della ULTAB e dei sindacati legati alla chiesa cattolica. Così, nel dicembre '63, sorse la CONTAG, *Confederação dos Trabalhadores na Agricultura*.⁶⁶

Il governo Goulart

João Goulart realizzò un governo contraddittorio. Da una parte tentò di rafforzare i legami col movimento sindacale e i settori nazionalisti e riformisti, dall'altra di portare avanti una politica di contenimenti salariali per fronteggiare l'inflazione.

Il suo piano Triennale di sviluppo Economico e Sociale, elaborato nel '63 dal ministro Celso Furtado, aveva l'obiettivo di mantenere i tassi di crescita dell'economia e di ridurre l'inflazione. Queste condizioni, richieste dal FMI, erano indispensabili per l'ottenimento di nuovi prestiti e per la negoziazione del debito estero. Il piano includeva anche la realizzazione di riforme di base: oltre alla riforma agraria erano citate quella tributaria, con l'inserimento della tassazione progressiva, quella elettorale, con l'estensione del suffragio agli analfabeti, e quella dell'educazione e del sistema bancario.

⁶⁵ Isenburg, *Lo spazio agricolo*, op.cit., p.228.

⁶⁶ Morissawa, *A História da luta*, op.cit., p.94.

Il piano incontrò l'opposizione sia delle destre, a causa delle proposte di riforme progressive, che delle sinistre, per le misure antinflazionistiche e per l'influenza che esercitavano nel progetto il FMI e gli stati Uniti; non approvato dal congresso, il *Plano Trienal* venne abbandonato.

Per attenuare le critiche di sinistra e riavvicinarsi ai lavoratori, Jango fece un nuovo tentativo in direzione delle riforme di base, proponendo l'adozione di misure più radicali, come la nazionalizzazione delle raffinerie di petrolio, la legge che regolava il trasferimento di capitali all'estero, e il piano di riforma agraria. A proposito di quest'ultimo punto, propose alle altre forze politiche la negoziazione di un progetto che prevedeva l'esproprio di terre incolte con indennizzo in titoli di debito pubblico (soluzione che avrebbe permesso un maggior numero di espropri, ma che implicava un mutamento della costituzione).

La situazione precipitò il 13 marzo '64, in occasione del comizio della Central do Brasil, a Rio de Janeiro. Qui Jango, davanti a 300 mila persone decretò la nazionalizzazione delle raffinerie e l'esproprio dei latifondi improduttivi.

Il 19 marzo fu realizzata a San Paolo una grande mobilitazione contro il governo, la '*Marcha da Família com Deus pela Liberdade*', organizzata da gruppi di destra con la partecipazione dei settori conservatori della chiesa cattolica. La manifestazione, che riunì oltre 400 mila persone, fornì la base politica per rovesciare il presidente.

Il 31 marzo iniziò il vero movimento per il golpe: truppe comandate da Mourão Filho mossero in direzione di Rio, mentre quelle del Generale Geudes avanzavano su Brasilia. Il governo fu rovesciato dai militari; Goulart riparò in Uruguay e il generale Humberto Castelo Branco, capo di stato maggiore dell'esercito brasiliano, prese il suo posto alla guida del paese.⁶⁷

⁶⁷ Williamson, *The Penguin History*, op.cit., pp.423-426.

LA DITTATURA MILITARE

Misure politiche del regime militare

Il golpe dell'aprile '64 significò l'immediato abbandono delle proposte nazionaliste di sviluppo contenute nelle riforme di base di Goulart. Da quel momento fu introdotto un modello economico basato sulla concentrazione delle rendite, la contrazione dei salari e sulla denazionalizzazione dell'economia, ottenuta tramite la completa apertura al capitale straniero.⁶⁸

“Tale terapia...si guadagnò il plauso degli Stati Uniti, che avevano già manifestato sul piano politico la loro aperta simpatia per gli autori del colpo di stato.”⁶⁹

Questi elementi furono le basi della crescita capitalista vissuta durante il passeggero ‘miracolo brasiliano’, ma allo stesso tempo anche i principali responsabili del forte deterioramento delle condizioni di vita del popolo.

Per l'applicazione di questo modello economico fu necessario alterare la struttura giuridica del paese, rafforzare l'apparato di repressione e controllo, modificare radicalmente il sistema di relazione tra i poteri esecutivo, legislativo e giudiziario e applicare una crescente centralizzazione, riducendo ogni autonomia economica e politica degli stati della federazione.⁷⁰

“Le migliaia di arresti effettuati subito dopo il golpe e protrattisi per tutto il 1965 inaugurarono la prassi dell'intimidazione e del terrore nei confronti dell'opposizione.”⁷¹ Sin dall'inizio il governo militare procedette ad epurare la pubblica amministrazione, le forze armate e le università dagli elementi indesiderati e a reprimere le organizzazioni di classe.⁷²

Il primo presidente della dittatura fu il maresciallo Humberto Castelo Branco, eletto indirettamente dal Congresso Nazionale il 15 aprile 1964. Questi adottò subito una posizione autoritaria; le sue principali misure politiche furono espresse dai tre atti istituzionali che coprirono il suo periodo di governo e consistettero nell'imporre l'elezione indiretta per presidente e governatori, porre fine al mandato di parlamentari federali e statali considerati una

⁶⁸ *Brasil: nunca mais, um relato para a história*, Vozes, Petrópolis, 1985, p.60.

⁶⁹ Trento, Angelo, *Il Brasile*, Giunti, Firenze, 1992, p.143.

⁷⁰ *Brasil: nunca mais*, op.cit., p.60.

⁷¹ Trento, *Il Brasile*, op.cit., p.140.

⁷² *Ibidem*.

minaccia per il regime, permettere all'esecutivo di chiudere il Congresso Nazionale quando lo ritenesse opportuno, sospendere i diritti costituzionali, dissolvere i partiti politici (fu permessa l'esistenza di soli due partiti, l'ARENA, *Aliança Renovadora Nacional* e il MDB, *Movimento Democrático Brasileiro*, rispettivamente di governo e di opposizione consentita).

Castelo Branco intervenne inoltre nella maggior parte dei sindacati e federazioni di lavoratori, cercando di sottometterli al regime, proibì lo sciopero e creò lo SNI, Servizio Nazionale di Informazioni, che funzionava come polizia politica.⁷³ “Collegato al Consiglio di Sicurezza Nazionale, questo organismo mantenne un ufficio in ogni ministero, impresa statale e università, espandendosi a ritmi vertiginosi... Per la sua natura di segretezza, esso finì per essere svincolato da qualsiasi altro ente e dallo stesso potere esecutivo, sottraendosi alla possibilità di controllo istituzionale.”⁷⁴

Nel gennaio '67, il governo impose al Congresso l'approvazione di una nuova costituzione che incorporava la legislazione eccezionale e istituzionalizzava la dittatura, aumentando le funzioni dell'esecutivo e la centralizzazione del potere.⁷⁵

Ministro dell'esercito del suo predecessore, il generale Arthur da Costa e Silva assunse la presidenza nel 1967, anch'esso eletto indirettamente.

Durante il suo governo crebbe l'opposizione alla dittatura: il movimento studentesco, organizzato nella UNE, *União Nacional dos Estudantes*, era in piena effervescenza e promuoveva marce e manifestazioni, tra cui la più famosa *Passeata dos Cem Mil*; contemporaneamente esplodevano gli scioperi operai di Contagem (MG) e Osasco (SP), e nelle città gruppi radicali di sinistra cominciarono ad organizzarsi per la guerriglia urbana.

Il governo reagì a questi fermenti inasprendo la repressione, sotto la spinta dei militari appartenenti alla 'linea dura'. Nell'aprile del '68, 68 municipi, tra cui le capitali degli stati, furono dichiarati 'zone di sicurezza nazionale', e i loro sindaci passarono ad essere nominati dal presidente.

In dicembre, prendendo come pretesto un discorso del deputato Márcio Moreira Alves, ritenuto offensivo nei confronti delle Forze Armate, il presidente chiuse il Congresso Nazionale e decretò l'AI-5, che a differenza dei precedenti atti istituzionali non aveva scadenza e rimase in vigore

⁷³ Morissawa, *A história da luta*, op.cit., pp. 95-96.

Brasil: nunca mais, op.cit., p.61.

⁷⁴ Trento, *Il Brasile*, op.cit., pp.141-142.

⁷⁵ Si veda la pagina dedicata a Castelo Branco in: <http://elogica.br.inter.net.crdubeux/historia.html>

fino al '79. Questo strumento conferiva al presidente il potere di annullare i mandati parlamentari, sciogliere le Camere e le assemblee regionali, sospendere i diritti politici, dimettere giudici e funzionari pubblici, revocare le garanzie giuridiche e l'habeas corpus, dichiarare lo stato d'assedio. Furono inoltre decretati altri 12 atti complementari che, assieme all'AI-5, costituirono il nucleo della legislazione del regime.⁷⁶

“Il risultato di tutto questo arsenale di atti, decreti, cassazioni e proibizioni fu la paralisi quasi completa del movimento popolare di denuncia, resistenza e rivendicazione, lasciando in sostanza un'unica forma di opposizione: quella clandestina”.⁷⁷

Alla sua morte il presidente fu sostituito temporaneamente da una giunta militare costituita dai tre ministri di marina, esercito e aeronautica. In questo periodo (31/8/69 - 30/10/69) si procedette ad una riforma costituzionale: l'*Emenda Constitucional n° 1* legalizzò l'arbitrio e i poteri totalitari della dittatura; le misure contenute nell'AI-5 furono incorporate alla costituzione.

Il Congresso Nazionale fu riaperto solo per approvare il nome del generale Emílio Garrastazu Médici, ex-capo dello SNI ed esponente della 'linea dura', che fino al '74 diresse il governo più repressivo del regime, sotto lo slogan di '*Segurança e Desenvolvimento*', 'Sicurezza e Sviluppo'. Si ampliarono le funzioni dello SNI, la stampa fu completamente sottomessa alla censura, si praticò la linea degli arresti di massa e il governo installò centri di repressione e tortura in vari punti del paese.⁷⁸

Segnali di fermento

La repressione, però, non cancellò completamente le forme di resistenza al regime: la guerriglia, che perse terreno rapidamente nelle capitali, tentò di affermarsi nell'*interior*, ma finì indebolita e sconfitta, come dimostra l'esperienza di Araguaia. La *Guerrilha do Araguaia* si sviluppò più o meno tra il 1972 e il 1974, organizzata dal PCdoB, di linea maoista. Agli inizi degli anni '70 grandi imprese del sud-est e multinazionali investirono in allevamenti estensivi nella regione del Tocantins-Araguaia, dove già c'erano piccoli campi occupati da *posseiros*, e passarono a fare *grillagem*, ovvero ad impadronirsi illegalmente di queste terre, arrivando ad incendiare le abitazioni, distruggere il raccolto e utilizzare la violenza per vincere la resistenza del *posseiro*. Le

⁷⁶ *Brasil: Nunca Mais*, op.cit., pp.61-62.

⁷⁷ *Ibidem*, p.62.

⁷⁸ *Ibidem*, p.63.

lotte di classe tra i *grileiros* e i *posseiros* erano molto forti; il PC do B volle approfittare di questo potenziale di rivolta e arrivò nella zona per montare una base di addestramento. Furono scoperti dall'esercito che trasferì nella regione migliaia di soldati, per combattere contro una sessantina di guerriglieri. Nel '74 la Guerriglia di Araguaia era sconfitta.⁷⁹

Anche l'Ordine degli Avvocati Brasiliani (OAB) passò a mobilitarsi in difesa dei prigionieri politici e per il rispetto dei diritti umani. La Chiesa a sua volta iniziò a sfidare apertamente la dittatura. La Conferenza Nazionale dei Vescovi del Brasile (CNBB) a partire dal '71 attaccò pubblicamente la politica del governo e lo sfruttamento del padronato, adoperandosi per assistere e difendere i poveri, tramite le commissioni pastorali e le comunità ecclesistiche di base (CEBs).

Nate nei primissimi anni '60, dieci anni dopo le CEBs esistevano in tutto il paese. Sia in campagna che in città furono importanti spazi di socializzazione politica e di organizzazione popolare, luoghi di incontro per lavoratori che prendevano coscienza dei propri diritti e delle possibilità di lotta e organizzazione, alla luce degli insegnamenti della Teologia della Liberazione.⁸⁰ Grandi figure come Dom Hélder Câmara, Dom Evaristo Arns, Dom Pedro Casaldàliga, frei Betto e frei Leonardo Boff, difesero i diritti umani, denunciarono le ingiustizie sociali, esigendo che il governo mutasse il suo atteggiamento.⁸¹

Aspetti economici della dittatura

L'impatto della repressione sulla società civile fu in parte mitigato dal miracolo economico cui si assistette fino al '73, con il PIL in crescita e l'inflazione in calo. Lo stato attrasse investimenti esteri per progetti di grande portata, come la costruzione della Transamazônica e del ponte Rio-Niterói.⁸²

Il generale Ernesto Geisel, al potere dal '74 al '79 dovette affrontare le difficoltà che marcarono la fine del '*milagre*', in declino dal secondo semestre del '73: l'alto debito estero e l'inflazione, il

⁷⁹ si veda la pagina *A ditadura militar* in: www.culturabrasil.pro.br/historiabras.htm.

⁸⁰ Corrente pastorale delle chiese cristiane che raccoglie agenti di pastorale, preti e vescovi progressisti che si occupano della realtà sociale. Questa corrente ha cercato di utilizzare gli insegnamenti sociali della chiesa a partire dal Vaticano II e incorporare allo stesso tempo metodologie analitiche della realtà sviluppate dal marxismo.

⁸¹ *A ditadura militar*, in: www.culturabrasil.pro.br/historiabras.htm

⁸² *Brasil: nunca mais*, op.cit., p.63.

tutto aggravato dalla crisi internazionale del petrolio, responsabile di una fase di recessione mondiale e dell'aumento dei tassi d'interesse.

L'apertura lenta, graduale e sicura

In un tale quadro di difficoltà, il governo cercò l'appoggio della società annunciando un'apertura politica 'lenta, graduale e sicura'.⁸³ Il piano di apertura fu affidato al ministro-capo del *Gabinete Civil*, generale Golbery do Couto e Silva, ideologo della dittatura oltre che fondatore e primo direttore dello SNI.⁸⁴

“Ci sarà repressione, sì, e dura, ma temperata da misure di apertura, mescolata con gesti di ammorbidimento, il tutto in vista, in ultima istanza, del mantenimento del sistema istaurato nel 1964”.⁸⁵

L'opposizione si rafforzò e il MDB ottenne ampi successi nelle elezioni del '74, '76 e anche del '78, nonostante l'approvazione, in vista di queste ultime, di un piano di riforme costituzionali, note come *'Pacote de Abril'*, volte a perpetuare il regime e a neutralizzare la crescita dell'opposizione. Nel '75 fu sospesa la censura per la stampa, nel '78 Geisel estinse l'AI-5 e ripristinò l'habeas corpus.⁸⁶

Il movimento operaio si stava riorganizzando, tenendo come nucleo fondamentale i lavoratori dell'industria automobilistica dell'ABC paulista. Nel maggio del '78 gli operai della Saab-Scania, sotto la guida di Luís Inácio da Silva, *'O Lula'*, iniziarono uno sciopero che si allargò presto ad altre città. Da quel momento scoppiarono nuove astensioni, anche in altri settori.⁸⁷ A partire dal '78 cominciarono a proliferare in tutto il paese i *Comitês Brasileiros pela Anistia* (CBAs), che lanciavano una campagna per la liberazione dei prigionieri politici e denunciavano torture, uccisioni e scomparse; ripresero inoltre vigore le organizzazioni impegnate nella denuncia della repressione, come l'OAB, irrupero nuovamente sulla scena gli studenti, e la chiesa continuava con forza la sua lotta, assumendo un ruolo fondamentale nell'opposizione al regime.

⁸³ Morissawa, *A história da luta*, op.cit., p.97.

⁸⁴ Si veda la pagina dedicata a Ernesto Geisel in: <http://elogica.br.inter.net.crdubeux/historia.html>

⁸⁵ *Brasil: nunca mais*, op.cit., p.65.

⁸⁶ *Brasil: nunca mais*, op.cit., pp.64-68.

⁸⁷ Morissawa, *A história da luta*, op. cit., p.98.

Intanto iniziarono ad emergere tensioni e dissidenze all'interno delle Forze Armate; si verificarono azioni di terrorismo di destra, attuate in clandestinità dai militari della linea dura e dagli agenti degli organi di tortura.⁸⁸

Il nuovo presidente, João Baptista Figueiredo (1979-85) operò in continuità con la politica di apertura. Nel '79 varò una legge di amnistia molto ampia, che si estendeva non solo agli accusati o condannati per crimini politici, permettendo il ritorno di diversi esiliati, ma anche alle forze di sicurezza che negli anni precedenti avevano perpetrato crimini brutali in nome del regime.

Nello stesso anno il governo ristabilì il pluripartitismo, escludendo solo le formazioni marxiste, che continuarono ad essere illegali. L'Arena si ridefinì PDS (*Partido Democrático Social*) e sorsero nuovi partiti, tra cui il PT (*Partido dos Trabalhadores*), il PDT (*Partido Democrático Trabalhista*) e il PP (*Partido Popular*).⁸⁹

Il regime, comunque, sopravvisse, mostrando i limiti dell' 'apertura'; si verificarono ancora azioni di terrorismo politico: furono sequestrate persone legate alla chiesa cattolica, vennero inviate lettere-bomba alle sedi di istituzioni democratiche, leaders operai furono perseguitati e uccisi.⁹⁰

Gli anni del governo Figueiredo furono caratterizzati anche da un intensificarsi delle lotte sindacali: "gli scioperi aumentarono di numero e di consistenza, coinvolgendo soprattutto metalmeccanici, insegnanti e impiegati pubblici...Malgrado questa effervescenza, si acuirono le divisioni fra gli schieramenti che cercavano di sottrarre il proletariato al dominio del sindacalismo ufficiale, i quali diedero origine a due organizzazioni fra loro rivali, la CUT, (*Central Única dos Trabalhadores*), creata dagli 'autentici', e la CONCLAT, (*Cordenação Nacional das Classes Trabalhadoras*), espressione degli 'unitari', che risultava più eterogenea e raccoglieva un maggior numero di sindacati."⁹¹

Man mano che ci si avvicinava alla scadenza del mandato di Figueiredo, però, il Brasile venne scosso da una vasta campagna contro il regime, già delegittimato dalla crisi economica che si approfondiva. La manifestazione più evidente degli stati d'animo dell'opinione pubblica si ebbe nel 1984 con l'esplosione della campagna 'Direitas Já', che chiedeva l'elezione diretta del

⁸⁸ *Brasil: nunca mais*, op.cit., pp.66-68.

⁸⁹ Morissawa, *A história da luta*, op. cit., p.98.

⁹⁰ *Brasil: nunca mais*, op.cit., p.68.

⁹¹ Trento, *Il Brasile*, op.cit., p.161.

presidente della repubblica. Un emendamento costituzionale in tal senso non superò comunque l'approvazione della Camera, e il nuovo presidente, Tancredo Neves, rappresentante dell'Alleanza Democratica (fronte formato dal PMDB e dalla dissidenza del PDS), fu eletto ancora da un collegio elettorale, nel gennaio dell'85.⁹²

⁹² Morissawa, *A História da luta*, op. cit., p.98.

LA POLITICA AGRARIA DELLA DITTATURA

Repressione di movimenti contadini

Il golpe del '64 portò con sé l'intervento dei militari nei vari movimenti e sindacati contadini; in particolare furono proibite le *Ligas Camponesas* e la maggioranza dei suoi dirigenti fu imprigionata o assassinata.

La CONTAG passò ad essere sottomessa al ministero, controllato dai militari, con la conseguenza che la presidenza fu assegnata ad una persona legata alla chiesa conservatrice.

L'epoca dei congressi contadini si chiuse di fatto fino al 1979.

Lo statuto della terra

Nel 1964 il presidente Castelo Branco decretò lo Statuto della terra⁹³, la prima legge di riforma agraria approvata in Brasile, varata dal ministro della pianificazione Roberto Campos.

La sua creazione era legata al timore del governo e dell'élite conservatrice dell'esplosione di una rivoluzione contadina, dato il periodo di effervescenza delle lotte agrarie e i precedenti degli altri stati latinoamericani, quali Cuba, il Messico o la Bolivia.⁹⁴

L'art. 2 recita:

E' assicurata a tutti la possibilità di accedere alla proprietà della terra, condizionata dalla sua funzione sociale secondo la forma prevista da questa legge.

e l'art. 12 sostiene che

Alla proprietà privata della terra spetta intrinsecamente una funzione sociale e la sua utilizzazione è condizionata dal benessere collettivo previsto nella Costituzione federale e definito da questa legge;

⁹³ per il testo integrale dello Statuto della Terra, legge 4.504 del 30 novembre 1964: www.jol.com.br/legis/estatutos/terra/indice.htm

⁹⁴ Morissawa, *A História da luta*, op.cit., p.99.

mentre il successivo afferma che

Il potere pubblico promuoverà la graduale estinzione delle forme di occupazione e sfruttamento della terra contrarie alla sua funzione sociale.

Secondo l'art. 17 l'accesso alla proprietà rurale deve essere promosso mediante la distribuzione o la redistribuzione della terra, da effettuarsi tramite una serie di misure, tra cui l'esproprio per scopi sociali con giusto indennizzo ("da applicarsi soprattutto nelle aree dichiarate di intervento prioritario, spesso di forte tensione"⁹⁵), e l'attribuzione di terre pubbliche.

Secondo la legge, la Riforma Agraria

mira a stabilire un sistema di relazioni tra l'uomo, la proprietà rurale e l'uso della terra, capace di promuovere la giustizia sociale, il progresso e il benessere del lavoratore rurale e lo sviluppo economico del paese, con la graduale estinzione del minifondo e del latifondo

Per eliminare questi ultimi era stato elaborato il concetto di modulo rurale, cioè l'unità di terra "capace di assicurare il mantenimento ed il miglioramento del livello di vita di un nucleo familiare"⁹⁶; le sue dimensioni variavano secondo le regioni e i tipi di coltivazione. Il modulo era indivisibile e non potevano essere concessi lotti inferiori. "Si considera latifondo ciò che supera 600 volte il modulo regionale ovvero ciò che, avendo superficie uguale o superiore, sia mantenuto inutilizzato"⁹⁷.

A questa normativa già di per sé favorevole alla grande proprietà si somma però un'eccezione che chiarisce come la Riforma Agraria prospettata nella legge beneficiasse prevalentemente i lavoratori con vocazione imprenditoriale: non si considerava latifondo, indipendentemente dalle dimensioni, l'*impresa rural* che si dedicasse all'agrozootecnica o al rifeostamento razionalmente realizzati.

L'Istituto Brasiliano di Riforma Agraria, IBRA, era "...l'organo competente per promuovere e coordinare l'esecuzione di questa riforma..." (art.16), col compito di orientare e assistere gli

⁹⁵ Isenburg, *Lo spazio agricolo*, op.cit., p.222.

⁹⁶ Ibidem.

⁹⁷ Ibidem.

organi esecutivi interessati e compiere qualsiasi altra attività tesa a facilitare il funzionamento della legge.

Per quanto riguardava invece le terre di proprietà statale, l'art. 55 stabiliva che il potere pubblico dovesse prendere l'iniziativa di "...reclutare e selezionare persone o famiglie, riunendole in nuclei agricoli o agroindustriali, potendo farsi carico del loro trasporto, accoglienza, ospitalità e avviamento, fino alla loro collocazione e integrazione nei rispettivi nuclei.". L'organo competente in questa materia era l'INDA, Istituto Nazionale di Sviluppo Agrario, col fine di promuovere lo sviluppo rurale nei settori di colonizzazione e col compito di pianificare, programmare, orientare le attività relative al cooperativismo e all'associativismo rurale (art.74).

Nella sua parte finale, agli articoli 97 e 98, lo Statuto si preoccupa del problema dei *posseiros*: "Per quanto riguarda le terre pubbliche federali, l'IBRA è incaricato di regolarne i titoli di proprietà, assicurando il diritto di prelazione di lotti pari ad un modulo per l'agricoltore che lavori quella terra da un anno"⁹⁸; nelle aree private, invece "Colui che, non essendo proprietario né rurale né urbano, occupi ininterrottamente per 10 anni, senza opposizione né riconoscimento di dominio altrui, rendendola produttiva con il proprio lavoro, e avendovi dimora, porzione di terra di dimensione sufficiente affinché, con la coltivazione diretta da parte dell'agricoltore e della sua famiglia, garantisca loro la sussistenza, il progresso sociale ed economico...ne acquista il dominio tramite sentenza dichiaratoria debitamente registrata"⁹⁹.

Lo statuto, di fatto, non fu mai impiantato completamente, e si dimostrò uno strumento strategico per controllare le lotte sociali e disarticolare i conflitti per la terra, "una valvola di sfogo che opera quando le tensioni sociali arrivano ad un punto in cui possono trasformarsi in tensioni politiche"¹⁰⁰.

Politiche agrarie del regime

Nonostante la promulgazione della legge, negli anni immediatamente successivi la grande proprietà guadagnò nuovi spazi, favorita dalla politica del regime militare che incentivava apertamente l'instaurarsi dell'impresa di tipo capitalistico nelle campagne, con la meccanizzazione dell'agricoltura, l'ingresso di multinazionali, banche e gruppi industriali del

⁹⁸ Isenburg, *Lo spazio agricolo*, op.cit., p.223.

⁹⁹ art. 98 dello Statuto della Terra, in: Isenburg, *Lo spazio agricolo*, op.cit., p.223.

¹⁰⁰ Martins, José de Souza, *A militarização da questão agrária no Brasil*, Vozes, Petrópolis, 1984, p.35.

sud, la scelta di nuove colture intensive quali il grano, la soia e in seguito la canna da alcool. “Dopo il ’64, e a scansioni più rapide dai primi anni ’70, nel rafforzare il monopolio fondiario ... un ruolo di spicco hanno avuto i grandi progetti di opere pubbliche, realizzati soprattutto in tre campi: energia nucleare, energia idroelettrica e grande viabilità, interessando soprattutto il sistema amazzonico”.¹⁰¹

Tutti questi processi furono alla base dell’esodo forzato dalle campagne di molti contadini: salariati, *parceiros*, *arrendatarios*, *posseiros* e piccoli proprietari. Per questa grande massa di lavoratori, le uniche alternative al rimanere in campagna senza la terra, furono quelle di riversarsi nelle città, ingrossando le fila di proletari e sottoproletari, o aderire ai progetti di colonizzazione.¹⁰²

Durante l’amministrazione Medici si diede il via a progetti di colonizzazione, principalmente nelle zone dell’Amazzonia e del centro ovest, con lo scopo di “alleggerire la tensione contadina nelle aree più calde (Nordeste, zone di progetti idroelettrici, bacino interfluviale dei fiumi Araguaia-Tocantins)”¹⁰³ e col secondo fine di accumulare forza lavoro per un auspicato sviluppo industriale da ottenersi con l’apertura agli investimenti stranieri o di gruppi del Centro- Sud. Per la realizzazione del progetto, un decreto legge del ’71 espropriava una fascia di 100 km ai lati della Transamazzonica, che, sottratta alla competenza degli stati, passava sotto il controllo dell’Unione.

Migliaia di migranti furono attratti da questi progetti; molti, però si rivelarono una fonte di scandali e corruzione: diversi fallirono per mancanza di finanziamenti, di assistenza tecnica, di alimenti e appoggio medico; molte famiglie di coloni, rimaste senza condizioni per sopravvivere, tornarono al Sud o migrarono verso altre regioni, spesso vendendo per pochissimo il proprio lotto a latifondisti, molte altre passarono a costituire manodopera disponibile per i grandi proprietari e per le imprese agro-zootecniche e minerarie.¹⁰⁴

Il passaggio dal governo Medici a quello del generale Geisel nel 1974 significò un rallentamento della colonizzazione lungo la Transamazzonica e uno stimolo ulteriore alle grandi aziende agricole. Da quel momento il governo abbandonò il sovvenzionamento dei piccoli lotti familiari,

¹⁰¹ Isenburg, *Lo spazio agricolo*, op.cit., p.31.

¹⁰² Morissawa, *A história da luta*, op.cit., pp.99-105.

¹⁰³ Isenburg, *Lo spazio agricolo*, op.cit., p.38.

¹⁰⁴ Morissawa, *A história da luta*, op.cit., pp.99-105.

e passò a finanziare massicciamente imprese rurali che, con il ricorso a tecniche più progredite, avrebbero creato posti di lavoro e attratto moneta forte nel paese. Il governo federale offriva loro grandi facilitazioni: incentivi fiscali, prestiti a lungo termine e bassi tassi di interesse. Immense estensioni di terra furono così consegnate a grandi gruppi impresariali e a multinazionali. Ne sono un esempio il territorio della Suiá-Missu (700 mila ettari), di proprietà dell'italiana Liquifarm, la Codeara, del *Banco de Crédito Nacional*, (600 mila ettari), la Companhia Vale do Rio Cristalino, del gruppo Volkswagen (140 mila ettari), il projeto Jari, del nordamericano Daniel Ludwig (oltre un milione di ettari), e molti altri territori distribuiti a diverse compagnie internazionali.¹⁰⁵

La fase dell'occupazione dell'Amazzonia comportò una grande distruzione ambientale, portando ad intensi e rapidi disboscamenti. Questo processo colpì pesantemente, oltre agli indigeni che abitavano la regione, varie categorie di lavoratori legati alla campagna: piccoli e medi proprietari, *posseiros*, *seringueiros*, *castanheiros*, *garimpeiros*. Diverse tribù perdettero la propria terra o se la videro ristretta, altre furono trasferite. Molti indios furono uccisi da nuove malattie o da *garimpeiros* e *grilleiros*, altri furono assorbiti dalla 'cultura civilizzata' o trasformati in manodopera a basso costo. I piccoli coltivatori furono inglobati nelle grandi imprese agro-zootecniche; i *posseiros*, che avevano deforestato, dissodato e reso coltivabili porzioni di terra pubblica, furono espulsi dai propri appezzamenti con la violenza dei *jagunços* e i raggiri dei *grilleiros* che esibivano falsi documenti di proprietà della terra. I *seringueiros* e i *castanheiros*, lottando per preservare la foresta, propria fonte di sussistenza, entrarono in aperto conflitto con le potenti ed influenti industrie del legno.

L'inversione nella politica agraria del governo, che abbandonò i progetti di colonizzazione, fu preceduta e determinata da un periodo particolarmente critico riguardo alle questioni agrarie, dal 1969 al 1973. "Fu il momento di più intensa repressione politica nel paese, in città e in campagna. Al suo interno si scatenarono le tre operazioni militari contro la guerriglia di Araguaia. Ministeri chiave caddero dalle mani di ministri favorevoli alle misure di riforma agraria, alle mani di ministri contrari alla riforma e favorevoli unicamente all'istallarsi della grande impresa nel campo."¹⁰⁶ Intanto nel '70 il presidente della repubblica creò l'INCRA, per sostituire gli altri due organi federali (IBRA e INDA) incaricati della problematica fondiaria.

¹⁰⁵ Ibidem

¹⁰⁶ Martins, *A militarização*, op.cit., p.41.

Mentre l'IBRA era subordinato direttamente al presidente e aveva praticamente livello di ministero, l'INCRA fu subordinato al ministero dell'agricoltura. In questo modo il problema agrario passò ad essere trattato come una questione minore. "L'effetto principale di questa misura fu quello di liberare le proposte di sviluppo economico dal dover tener conto della questione sociale dei lavoratori senza terra".¹⁰⁷

Ripresa delle lotte contadine: verso la nascita del MST

L'inizio degli anni '70 coincise anche con la ripresa delle lotte contadine, che erano state represses all'istaurarsi della dittatura. Queste raccoglievano le rivendicazioni di tre categorie di lavoratori agricoli: i salariati, i *posseiros* e i senza terra, ciascuna con motivazioni solide per ribellarsi alla propria condizione e per rivendicare i propri diritti.

I salariati iniziarono una campagna per la concretizzazione della legislazione sociale sul lavoro, esistente sulla carta ma di fatto inapplicata; per i *posseiros*, invece, "la lotta non è fondamentalmente per applicare la legge, ma per disapplicarla, e conseguentemente per modificarla. La lotta del *posseiro* pone a confronto ciò che è legittimo e ciò che è legale. Per lui la sua situazione di occupante della terra, pur senza documenti e senza diritti..., è una situazione legittima, legittimata dalla concezione che la terra è destinata al lavoro e alla produzione di chi ha bisogno, anche se per il giudice, i tribunali, la polizia e il governo l'occupazione non è legale. Non legittima è invece la terra abbandonata o anche occupata indebitamente e improduttivamente con pascoli estensivi, di bassa produttività."¹⁰⁸ La terza categoria è rappresentata da lavoratori rurali privati della loro fonte primaria di vita, in seguito ai ricordati processi che causarono la loro espulsione dalla terra.¹⁰⁹

Nell'articolazione e nel sostegno di queste lotte ebbero un ruolo fondamentale la Chiesa cattolica e quella luterana, che lavorarono congiunte per la democratizzazione e per la riforma agraria. Nel 1975 la Chiesa cattolica a Goiânia, durante un incontro di vescovi e agenti di pastorale, diede vita alla CPT, *Comissão Pastoral da Terra*. Inizialmente la CPT operò a favore dei *posseiros* del centro-ovest e nord, in seguito, con l'esplosione di conflitti rurali in tutto il Brasile, si trasformò

¹⁰⁷ Ibidem, pp.44-45.

¹⁰⁸ Martins, *A militarização*, op.cit., p. 95.

¹⁰⁹ Ibidem, pp. 88-103.

in un'istituzione di portata nazionale, presente in tutte le diocesi in cui ci fossero problemi legati alla terra.¹¹⁰

Nel 1979 fu realizzato a Brasilia il terzo congresso nazionale della CONTAG, cui parteciparono moltissimi presidenti di sindacati, in un clima in cui si iniziava a respirare aria di apertura. Fu un incontro molto produttivo, in cui sorsero diverse proposte concrete e tesi avanzate che invocavano la riforma agraria.

In questo clima di notevole fermento in tema di Riforma Agraria, nel '79 furono gettate le basi per la nascita del più ampio movimento contadino della storia del Brasile: il *Movimento dos Trabalhadores Rurais Sem-Terra*, MST, quando, il 7 settembre, 110 famiglie di contadini senza terra occuparono la *fazenda* Macali, nel municipio di Ronda Alta, nel Rio Grande do Sul. Contemporaneamente in diversi stati meridionali, Mato Grosso do Sul, Santa Catarina, São Paulo e Paraná avvenivano lotte analoghe.

Un altro momento significativo fu la formazione dell'accampamento di Encruzilhada Natalino, nel Rio Grande do Sul, che nel dicembre 1980 interessò più di 600 famiglie. Da questa lotta nacque il *Boletim Sem Terra*, il primo organo di comunicazione del Movimento, e una segreteria amministrativa a Porto Alegre, per raccogliere la solidarietà dei cittadini verso gli accampati.

Sia l'esercito che il governo tentarono di intervenire per intimidire e scoraggiare i partecipanti, offrendo loro anche l'alternativa di altre terre, nei progetti di colonizzazione in Roraima, Acre, Mato Grosso e Bahia. La stragrande maggioranza delle famiglie decise però di continuare a lottare e resistere nella propria terra.

L'esperienza, anche grazie all'appoggio e alla partecipazione costante della CPT, ebbe una forte risonanza che contribuì al suo esito positivo. Dopo tre anni di resistenza, infatti, il governo si diede per vinto ed espropriò diverse aree per l'insediamento definitivo di tutte le famiglie.¹¹¹

A partire dal 1981 la CPT cominciò a promuovere, tra i diversi leaders delle lotte per la terra nel paese, incontri e dibattiti. I più importanti del periodo, legati alla formazione del MST, furono l'Incontro Regionale del Sud e il Seminario di Goiânia, che posero le basi per la realizzazione del primo incontro nazionale dei *sem-terra*.

¹¹⁰ *A Abertura 'lenta, gradual e segura'*, in: www.culturabrasil.pro.br/historiabras.htm.

¹¹¹ Morissawa, *A História da luta*, op.cit., pp.123-135.

Nel luglio '82 esponenti del Rio Grande do Sul, Santa Catarina, Paraná, São Paulo e Mato Grosso do Sul si riunirono a Medianeira, nel Paraná. Alla fine dell'incontro, gli agricoltori presenti conclusero che "il maggior nemico dei lavoratori è il modello di sviluppo economico, perché persegue solo gli interessi dei latifondisti, *grileiros* e grandi impresari"¹¹². Oltre a questo riconobbero che l'INCRA era una delle istituzioni ufficiali che più danneggiava la situazione dei senza terra, e insieme ripudiarono lo SNI, il più potente organo di repressione che operava nei conflitti rurali, così come tutte le federazioni e i sindacati senza legami con la classe.

Organizzativamente si decise che era necessario sviluppare una maggior articolazione e solidarietà tra i movimenti, realizzare incontri statali e regionali, formare commissioni di *sem-terra* nei sindacati, oltre a creare bollettini informativi.¹¹³

Due mesi dopo la CPT organizzò un seminario nel centro diocesano di Goiânia, cui parteciparono leaders delle occupazioni di terre e agenti di pastorale. Qui per la prima volta fu sollevata l'idea della creazione di un movimento di portata nazionale.

Si insistette sulla necessità di strutturarsi regionalmente insieme a tutte le categorie coinvolte nei conflitti per la terra.¹¹⁴

Da questo incontro scaturì la '*carta de Goiânia*', un appello a tutti i lavoratori rurali che esprimeva gli obiettivi del movimento nascente:

"...Noi, lavoratori senza terra, ...vogliamo...invitare tutti ad entrare nella lotta per la conquista e la difesa della terra e dei diritti che ci sono negati.

...Noi lavoratori siamo vittime di un sistema che è rivolto all'interesse delle grandi imprese e dei latifondisti. Se non ci organizziamo nei nostri sindacati e associazioni di classe, nelle nostre regioni, negli stati e a livello nazionale...per affrontare questa realtà che oggi rende schiavi i deboli...non ci libereremo mai da questa vita di sfruttamento e di vera schiavitù.

...Ricordiamo ancora a tutti i compagni l'importanza di una partecipazione cosciente alle decisioni politiche, perché i problemi citati sono frutto delle ingiustizie e della mancanza di partecipazione..."¹¹⁵

¹¹² Ibidem, p.136.

¹¹³ Ibidem.

¹¹⁴ Ibidem, p.137.

¹¹⁵ citazioni tratte dalla '*Carta de Goiânia*', del 26 settembre 1982, in: Morissawa, *A História da luta*, op.cit., p.137.

Nel gennaio del 1984 fu realizzato a Cascavel, (PR), il primo incontro nazionale dei senza-terra, che diede vita ufficialmente al MST.

Erano presenti lavoratori rurali di 12 stati, oltre a rappresentanti dell'ABRA (Associazione Brasiliana di Riforma Agraria), della CUT, della CIMI (Commissione Indigenista Missionaria), e della Pastorale Operaia di San Paolo. Il presidente della CPT, Dom José Gomes, vescovo di Chapecó, inviò un messaggio di partecipazione e sostegno.

In questa occasione furono definiti i principi, l'organizzazione, le rivendicazioni, la struttura e le forme di lotta del movimento.¹¹⁶

“...Questa è la lotta del Movimento dei senza-terra in quasi tutto il Brasile, in campagna ed in città: gli accampamenti, le occupazioni per l'applicazione dello Statuto della Terra, fino alla lotta per un governo eletto dai lavoratori...

...La terra per chi in essa lavora e vive!”¹¹⁷

¹¹⁶ Morissawa, *A História da luta*, op.cit., p.138.

Stédile, João Pedro, Fernandes, Bernardo Mançano, *Brava Gente*, Rete Radié Resch, Pistoia, 2000, p.45.

¹¹⁷ Citazioni tratte dal documento conclusivo del 1° Incontro Nazionale dei Lavoratori Rurali Senza-Terra, Cascavel, 22 gennaio 1984, in: Morissawa, *A História da luta*, op.cit., p.139.

LA NUOVA REPUBBLICA

Il ritorno della democrazia: una transizione difficile

Tancredo Neves, il primo presidente civile dopo vent'anni, morì prima di insediarsi e nell'aprile '85 la carica passò automaticamente al suo vice, José Sarney, rappresentante del latifondo del nord, appartenente al PFL, *Partido da Frente Liberal*, un elemento dunque attivo politicamente con varie cariche durante la dittatura appena conclusasi. Con lui si aprì la fase della 'nuova repubblica'.¹¹⁸

La transizione dalla dittatura alla democrazia comportò una serie di difficoltà, tra cui la scarsa articolazione tra società civile e canali di rappresentanza, la bassa caratterizzazione ideologica dei partiti e il loro debole legame con le masse, il fatto che le forze armate avessero ancora una funzione preponderante nel mantenimento dell'ordine interno. Occorreva un patto sociale che fosse in grado di attenuare le tensioni, conferendo al gioco democratico e alle istituzioni una certa legittimità, ma questo obiettivo era reso estremamente difficile dalle dispute e divisioni interne del fronte che aveva combattuto il regime.¹¹⁹

Il problema più grosso da affrontare fu comunque la grave crisi economica ereditata dalla dittatura¹²⁰: Sarney provò a superarla varando, all'inizio dell'86, una riforma monetaria che era al tempo stesso un programma di lotta all'inflazione e di redistribuzione del reddito: il 'Piano Cruzado'. Esso prevedeva la sostituzione del *Cruzeiro* col *Cruzado* (che valeva 1000 volte di più), il congelamento di prezzi, affitti, salari e la possibilità dei cittadini di denunciare ogni indebito aumento.¹²¹

Il programma, e di conseguenza lo stesso Sarney, conobbero un successo travolgente, ma di breve durata. L'inflazione crollò e i consumi dei brasiliani aumentarono nettamente. Presto, però,

¹¹⁸ Morissawa, *A História da luta*, op.cit., p.107.

¹¹⁹ Trento, *Il Brasile*, op.cit., pp.167-176.

¹²⁰ Nel 1964, quando iniziò il regime autoritario, l'inflazione era del 90% e il debito estero di 2.5 miliardi di dollari. Nel 1985, quando terminò la dittatura, l'inflazione superava il 200% annuo e il debito estero era 40 volte maggiore. Vedi www.culturabrasil.com.

¹²¹ Si veda la pagina dedicata a José Sarney in: <http://elologica.br.inter.net.crdubeux/historia.html>.

iniziarono i problemi “provocati da strozzature nell’offerta, dal boicottaggio dei produttori, dalle difficoltà della bilancia commerciale e dalla diminuzione delle riserve cambiarie”.¹²²

Questi imposero il varo di un nuovo programma, il ‘Cruzado II’, atto a liberalizzare i prezzi e comprimere drasticamente il potere d’acquisto della popolazione, per far fronte alla situazione che si era venuta a creare.

Il piano provocò un aumento generalizzato dei prezzi, l’inflazione salì bruscamente, causando la perdita di credibilità del governo e delle istituzioni nel loro complesso.¹²³

Nel frattempo era stata eletta un’assemblea costituente per elaborare una nuova costituzione a partire dal febbraio ‘87.

La Carta, emanata nel 1988 e conosciuta come ‘*Constituição Cidadã*’, registrò notevoli passi avanti riguardo ai diritti individuali e collettivi e sul piano sociale e del lavoro. Furono proibite la pena di morte e la tortura, e il razzismo fu considerato un crimine; la settimana lavorativa fu limitata a 44 ore, fu proibita l’ingerenza dello stato nei sindacati e fu garantito il diritto di sciopero. Anche la legislazione elettorale subì alcune modifiche consistenti, il voto divenne obbligatorio e fu concesso agli analfabeti.

La Riforma Agraria venne inserita nella Carta Costituzionale, riprendendo il principio della possibilità di esproprio per le terre improduttive contenuto nello Statuto della Terra del ’64, ma senza meglio specificare i limiti del concetto.

La decisione in merito alla forma di stato, repubblica o monarchia costituzionale e al sistema di governo, parlamentare o presidenziale, fu rimandata ad un plebiscito fissato nel 1993.¹²⁴

Nel ’89 il debito superò la soglia dei 111 miliardi di dollari e il tasso di aumento dei prezzi al consumo salì rapidamente alle stelle, portando il paese sull’orlo dell’iperinflazione.

Il primo governo si chiudeva quindi con gravi insuccessi economici e senza aver sciolto molti degli interrogativi legati al ripristino delle forme di dialettica politica.¹²⁵ A questo si aggiunsero degli episodi di corruzione in cui risultavano implicati lo stesso presidente e alcuni dei suoi ministri.

¹²² Trento, *Il Brasile*, op.cit., p.170.

¹²³ Si veda la pagina dedicata a José Sarney in: <http://elologica.br.inter.net.crdubeux/historia.html>.

¹²⁴ Si veda ‘*Brasil Contemporâneo*’, in: www.culturabrasil.pro.br/historiabras.htm.

¹²⁵ Trento, *Il Brasile*, op.cit., pp. 173-176.

Quello di Fernando Collor de Mello, iniziato nel marzo '90, fu il primo governo civile brasiliano eletto direttamente dal 1960. Fu anche il primo scelto all'interno delle regole della Costituzione del 1988, con piena libertà di partito ed elezioni a doppio turno. Il suo gruppo, il PRN (*Partido de Reconstrução Nacional*), pur presentandosi come una novità, raccoglieva antiche figure del regime militare, provenienti dal PDS e dal PFL. L'ex governatore dell'Alagoas, godendo di un ampio sostegno di forze conservatrici, sconfisse al secondo turno Lula, anche grazie all'appoggio della potente rete televisiva 'Globo', che si prestò alla manipolazione dei servizi e dei confronti televisivi tra i due candidati.¹²⁶

Consenso di Washington e introduzione del sistema neoliberista

Nel 1989, a Washington, furono sistematizzate le principali proposte del programma neoliberista in un seminario dal titolo: 'Latin American adjustment: how much has happened', al quale parteciparono esponenti del governo USA, della BM, del FMI e del Banco Interamericano di Sviluppo. Le conclusioni, denominate 'Consenso di Washington', comprendevano le condizioni neoliberiste che il governo nordamericano riteneva necessarie affinché un paese potesse ricevere cooperazione finanziaria. Da quel momento, al fine di ottenere finanziamenti internazionali, le politiche economiche brasiliane hanno cercato di adeguarsi a quel modello, che comprendeva la necessità di privatizzazioni, un'imposizione tributaria minima e regressiva, con l'aumento della base tributaria e la riduzione delle imposte sugli attori economici, l'apertura ad importazioni e investimenti stranieri.¹²⁷

La proposta del governo Collor per le élites riprendeva queste richieste americane e prometteva la modernizzazione economica del paese, da realizzarsi attraverso l'apertura dell'economia e la riduzione dell'intervento statale.¹²⁸

Il presidente lanciò inoltre un programma di stabilizzazione, il piano Collor, basato sul congelamento di prezzi e salari e dei depositi bancari, per tentare di far fronte ad un'economia totalmente disorganizzata e all'alta inflazione. L'idea che sottostava il piano era quella di utilizzare il denaro del risparmio privato per evitare che lo stato dovesse emettere nuova carta

¹²⁶ 'Brasil Contemporâneo', in: www.culturabrasil.pro.br/historiabras.htm

¹²⁷ Si veda l'articolo 'Globalização, subjetividade e totalitarismo. Elementos para um estudo de caso: o governo Fernando Henrique Cardoso', di Euclides André Mance, 1988, in: www.milenio.com.br/mance.gst/03htm

¹²⁸ Morissawa, *A História da luta*, op.cit., p.109.

moneta per coprire le sue spese; parallelamente si mirava a contrarre i consumi della popolazione, per bloccare l'aumento smisurato del costo della vita.

Nell'immediato ci fu il preannunciato raffreddamento, ma fu presto chiaro che non si trattava di un piano miracoloso, perché in realtà condusse il paese a difficoltà ancora maggiori, disoccupazione oltre che recessione e prezzi nuovamente in aumento. Il Brasile si trovava in una delle peggiori crisi economiche della sua storia.¹²⁹

Oltre a questo, i media cominciarono a svelare sospetti sul coinvolgimento di ministri e alti funzionari, nonché dello stesso presidente, in una grande rete di corruzione, scatenando la mobilitazione della popolazione. Sorse il movimento delle *'caras-pintadas'*, composto prevalentemente da studenti della classe media, e la richiesta di impeachment del presidente fu approvata dal Congresso.¹³⁰

Quando Collor fu allontanato dal governo, il suo posto fu preso, nel dicembre '92, dal vice Itamar Franco, esponente, durante il regime, del MDB.

Nell'Aprile '93, secondo quanto stabilito dalla Costituzione, si tenne un plebiscito per la scelta della forma e del sistema di governo. Dei votanti, 66% era a favore della repubblica, contro un 10% per la monarchia. Al presidenzialismo andò il 55% dei voti, al parlamentarismo il 25%. In base ai risultati, si mantenne il regime repubblicano e presidenziale.¹³¹

Nel breve mandato che gli restava, Itamar continuò la politica di privatizzazione di Collor: nel suo governo infatti passò in mani private la più grande acciaieria del paese, la CSN, Compagnia Siderurgica Nazionale, di Volta Redonda, RJ.¹³²

In campo economico, il governo affrontò serie difficoltà, trovandosi nuovamente a dover fronteggiare un'inflazione altissima.

I ministri dell'economia si succedettero, fino a quando ottenne l'incarico Fernando Henrique Cardoso. Alla fine del 1993, annunciò il suo piano di stabilizzazione economica, il *Plano Real*, da realizzarsi nel 1994. La principale misura del piano fu quella di creare una nuova moneta, il *real*, che valeva poco più del dollaro americano. In questo modo furono facilitate le importazioni di merci e l'acquisto di macchinari e materie prime estere. I prodotti stranieri risultavano inoltre

¹²⁹ Si veda la pagina dedicata a Fernando Collor de Mello in: <http://elogica.br.inter.net.crdubeux/historia.html>

¹³⁰ Morissawa, *A História da luta*, op.cit., p.109.

¹³¹ *'Brasil Contemporâneo'* in: www.culturabrasil.pro.br/historiabras.htm

¹³² Morissawa, *A História da luta*, op.cit., p.110.

piuttosto economici, provocando l'abbassamento dei prezzi dei corrispettivi nazionali. Il dollaro, riconosciuto come moneta forte e stabile, fu adottato come ancora e riferimento assoluto.¹³³

Anche durante il governo di Itamar Franco si verificarono episodi di corruzione: ancora una volta fu provato il coinvolgimento di esponenti della sfera politica in un ampio schema di manipolazione del bilancio.

Allo scadere del suo mandato, Franco appoggiò la candidatura del ministro dell'industria, FHC, alla presidenza della repubblica.

Governo Cardoso

Fernando Henrique Cardoso, esponente del PSDB, Partito della Social-democrazia brasiliana, formazione nata in seguito all'uscita di alcuni esponenti dal PMDB, sconfisse Lula al primo turno, contando sull'appoggio del governo e delle forze conservatrici.¹³⁴

Il giorno del suo insediamento, il 1° gennaio '95, entrò in vigore il *Tratado de Assunção*, firmato dal governo Collor, il cui obiettivo era la nascita del Mercosul, l'accordo tra Argentina, Uruguay, Paraguay e Brasile per la costituzione del mercato comune nel cono sud.¹³⁵

Il neopresidente aveva basato la sua campagna elettorale sulla continuità del Piano Real e sulla necessità di riforme costituzionali, rivolte alla modernizzazione del paese. I principali cambiamenti a cui si riferiva riguardavano la revisione del concetto di impresa nazionale, al fine di togliere le limitazioni all'ingresso del capitale straniero, e la rottura del monopolio statale nel settore petrolifero e delle telecomunicazioni.¹³⁶ Le riforme più controverse si ebbero nel '98 e riguardavano la fine della stabilità dei pubblici impieghi e nuove norme nella previdenza che legavano la pensione agli anni di contribuzione piuttosto che all'anzianità.¹³⁷

Il piano Real, sebbene riuscisse a tenere bassi gli indici di inflazione, generò un quadro recessivo preoccupante: le importazioni esercitavano una forte concorrenza sui prodotti nazionali di ogni settore, e gli indici di disoccupazione nelle principali città raggiungevano livelli allarmanti.

¹³³ 'Brasil Contemporâneo' in: www.culturabrasil.pro.br/historiabras.htm

¹³⁴ Ibidem.

¹³⁵ Si veda la pagina dedicata a Fernando Henrique Cardoso in: <http://elogica.br.inter.net.crdubeux/historia.html>

¹³⁶ www.encyclopedia.com.br/MED2000/pedia98a/hist2jg1.htm

¹³⁷ Morissawa, *A História da luta*, op.cit., p.111.

Nel '98 Cardoso fu rieletto, nonostante la grigia situazione economica, aggravata dalla contingenza internazionale della crisi russa, seguita a quella dei mercati asiatici, che provocò il ritiro di molti capitali dal paese.

Poco dopo il real subì una forte svalutazione, arrivando a valere quasi metà del dollaro. Il paese si appellò al FMI, che in contropartita passò a monitorare l'economia brasiliana e ad esigere dal governo alcune misure come tagli alla spesa pubblica e aggiustamenti fiscali.¹³⁸

¹³⁸ www.encyclopedia.com.br/MED2000/pedia98a/hist2jg1.htm

EVOLUZIONE DEL DEBITO ESTERO TOTALE DEL BRASILE 1994-2001

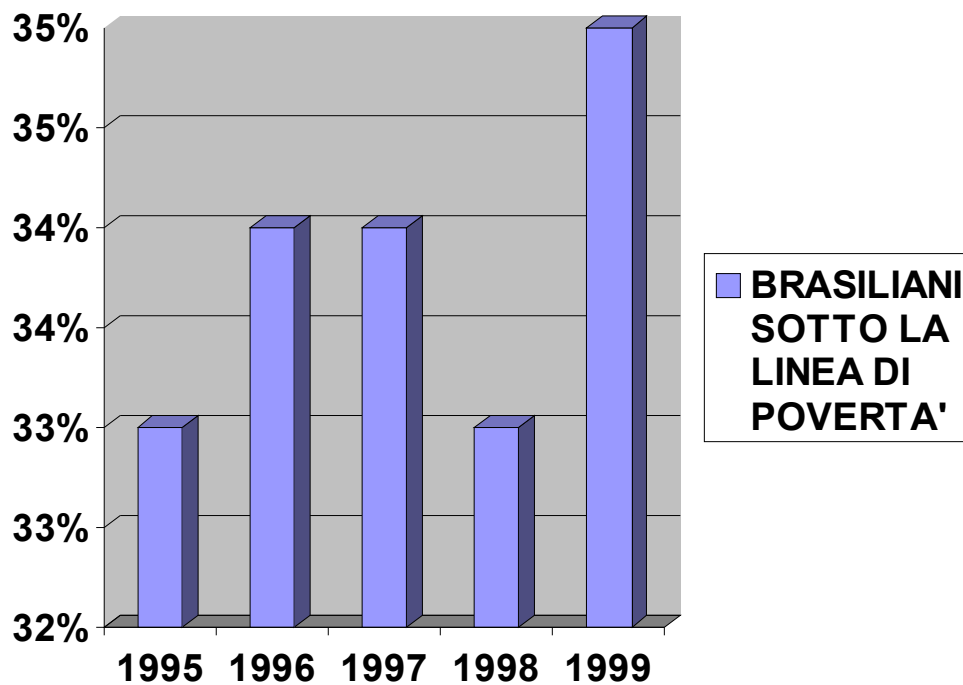


ANNO	DEBITO ESTERO TOTALE (in miliardi di dollari)
1994	148
1995	159
1996	180
1997	200
1998	243
1999	241
2000	237
2001	240

Fonte: Boletim do Banco Central, 2001.

PERCENTUALE DEI BRASILIANI SOTTO LA LINEA DI POVERTA'

(guadagno giornaliero inferiore ad 1 dollaro) 1995-1999:



Fonte: PNAB-2001.

LA POLITICA AGRARIA DELLA NUOVA REPUBBLICA

Situazione agraria all'inizio del 1985

Il tema della riforma agraria tornò subito a galla all'inizio del governo Sarney, nel 1985. Quell'anno i tre milioni di piccoli proprietari che possedevano meno di 10 ettari, rappresentavano il 53 % del totale dei proprietari e possedevano il 3 % di tutte le terre, mentre 50.000 grandi proprietari, cioè lo 0.83 %, possedevano il 43.7 %. Il 42 % dei terreni utilizzabili risultava incolto e l'88.7 % dei suoli oziosi faceva parte dei latifondi. La concentrazione della terra risultava inoltre in costante aumento.¹³⁹

Il 1985 segnò anche l'inizio della fase di notevole riduzione delle colture tradizionali nelle campagne brasiliane, a favore dell'agricoltura commerciale, coperta da ampi investimenti e dall'uso di tecnologie avanzate. Questa nuova tendenza fu responsabile dell'espulsione di moltissimi lavoratori rurali dalle terre, per la concorrenza dei prodotti stranieri e per il totale abbandono dell'agricoltura familiare da parte dei successivi governi.¹⁴⁰

PNRA e reazione dei ruralisti

Una volta eletto, il presidente invitò il *fazendeiro* e ingegnere agronomo José Gomes da Silva, considerato la maggiore autorità in tema di riforma agraria nel paese, ad assumere la presidenza dell'INCRA.

Nel maggio '85 l'equipe da lui coordinata consegnò alle autorità politiche un piano intitolato PNRA, Piano Nazionale di Riforma Agraria, che aveva l'obiettivo di dare rapida applicazione allo Statuto della Terra e di realizzare la Riforma nei tempi del governo Sarney, insediando 1,4 milioni di famiglie.

¹³⁹ Dati IBGE, in www.mst.org.br.

¹⁴⁰ Morissawa, *A História da luta*, op.cit., p.140.

La proposta suscitò la reazione immediata dei grandi proprietari terrieri che quello stesso anno avevano creato la UDR, Unione Democratica Ruralista¹⁴¹, subito affermatasi tra i latifondisti, ma anche tra piccoli e medi proprietari.

L'UDR si preoccupò di fare un'ampia campagna per denigrare il piano di riforma e di fare pressioni sul parlamento, in cui aveva diversi rappresentanti. Il risultato fu che nel mese di ottobre il presidente firmò un decreto con cui approvava il PNRA, ma in una versione totalmente diversa e sfigurata rispetto a quella proposta dall'equipe dell'INCRA, suscitando la reazione di Gomes da Silva e dei suoi collaboratori, che si dimisero.

Il piano, comunque, pur nella sua versione ridotta, fu abbandonato l'anno seguente.

La costituzione del 1988

Continuando nel suo intento di fermare la riforma agraria, la UDR finanziò la campagna di candidati conservatori alla Camera e al Senato, per far parte dell'Assemblea Costituente, nell'87-'88.¹⁴²

In questo modo riuscì a far approvare degli emendamenti nella costituzione che fecero regredire ulteriormente lo Statuto della Terra. Il principale fu in relazione agli espropri: mentre prima, per legge, qualsiasi latifondo poteva essere soggetto ad esproprio, ora il trattamento veniva riservato alla categoria di latifondo improduttivo, un concetto ampio e complesso, cui ricorrevano i grandi proprietari per evitare la confisca.¹⁴³

Sono insuscettibili di esproprio ai fini della Riforma Agraria:

I-la piccola e media proprietà rurale...

II-la proprietà produttiva. (art. 185)

La Costituzione, comunque, ribadiva la funzione sociale della terra e la possibilità di espropriare

¹⁴¹ La UDR operava con vari metodi, organizzando i latifondisti, le milizie armate, facendo pressione sul governo e i parlamentari. Il suo declino cominciò nel 1988, dopo l'assassinio di Chico Mendes in Acre. La morte del dirigente sindacale, così come quella di padre Josimo Tavares era stata decisa dall'UDR. Il suo tramonto si rese manifesto nel 1989, quando lanciò il suo principale dirigente, Ronaldo Caiado, come candidato alla presidenza della repubblica, isolandosi dagli altri partiti conservatori. Dal 1990 interruppe le sue attività.

¹⁴² Morissawa, *A História da luta*, op.cit., pp. 107-108, 141-145.

¹⁴³ Il testo della costituzione del 1988 si può trovare nel sito: www.resdal.org/archivio/d0000045.htm; da lì sono tratti gli articoli citati.

...per interesse sociale, ai fini della riforma agraria, l'immobile rurale che non stesse compiendo la sua funzione sociale mediante previo e giusto indennizzo in titoli di credito agrario... riscattabili entro vent'anni, a partire dal secondo anno dall'emissione... (art. 184)

e tornava a tutelare la condizione del *posseiro*:

Colui che, non essendo proprietario di immobile rurale o urbano, possieda come suo, per cinque anni ininterrotti, senza opposizione, un'area di terra, in zona rurale, non superiore ai 50 ettari, rendendola produttiva col suo lavoro...la otterrà in proprietà. (art.191).

Situazione statica in tema di riforma agraria

Il 1988 fu anche l'anno dell'assassinio di Chico Mendes, fondatore e dirigente del *Sindicato de Trabalhadores Rurais* di Xapuri (Acre), oltre che fermo difensore dei diritti della foresta e della sua gente, un personaggio scomodo per chi dallo sfruttamento senza limiti e senza scrupoli delle risorse della *mata* traeva enormi capitali.

Nonostante Chico Mendes esprimesse posizioni moderate, a causa del suo operato, e soprattutto del suo tentativo di coscientizzare e mobilitare le popolazioni della zona, fu ucciso, il 22 dicembre '88, nel cortile di casa, da sicari assoldati da *fazendeiros* della regione.¹⁴⁴

Nel 1989, alla fine del mandato Sarney, erano state insediate solo 82.690 famiglie, cioè il 6% del totale previsto dal PNRA.

La situazione delle campagne rimase statica nel mandato di Collor de Mello, durante il quale i lavoratori rurali in lotta conobbero esclusivamente repressioni e non le allettanti promesse che il presidente aveva fatto a titolo di propaganda.

All'inizio del '92 il governo aveva lanciato il Programma '*Terra Brasil*', che includeva l'esproprio di quasi tre milioni di ettari, l'insediamento di 50 mila nuove famiglie, lo stanziamento di 114 miliardi di *cruzeiros* ai già assentati, grazie al PROCERA¹⁴⁵, l'assistenza

¹⁴⁴ Colli, Carlo, Chico Mendes il sindacalista, Centro Studi Cisl, Firenze, 1991.

¹⁴⁵ Programma di Credito Speciale della Riforma Agraria; era una rivendicazione del MST che ha richiesto al governo Sarney finanziamenti con interessi e tempi differenziati. Il PROCERA è stato organizzato a partire dal 1986 attraverso la BNDES, Banca Nazionale di Sviluppo Economico e Sociale, dal 1990 ha avuto risorse dal bilancio dell'Unione. Il governo ha impegnato circa 100 milioni di dollari in questa linea di credito.

tecnica per 98 mila famiglie e l'elargizione di 30 miliardi di cruzeiros del *Banco do Brasil* come credito per i piccoli agricoltori. Pochi mesi dopo, senza aver visto concretizzata nessuna delle misure del programma, il MST era presente alle manifestazioni per l'impeachment di Collor.¹⁴⁶

La legge agraria

Una ridefinizione del problema agrario si ebbe durante il mandato di Itamar Franco, quando fu approvata la Legge Agraria, (legge 8.629 '93), che regolamentava la questione posta dalla Costituzione riguardo agli espropri.¹⁴⁷

Le proprietà rurali brasiliane furono riclassificate in: minifondo (meno di un modulo rurale), piccola proprietà (tra 1 e 4 moduli rurali), media proprietà (tra 5 e 15) e grande proprietà (più di 15). Le grandi proprietà produttive erano quelle che producevano al di sopra della media regionale, quelle improduttive producevano al di sotto di questa soglia, e passarono ad essere soggette ad esproprio ai fini della riforma agraria.¹⁴⁸

Art. 6:

Si considera proprietà produttiva quella che, sfruttata economicamente e razionalmente, raggiunge simultaneamente i gradi di utilizzo della terra e di efficienza nel suo sfruttamento, secondo gli indici fissati dall'organo ...competente.

§ 1° - Il grado di utilizzo della terra ...dovrà essere uguale o superiore all'80%...

§ 2° - Il grado di efficienza nello sfruttamento della terra dovrà essere uguale o superiore al 100%

...

Fu ribadito ancora una volta, specificandolo, il concetto della funzione sociale della terra:

Art. 9:

La funzione sociale è compiuta quando la proprietà rurale svolge simultaneamente...i seguenti requisiti:

I –utilizzo razionale e adeguato;

¹⁴⁶ Morissawa, *A História da luta*, op.cit., pp.109, 146-148.

¹⁴⁷ Il testo della legge si può trovare nel sito: www.correa.eng.br/8629regula.htm; da lì sono tratti gli articoli citati in seguito.

¹⁴⁸ Morissawa, *A História da luta*, op.cit., pp.110, 148-149.

II – uso adeguato delle risorse naturali disponibili e preservazione (rispetto) dell’ambiente;

III – osservanza delle disposizioni che regolano le relazioni di lavoro;

IV – sfruttamento che favorisca il benessere dei proprietari e dei lavoratori.

...§ 5° Lo sfruttamento che favorisca il benessere dei proprietari e dei lavoratori e quello che garantisce il soddisfacimento delle necessità basiche di chi lavora la terra, osserva le norme di sicurezza sul lavoro e non provoca conflitti e tensioni sociali nel podere.

L’art. 13 affermava che...le terre rurali di dominio dell’unione, degli stati e dei municipi, sono destinate, preferibilmente, all’esecuzione di piani di riforma agraria.

Mentre l’art. 17 introduceva l’importante norma che ...l’insediamento dei lavoratori rurali dovrà essere realizzato in terre economicamente utili, di preferenza nella regione da loro abitata...

Fu inoltre introdotto il meccanismo del ‘rito sommario’, che accelerava il processo, esigendo dal potere giudiziario un termine massimo di 120 giorni per decidere se una proprietà era o no passibile di esproprio.

Così come lo Statuto dal Terra, però, anche questa legge si dimostrò piuttosto uno strumento demagogico per controllare, almeno temporaneamente, le lotte per la riforma agraria.¹⁴⁹

Alcune cifre

Secondo dati forniti dall’IBGE, Istituto Brasiliano di Geografia e Statistica, nel 1995-‘96, in Brasile c’erano 4,8 milioni di proprietari di immobili rurali. Di questi il 49 % possedeva meno di 10 ettari di terra, occupando il 2,2 % dell’area totale. Le proprietà con più di 1000 ettari rappresentavano invece l’1 % e occupavano il 45% dei suoli. Comparando questi dati con quelli del 1985 emerge che in 10 anni la disparità era aumentata: la diminuzione delle proprietà con meno di 10 ettari poteva essere infatti spiegata con il loro assorbimento da parte di quelle maggiori; migliaia di *posseiros* avevano perso la propria terra, così come molti piccoli proprietari erano stati costretti a consegnarla a banche creditrici, non essendo riusciti a saldare i propri debiti.

¹⁴⁹ Morissawa, *A História da luta*, op.cit., p.110.

Sempre secondo la stessa fonte in quell'anno l'area totale occupata da immobili rurali era di 353 milioni di ettari, di cui però solo 52 venivano utilizzati per l'agricoltura.¹⁵⁰ Eppure in quel periodo il Brasile spese la cifra record di oltre 3 miliardi di dollari nell'importazione di alimenti che avrebbe potuto produrre autonomamente (carne, pesce, latte e derivati, cereali e cotone). Il paese, da primo esportatore di cotone, divenne il terzo maggiore importatore; più di 400 mila persone che lavoravano in attività collegate a questo prodotto persero l'impiego.

L'agricoltura di prodotti alimentari per il mercato interno, aveva registrato un aumento del 20% tra il '70 e il '93, mentre quella commerciale era cresciuta nello stesso periodo del 400%, e la popolazione brasiliana era più che raddoppiata.¹⁵¹

Politica agraria di Cardoso

Nel primo mandato di FHC (1995-98) il numero di insediamenti previsti fu fissato a 280 mila famiglie, ciò solo il 20% della meta indicata dal PNRA.¹⁵²

Questa appariva peraltro una misura a carattere compensatorio, dato che il governo aveva già deciso che l'unico modello di sviluppo praticabile nelle campagne era quello dell'agroindustria capitalista e dell'apertura agli investimenti stranieri. Concretamente la riforma agraria non fu mai trattata come una priorità. Sebbene Cardoso si sia sempre presentato come colui che avrebbe realizzato il maggior numero di insediamenti, le iniziative che prese furono piuttosto timide, perlopiù concluse a causa delle pressioni dei movimenti sociali.¹⁵³

Nei quattro anni, infatti, furono insediate 264.625 famiglie, soprattutto nel nord e nordest, ma solo nel primo biennio del mandato furono 450 mila le famiglie di piccoli proprietari che persero la terra. La maggioranza degli *assentamenti*, inoltre, fu realizzata nelle regioni nord e centro-est, nelle aree cioè dei progetti di colonizzazione, che prevedevano l'utilizzo di terre vergini, senza alterare la concentrazione fondiaria. Il credito rurale, inoltre, che in altri anni aveva raggiunto 19

¹⁵⁰ dati IBGE, in: Morissawa, *A História da luta*, op.cit., pp.115-116.

¹⁵¹ Morissawa, *A História da luta*, op.cit., pp. 117-118, 157.

¹⁵² Un tale obiettivo, peraltro, poteva essere raggiunto anche senza costi per lo stato, perché secondo una relazione pubblicata nel 1995 dal Jornal Sem Terra, che citava dati del Banco do Brasil, un totale di 1227 fazendeiros dovevano al banco un totale di 2,1 bilioni di reais. Con questo valore sarebbe stato possibile assentare 200 mila famiglie.

¹⁵³ Si veda 'Brasil Contemporâneo', in: www.culturabrasil.pro.br/historiabras.htm.

miliardi di dollari annui, cadde a quattro. In questo quadro si inserirono i 150 assassinii di lavoratori rurali e il moltiplicarsi delle detenzioni a sfondo politico.¹⁵⁴

Era chiaro come per il governo assentare famiglie senza terra fosse solo una misura palliativa. A differenza dell'Europa (fatta eccezione per l'Italia) e degli USA, dove la riforma agraria fu fatta dalle borghesie nazionali, in Brasile si prospettava come un obiettivo che poteva essere conquistato solo dagli stessi senza terra, anche se una riforma agraria avrebbe portato grandi benefici per la popolazione: l'offerta di alimenti sarebbe stata maggiore (i piccoli e medi proprietari sono i principali produttori di cibo, mentre il latifondo è vincolato alle colture industriali e di esportazione quali soia, caffè, tabacco, canna da zucchero, arancia e cotone). Con più alimenti sul mercato, si sarebbe verificata una tendenza all'abbassamento dei prezzi e un ampliamento del mercato interno, tradotto poi in un maggior dinamismo industriale.¹⁵⁵

Il credito rurale

Anche i programmi di credito rurale subirono fasi alterne durante il nuovo periodo repubblicano. All'epoca della dittatura il regime militare offriva ai piccoli agricoltori un credito sussidiato (in cui il sussidio arrivava al 30-40% del finanziamento) al fine di garantirsi il sostegno politico di tale classe. Questa pratica terminò nel 1985, con l'avvento della Nuova Repubblica.

Nel 1986 il neonato MST iniziò una campagna per richiedere al governo Sarney una nuova linea di credito sussidiato (fondamentalmente finanziamenti con interessi e tempi differenziati), di cui potessero usufruire gli insediati. A questo scopo, a partire da quell'anno, fu organizzato il PROCERA, Programma di Credito Speciale per la Riforma Agraria, attraverso la Banca Nazionale di Sviluppo Economico e Sociale BNDES.¹⁵⁶

I crediti rurali subirono però una nuova drastica riduzione durante il governo Collor; si risollevarono leggermente con Itamar Franco, per poi ridursi sotto Cardoso. Quest'ultimo nel '96 introdusse il PRONAF, Programma Nazionale per l'Agricoltura Familiare, che in poco tempo incorporò il PROCERA, con la giustificazione governativa che c'era un'identità sociologica ed economica tra insediato e agricoltore familiare, e non c'era dunque ragione per trattare le due categorie in modo diverso.

¹⁵⁴ Morissawa, *A História da luta*, op.cit., pp. 150-162.

¹⁵⁵ 'Brasil Contemporâneo', in: www.culturabrasil.pro.br/historiabras.htm.

¹⁵⁶ Stédile, Fernandes, *Brava Gente*, op. cit., pp. 94-112.

Con questo pretesto il presidente riuscì a porre fine ai sussidi nei finanziamenti per gli insediati, lasciando invece in vigore il PRONAF, che offriva crediti più onerosi, a cui di fatto potevano accedere solo gli agricoltori più capaci e competitivi.¹⁵⁷

I fondi effettivamente distribuiti tramite il PRONAF, inoltre, quasi ogni anno segnarono una lieve flessione, e comunque il valore totale era insignificante rispetto alla domanda dei quasi cinque milioni di agricoltori familiari del Brasile.

Coerentemente con questo quadro, anche le risorse stanziare per l'INCRA destinate all'acquisto delle terre, andarono diminuendo (fatta eccezione per un picco nel 1997, forse in funzione delle reazioni della società al massacro di Eldorado), e oltretutto furono sottoutilizzate.¹⁵⁸

Riforma agraria di mercato

Uno degli strumenti adottati da Cardoso “per assecondare gli interessi economici e politici delle classi dominanti e per disorganizzare i movimenti contadini”¹⁵⁹ fu l'istituzione del programma di riforma agraria di mercato, una politica portata avanti in diversi paesi in via di sviluppo dalla Banca Mondiale, che offriva l'avallo politico e il proprio appoggio finanziario.¹⁶⁰ In Brasile fu realizzata attraverso il progetto ‘*Cédula da Terra*’, che consisteva essenzialmente nell'apertura del credito da parte del Governo affinché lavoratori rurali senza terra e piccoli proprietari, organizzati in associazioni, potessero comprare i propri lotti direttamente dai *fazendeiros*. I fondi arrivavano agli stati tramite una linea di credito del BNDES chiamata *Banco da Terra* e i contadini si indebitavano con tale istituto.

La *Cédula* avrebbe dovuto essere un progetto sperimentale, ma nel 1998 la riforma agraria di mercato fu allargata a tutto il Brasile, provocando un aumento considerevole del prezzo della terra.

Non appena il Congresso approvò una legge in tal senso, l'Esecutivo chiese nuovi fondi alla Banca Mondiale, senza alcun processo di valutazione degli impatti e dell'efficacia del

¹⁵⁷ “Revista Sem Terra”, ano III n°14 jan/fev 2002, pp.39-40.

¹⁵⁸ Agenda MST 2002.

¹⁵⁹ Morissawa, *A História da luta*, op.cit., p.113.

¹⁶⁰ Per l'intera questione relativa alla riforma agraria di mercato e al progetto *Cédula da Terra*, con riferimento al ruolo giocato dalla BM, si veda il testo: *O Painel de Inspeção e o caso do Cédula da Terra*, di Luciano Wolff e Sérgio Sauer, parte integrante del libro ‘*Banco Mundial, Participação, Transparência e Responsabilização: A experiência brasileira com o Painel de Inspeção*’, Rede Brasil, 2001, in: www.rbrasil.org.br/publicacoes/textos.

Si veda inoltre l'articolo: *Armadilhas do mercado de terras*, di Maria Luisa Mendonça e Luciano André Wolff, in: www.mst.org.br.

funzionamento della *Cédula* e del *Banco da Terra* e senza consultarsi con le organizzazioni dei lavoratori rurali quali il MST e la CONTAG.

Questi progetti di riforma agraria di mercato non consistevano in azioni complementari, ma erano proposte alternative al dettato costituzionale in materia. L'operato della Banca Mondiale ha di fatto sostituito la possibilità di espropriare le terre con la compra-vendita dei suoli, ferendo il principio della funzione sociale della terra e consegnando ai latifondisti il controllo della politica fondiaria.

Questa pratica condusse ad una maggior concentrazione dei terreni e ad un beneficio economico per i grandi proprietari, che potevano vendere a prezzo di mercato, e per denaro contante anziché titoli di credito le proprie terre improduttive, senza alcuna sanzione per non aver perseguito la loro funzione sociale.

I lavoratori senza terra, d'altro canto, si trovarono ad indebitarsi a tassi correnti per comprare il proprio appezzamento.

La restituzione del prestito per l'acquisto della terra comportava costi così proibitivi che i compratori non potevano poi disporre di risorse finanziarie da investire per rendere produttivo il lotto. I prestiti dovevano essere ripagati entro dieci anni, dopo un periodo di grazia di tre anni, con interessi composti pari al 18% annuo, quindi tra i più alti del paese per finanziamenti in zone rurali. Chi utilizzava i prestiti del *Banco da Terra* non poteva accedere a crediti per progetti di sviluppo, acquisto di beni alimentari o di case dall'INCRA. Dovevano quindi ricorrere ai crediti PRONAF, di gran lunga più onerosi. L'alto grado di disinformazione sulle condizioni del finanziamento previsto dalla *Cédula* portò quindi molti di loro all'espulsione dalla terra appena acquisita per l'impossibilità di rispettare le scadenze di pagamento del debito.

EVOLUZIONE DEL CREDITO RURALE TOTALE IN BRASILE 1970-1997:

Anno	Valore totale (milioni di dollari)
1970	8.225
1980	33.364
1990	7.973
1994	11.317
1995	7.163
1996	6.261
1997	9.071

Fonte: Bacen/Decad, in: *Ensaio sobre a agricultura familiar*, organizado por Sergio Leite, editora da universidade, pp.57,58.

EVOLUZIONE DELLE FAMIGLIE INSEDIATE IN BRASILE:

Anno	Famiglie dichiarate dal governo	Famiglie insediate
1995	42.912	33.312
1996	62.044	19.800
1997	81.944	60.425
1998	101.094	76.027
1999	85.000	25.831
2000	108.986	-

Fonte: relazioni del governo e dell'INCRA, nella relazione dell'ABRA alla FAO, settembre 2001.

EVOLUZIONE DEI FONDI DEL PRONAF 1998-2002.

Periodo	Valore disponibile (milioni di dollari)	Valore stanziato
1998/99	1.667	1.502
1999/00	1.858	1.025
2000/01	2.362	1.106
2001/02	1.713	-

Fonte: sito del ministero dell'agricoltura: www.agricultura.gov.br

Il valore del dollaro corrisponde alla quotazione del 30 dicembre di ogni anno.

EVOLUZIONE DEL BILANCIO DELL'INCRA 1995-2000:

Anno	Valore disponibile (reais)	Valore effettivamente speso
1995	1.5 miliardi	1.3 miliardi
1996	1.6 miliardi	1.4 miliardi
1997	2.6 miliardi	2.0 miliardi
1998	2.2 miliardi	1.9 miliardi
1999	1.6 miliardi	1.4 miliardi
2000	1.4 miliardi	1.2 miliardi

Fonte: INCRA

EVOLUZIONE DELLA STRUTTURA FONDIARIA 1985-1995/96:

Estensione del fondo	1985		1995-96	
	Numero di proprietà	Area(ha)	Numero di proprietà	Area
MENO DI 10 ha	3.064.822	9.986.636	2.402.374 (50%)	7.822.194 (2%)
DA 10 A 100 ha	2.159.890	69.565.160	1.916.487 (40%)	62.693.586 (18%)
DA 100 A 500 ha	457.762	90.474.373	411.557 (8%)	83.355.220 (24%)
DA 500 A 1000 ha	59.669	40.958.296	58.407 (1%)	40.186.297 (11%)
SOPRA I 1000 ha	50.411	163.940.461	49.358 (1%)	159.493.949 (45%)

Fonte: IBGE-Censo Agropecuario de 1985 e 1995-96.

LE TAPPE DELL’AFFERMAZIONE DEL MST

Origini ed eredità

“Fondato nel 1984, il MST rappresenta i desideri e le speranze di 4,8 milioni di famiglie di lavoratori rurali senza terra, ossia di circa 15 milioni di persone che vivono nelle campagne, sfruttati dai latifondisti e dalle imprese”.¹⁶¹

La base sociale dalla quale è nato il Movimento è costituita dai contadini espulsi dalla terra a causa della modernizzazione dell’agricoltura. E’ “una base sociale disposta a lottare, che non accetta né la colonizzazione, né di andare a vivere nelle città come soluzione ai suoi problemi. Vuole restare in campagna e soprattutto nella regione in cui vive”.¹⁶²

Molte di queste persone sono state mobilitate durante gli anni di attività del movimento. Circa 350.000 famiglie si sono stabilite su terre occupate, oltre ad 80.000 che sono tuttora accampate. All’incirca 20.000 attivisti si sono impegnati in queste iniziative, i compagni più preparati ideologicamente aiutando ad organizzare gli altri.¹⁶³

Il MST nasce nel sud del paese grazie ad un insieme di fattori che hanno le loro radici nelle condizioni oggettive di sviluppo dell’agricoltura, passata a caratteristiche più capitalistiche in seguito al rapido ingresso della meccanizzazione e di quella che è stata chiamata la ‘modernizzazione dolorosa’ delle campagne, una trasformazione economica e tecnologica poco attenta agli aspetti sociali.¹⁶⁴

L’altro dato che ha contribuito a creare l’immagine di un movimento prevalentemente meridionale è la provenienza di molti degli attivisti, “per la semplice ragione che a sud... i figli dei contadini avevano più opportunità di ricevere un’educazione adeguata, un requisito fondamentale per chi deve aiutare a portare avanti delle battaglie, comunicare con la gente, stabilire relazioni”.¹⁶⁵ Tuttavia, “noi del MST ci consideriamo eredi e seguaci delle *Ligas*

¹⁶¹ Dall’introduzione di Frei Betto a: Stédile, Fernandes, *Brava Gente*, op.cit., p.3.

¹⁶² Stédile, Fernandes, *Brava Gente*, op.cit., p.17.

¹⁶³ Da: *Autobiografia di un leader contadino*, intervista a João Pedro Stédile, in www.mst.citinv.it

¹⁶⁴ Stédile, Fernandes, *Brava Gente*, op.cit., pp.17, 18.

¹⁶⁵ Da: *Autobiografia di un leader contadino*, intervista a João Pedro Stédile, in www.mst.citinv.it

Camponesas nordestine perché abbiamo imparato dalla loro esperienza storica e siamo risorti in una forma diversa”.¹⁶⁶

Il movimento, pur non essendo la continuazione diretta di nessuna delle organizzazioni contadine precedenti, ne raccoglie l’insegnamento, sviluppando, in base all’analisi del loro percorso e all’appoggio di persone legate a quelle lotte, una serie di principi organizzativi prioritari tra cui la direzione collettiva, la divisione dei compiti, l’importanza dello studio, dell’educazione e della formazione dei quadri, lo stretto legame con la base e la ricerca della lotta di massa.¹⁶⁷

Il MST nasce come un movimento contadino, ma con una differenza fondamentale dalle altre organizzazioni storiche che lottavano esclusivamente per la terra: oltre alla Riforma Agraria, esso chiede infatti anche un mutamento generale della società.

Fin dall’inizio, inoltre, tutte le lotte che esso ha realizzato, sono state di massa, cosa che ha dato al nuovo movimento una caratteristica fondamentale e peculiare: il carattere popolare e poco settario (è aperto a tutti i membri della famiglia, senza distinzione di sesso e di età, e a persone provenienti anche da altri settori, che condividano la lotta per una ridefinizione dell’assetto fondiario del paese).¹⁶⁸

L’occupazione è l’unica soluzione

Le tappe dell’affermazione del MST sono scandite dai diversi incontri e congressi che si tengono periodicamente a livello nazionale e regionale, in cui vengono pensate, discusse e decise le linee guida del Movimento.

L’incontro di Cascavel (PR) del gennaio ’84 ha rappresentato il momento fondatore del MST, dove si definì il carattere che l’organizzazione doveva assumere. Di massa, indipendente, antimperialista; doveva lottare per la terra, ma anche per la riforma agraria, stimolando la partecipazione al movimento sindacale e ai partiti politici. Ciononostante doveva rimanere indipendente da questi, nonché dalla chiesa cattolica.

Nell’occasione si scelse il nome *Sem Terra*, privilegiando la definizione utilizzata dalla stampa, ormai riconosciuta.

¹⁶⁶ J.P. Stédile, in: Stédile, Fernandes, *Brava Gente*, op.cit., p.18.

¹⁶⁷ Stédile, Fernandes, *Brava Gente*, op.cit., pp.17,18.

¹⁶⁸ Stédile, Fernandes, *Brava Gente*, op.cit., pp.35-44.

Emerse inoltre la necessità di convocare un primo congresso nazionale, fissato per il gennaio '85 a Curitiba, con l'intenzione di invitare tutti quelli che stavano lottando per la terra in Brasile, e chiunque volesse entrare nel Movimento.¹⁶⁹

Il congresso si tenne effettivamente l'anno seguente, e vide la partecipazione di 1600 delegati di tutto il paese. La dittatura militare si era appena conclusa e Tancredo Neves era stato eletto dal Collegio Elettorale.

La decisione emersa dall'incontro fu comunque quella di non appoggiare il governo (come invece avevano già fatto il PCB, il PCdoB, la CONTAG e gran parte della Chiesa Cattolica), con la convinzione che "la Riforma Agraria sarebbe andata avanti solo se ci fossero state occupazioni e lotte di massa...il popolo doveva fare pressione, questa era la garanzia"¹⁷⁰. Da questa decisione nacque lo slogan: 'L'occupazione è l'unica soluzione'.¹⁷¹

Subito dopo cominciarono i tentativi di invasione in latifondi di tutto il paese, in risposta all'atteggiamento del governo, succube del blocco conservatore-fondario. Nonostante l'atteggiamento di Sarney, infatti, a parole favorevole alla democrazia e alla riforma agraria, e il varo del PNRA, la pressione degli agrari influenzò fortemente la politica degli stati e mitigò, in tema di politica rurale, l'orientamento progressista della costituzione.

In reazione a questo stato di cose solo nello stato di Santa Catarina 5.000 famiglie occuparono 18 *fazendas*. Contemporaneamente iniziarono le violenze e il clima di tensione, in gran parte riconducibili all'UDR, che mirava a indurre il governo a reprimere le lotte contadine.¹⁷²

A questo quadro ostile il MST rispose aumentando l'attenzione verso aspetti dell'organizzazione interna quali l'educazione, la formazione politica dei militanti, la cooperazione, e continuando a ribadire la necessità delle occupazioni.

¹⁶⁹ Stédile, Fernandes, *Brava Gente*, op.cit., pp.45-51.

¹⁷⁰ Ibidem, p. 52.

¹⁷¹ Morissawa, *A História da luta*, op.cit., p. 141.

¹⁷² Stédile, Fernandes, *Brava Gente*, op.cit., pp.68,69.

Morissawa, *A História da luta*, op.cit., pp.143-145.

Occupare, resistere, produrre

All'inizio del 1989 fu realizzato il quinto incontro nazionale, in un clima di grande agitazione e aspettativa, dovuto alla crescita dei movimenti di massa in generale e alla prospettiva, poi vanificatasi, dell'elezione di Lula alla presidenza.

In questo incontro, realizzato a Sumaré (SP), fu definita la nuova parola d'ordine: 'Occupare, Resistere, Produrre'.¹⁷³

La presidenza Collor, però, rappresentò una sconfitta politica di tutta la classe lavoratrice e delle organizzazioni sociali, e segnò l'intensificarsi della repressione nei confronti del Movimento.

L'obiettivo centrale del secondo congresso nazionale, che si tenne a poco tempo dall'inizio del suo mandato, era quello di fare pressione su presidente, deputati e senatori per la realizzazione della riforma, chiedendo la negoziazione immediata nelle aree di conflitto, tramite gli organi della giustizia e non di polizia, oltre alla sistematizzazione di una politica di sostegno e assistenza per le famiglie insediate.

La partecipazione fu massiccia, con 5000 delegati di 19 stati e numerosi rappresentanti di partiti e organizzazioni.¹⁷⁴ Le occupazioni furono riaffermate come principale strumento di lotta per la riforma agraria, ma si diede maggior peso all'organizzazione interna del movimento: "Abbiamo dovuto rivolgere la nostra attenzione all'interno del movimento per rafforzarci e per resistere al nemico".¹⁷⁵ Concretamente, si utilizzò più tempo per discutere della costruzione del sistema cooperativista degli *assentati* (SCA) da cui nel '92 nacque la CONCRAB, Confederação das cooperativas de reforma agrária do Brasil.

Nella circostanza emerse anche la voglia e la necessità di allargarsi alle altre esperienze, aprendosi ai gruppi urbani, cosa che nel sesto incontro fu formalizzata approvando l'imperativo del "costante superamento e dell'accettazione di nuove sfide"¹⁷⁶

"Prima i senza terra affrontavano *fazendeiros*, *grileiros*, e i loro *pistoleiros*, ora dall'altra parte c'erano il commerciante, l'industriale e il banchiere. Era chiaro che la terra si concentrava ogni volta di più nelle mani del grande capitale, nazionale e straniero".¹⁷⁷

¹⁷³ Morissawa, A História da luta, op.cit., p. 145.

¹⁷⁴ Ibidem, p. 146.

¹⁷⁵ Da: *Autobiografia di un leader contadino*, intervista a João Pedro Stédile, in www.mst.citinv.it

¹⁷⁶ Morissawa, A História da luta, op.cit., pp.147-148.

¹⁷⁷ Ibidem

La riforma agraria è una lotta di tutti

Dopo una fase di ‘tregua’ della repressione e di parziale ripresa del dialogo tra il Movimento e le istituzioni durante il mandato di Itamar Franco (per la prima volta fu concessa un’udienza del presidente), il governo Cardoso agì in continuità con la linea neoliberista tracciata da Collor.

La caratteristica più marcata del terzo congresso fu appunto la lotta contro la politica del nuovo presidente. Nell’occasione fu coniato lo slogan ‘la riforma agraria è una lotta di tutti’, ad evidenziare che essa dipende dai mutamenti del modello economico: “perché avanzi, è necessario che tutta la società l’abbracci come una lotta legittima dei senza terra, dei poveri del campo, con riflessi positivi per la società nel suo complesso”.¹⁷⁸

Episodi di repressione

Durante il mandato di Cardoso, mentre si propagandava l’insediamento di moltissime famiglie, cosa che di fatto non avvenne, o avvenne solo parzialmente e in zone improprie o comunque non di conflitto, fu intrapresa una campagna di discredito verso l’operato dell’MST, che veniva presentato come gruppo terrorista e illegale. Paradossalmente questo fu il periodo in cui avvennero due dei più cruenti episodi di repressione nei confronti del movimento da parte delle forze di polizia.

All'alba del 9 agosto 1995, 300 poliziotti del Comando per le Operazioni Speciali (COE) dello stato di Rondônia, aggredirono 500 famiglie di Senza Terra che avevano occupato la *fazenda* Santa Elina, a Corumbiara.¹⁷⁹ Nove contadini furono uccisi (e tra loro una bambina di sette anni), oltre a decine di feriti e agli ‘scomparsi’. Spinto dai latifondisti della regione, il giudice Clodner Luiz Pauletto, aveva dato l'ordine di allontanare immediatamente i contadini dalla *fazenda* occupata.

La successiva indagine smentì che gli accampati avessero usato tattiche di guerriglia, e otto mesi più tardi si chiuse con l'accusa a 10 dirigenti del MST di mancanza di rispetto all'autorità e

¹⁷⁸ Stédile, Fernandes, *Brava Gente*, op.cit., p. 56.

¹⁷⁹ Corumbiara è situata nel sud della Rondônia, dove negli anni '70 il regime militare aveva impiantato progetti di colonizzazione, mettendo in vendita a prezzi irrisori appezzamenti di 2mila ettari ciascuno, colla condizione di stabilirvi attività agro-zootecniche. Nel 99% dei casi questa clausola non venne rispettata, dunque legalmente queste terre avrebbero dovuto tornare di proprietà dell’Unione.

In quell’occasione il fazendeiro Hélio de Moraes, di San Paolo, acquistò, sotto diversi nomi, un territorio di 20 mila ettari.

resistenza alla forza pubblica. Inoltre, anche se la perizia balistica identificò le armi usate dalle forze ufficiali, il delegato spiegò che la colpevolezza dei poliziotti in quel caso sfuggiva alla competenza della sua inchiesta, ma riguardava la stessa polizia militare.¹⁸⁰

La seconda strage avvenne il 17 aprile 1996, ad Eldorado de Carajás, quando 200 poliziotti, compiendo un ordine del governatore dello stato del Pará, diedero inizio alla più grave violazione dei diritti umani avvenuta in America Latina negli ultimi anni. Con il pretesto di liberare la statale PA-150 uccisero a freddo 19 lavoratori rurali senza terra e ne ferirono altri 69. I *Sem Terra* avevano bloccato la strada per spingere il governo dello stato a mantenere la promessa di dare loro mezzi di trasporto e alimenti per andare a Belém a negoziare con l'INCRA la sistemazione di 2000 famiglie nella *fazenda* Macaxeira.

Un documento di Amnesty International del gennaio 1998, denunciò che molte di queste persone furono uccise dopo essersi arrese e che prima erano state torturate.

Il governo federale brasiliano, pur avendo promesso che non ci sarebbe stata impunità per i colpevoli, non riuscì a garantire un corretto svolgimento delle indagini.¹⁸¹

Contro il neoliberismo e ‘per un Brasile senza latifondo’

Il MST si impegnò in moltissime occupazioni di terre, e riuscì a realizzare grandi mobilitazioni, tra cui la più importante Marcia nazionale per riforma agraria, lavoro e giustizia, in risposta alla tattica dell’isolamento perseguita dal ministro per la riforma agraria, Jungmann.

Partita nel febbraio '97 da tre diversi punti del paese, la marcia fu programmata per raggiungere Brasília il 17 aprile, primo anniversario del massacro di Eldorado. Ogni colonna percorse circa mille km, spiegando alla popolazione che incontrava il senso della lotta e facendo un lavoro di coscientizzazione politica.¹⁸² “Non volevamo essere ricevuti dal Presidente, non era questo il nostro obiettivo, né avevamo la preoccupazione di presentare un elenco di rivendicazioni al governo... L’intenzione... non era negoziare con Cardoso. Con l’appoggio che avevamo ricevuto

¹⁸⁰ Si veda: *La strage di Corumbiara* in www.mst.citinv.it

¹⁸¹ Si vedano: www.mst.org.br/setores/dhumanos/eldorado/eldoraindic.html
e *La strage di Eldorado dos Carajás*, in: www.mst.citinv.it

¹⁸² Morissawa, *A História da luta*, op.cit., pp.158, 159.

Stédile, Fernandes, *Brava Gente*, op.cit., pp.146-152.

durante la marcia, e soprattutto all'arrivo, volevamo fare una dura critica alla politica neoliberale.”¹⁸³

L'arrivo nella capitale vide la partecipazione di oltre 100mila persone.

Tra il 7 e l'11 agosto 2000, il MST realizzò il suo quarto congresso nazionale a Brasilia. La parola d'ordine coniata fu 'Per un Brasile senza latifondo'. In generale furono riaffermate le decisioni politiche anteriori; fu però formalizzata l'opposizione all'imperialismo, inserendo tra le priorità del movimento il combattere contro gli organismi internazionali al suo servizio come il FMI, la BM, il WTO e l'ALCA, e la lotta per il non pagamento del debito estero.¹⁸⁴

MST e movimento globale

Il Movimento, inoltre, ormai da tre anni, ha parte attiva nell'organizzazione del Forum Sociale Mondiale, finora tenutosi a Porto Alegre.

L'esperienza ha preso il via nel gennaio 2001 ed ogni anno vede la partecipazione di centinaia di associazioni, movimenti, organizzazioni sindacali e di base, e di migliaia di delegati provenienti da diversi paesi che si radunano per una settimana a discutere sulle alternative possibili all'ordine neoliberista simboleggiato dal World Economic Forum di Davos che si svolge quasi in contemporanea in Svizzera. Con lo slogan 'Un altro mondo è possibile', l'esperienza di Porto Alegre vuole affermarsi come uno spazio internazionale di riflessione e collegamento tra esperienze diverse: cittadini e delegati di movimenti sociali, ONG, partiti, religioni, di ogni parte del mondo discutono e formulano proposte per una società solidale e socialmente giusta che abbia al centro la vita umana e non il capitale.

Per quanto riguarda i rapporti del MST con le altre organizzazioni rurali, a livello nazionale nel 1998 fu creato il Forum Nazionale per la Riforma Agraria, composto praticamente da tutte le formazioni contadine del Brasile quali MST, CPT, CONTAG, movimento dei disoccupati, movimento dei piccolo agricoltori (MPA), movimento nazionale delle donne rurali, chiesa protestante e altre ONG, che lavorano specificatamente sui temi dell'agricoltura e dell'accesso alla terra. Il Forum ha ruolo di coordinamento: si discutono e si realizzano campagne specifiche comuni a tutte queste organizzazioni, pur nel rispetto dell'autonomia di ciascuna.

¹⁸³ Stédile, Fernandes, *Brava Gente*, op.cit., pp.149,150.

¹⁸⁴ Morissawa, *A História da luta*, op.cit., pp. 165,166.

A livello continentale, insieme a tutte le associazioni contadine dell'America Latina, il MST fa parte della CLOC, Coordinamento Latino-Americano delle organizzazioni contadine, mentre a livello mondiale dal 1993 esiste Via Campesina, il movimento che riunisce tutti i contadini e contadine, piccoli agricoltori, lavoratori e lavoratrici rurali e popoli indigeni di Asia, Africa, America e Europa.¹⁸⁵

¹⁸⁵ “Revista Sem Terra”, ano III n° 14 jan/fev 2002, p.40.

L'ORGANIZZAZIONE INTERNA DEL MOVIMENTO

Diverse forme di lotta

“Abbiamo imparato che la forza principale dei nostri movimenti viene dalla capacità di organizzare il maggior numero di famiglie possibile, di realizzare lotte di massa...è questo il principio che abbiamo cercato di applicare fin dall'inizio...giacché questa sarebbe stata la misura della nostra forza e da essa sarebbe dipesa la possibilità di vittoria...Seguendo questo principio abbiamo sviluppato diverse forme di lotta.”¹⁸⁶

Sono diversi i metodi e le forme di pressione sociale utilizzati dai lavoratori senza terra nel corso della loro storia. Si tratta sempre di una protesta pacifica, non violenta, che mira a richiamare l'attenzione della società verso le proprie rivendicazioni, e a far pressione sul governo perché compia quanto è stabilito dalla legge.

Tra le varie forme sperimentate, la marcia lungo le grandi strade permette, oltre agli obiettivi già citati, di radunare adepti e simpatizzanti, svolgendo durante il percorso un'efficace attività di sensibilizzazione e divulgazione dei principi del Movimento. Inoltre, essa rappresenta “un atto di cittadinanza di migliaia di persone, che esigono il compimento della legge più importante della nazione”¹⁸⁷.

Nel caso del digiuno, invece, centinaia di partecipanti rimangono senza mangiare per un tempo determinato, in un luogo pubblico. Questa azione ha la finalità di simbolizzare e rendere visibile la fame vissuta quotidianamente negli accampamenti, oltre a dimostrare che i *sem-terra* usano forme di lotta pacifica, e che sono aperti al dialogo con le autorità, sfatando l'immagine diffusa dai media che essi anelino alla lotta armata.

Lo sciopero della fame viene di solito messo in atto di fronte ad un palazzo del governo o di un organo che si occupi di questioni agrarie, finché le autorità non si rendano disponibili ad accogliere le rivendicazioni.

L'occupazione dell'edificio di un organismo pubblico ha la finalità di far conoscere il fatto che l'istituzione in questione non ha mantenuto gli impegni che si era assunta o che gli spettano per legge, tentando di obbligare i responsabili a negoziare.

¹⁸⁶ Stedile, João Pedro, *Sem Terra. Poveri, ma lottatori e sognatori*, Il gallo forcello, Udine, 1999, pp.24-26.

¹⁸⁷ Morissawa, *A História da luta*, op.cit., p.201.

A volte i lavoratori arrivano a montare un accampamento simbolico nei centri delle capitali, mostrando agli occhi di tutti le condizioni di vita della gente in esso, o di fronte ad una banca, per manifestare contro le difficoltà nell'ottenere prestiti e risorse per organizzare l'*assentamento* e la produzione.

Le veglie rappresentano invece manifestazioni di protesta davanti agli organi 'incriminati', o di solidarietà con altri gruppi e altre lotte che si stanno conducendo.

In diverse occasioni, inoltre, il MST riunisce i lavoratori nelle grandi città per manifestazioni e cortei, come strumento per ottenere visibilità. Nonostante tali dimostrazioni siano pacifiche, in diversi casi c'è stata repressione da parte delle forze di polizia dei governi statali più conservatori. Il caso più assurdo è avvenuto all'inizio del maggio 2000, a Curitiba, quando, su ordine del governatore, le truppe antisommossa della polizia militare hanno bloccato le entrate della città e represso la marcia, ferendo decine di persone e assassinando il lavoratore Antônio Tavares.¹⁸⁸

L'occupazione di latifondi

Probabilmente, però, la più famosa ed efficace forma di lotta è stata ed è ancora l'occupazione di latifondi. "Il primo obiettivo dell'occupazione della terra è indurre l'opinione pubblica a discutere il grave problema della concentrazione fondiaria, per spingere poi le autorità a promuovere un'efficace redistribuzione agraria. E' una forma di lotta pesante, che non permette a nessuno di starsene a guardare, che obbliga tutti i settori della società a manifestare approvazione o contrarietà".¹⁸⁹

L'occupazione è preceduta da mesi di lavoro preparatorio, durante i quali le famiglie che entreranno nella terra vengono raggiunte dai militanti del Movimento, con cui iniziano un cammino di coscientizzazione, organizzazione, informazione. Una commissione costituita da rappresentanti dei gruppi di famiglie cerca nelle vicinanze una *fazenda* che sia improduttiva o mal utilizzata. La data viene fissata pochi giorni prima dell'azione. Normalmente i lavoratori si accampano ai margini di una strada in prossimità del latifondo per richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica ed in particolare dell'INCRA sullo stato di improduttività della proprietà in questione, oppure si sceglie un'area dentro la *fazenda* abbandonata che sia di difficile accesso

¹⁸⁸ Morissawa, *A História da luta*, op.cit., pp.199-203.

¹⁸⁹ Sella, Adriano, *Sem Terra, vita e lotte dei contadini brasiliani*, Monti, Saronno, 2002, p. 37.

alla polizia e che sia prossima a sorgenti d'acqua per installarvi un accampamento, formato da baracche coperte di teli di plastica nera, la *lona preta*, più possibile vicino le une alle altre.

Il latifondista in generale tenta di scacciare i senza terra. Se le famiglie sono poche i *fazendeiros* cercano di allontanarle con i loro *pistoleiros*, ma se sono molte, inoltrano una richiesta al potere giudiziario affinché emetta un ordine di sgombero forzato per violazione della proprietà privata, che la polizia si incarica di rendere esecutivo. Inizia allora un processo di pressioni sulla società e sul governo, affinché quest'ultimo, tramite l'INCRA, effettui un sopralluogo nella *fazenda* e verifichi se sia o meno improduttiva, per poi decidere di conseguenza per l'esproprio o per la reintegrazione di possesso. Nel primo caso si avvia un processo, detto appunto di esproprio, che si concluderà con l'acquisto dell'area da parte del governo, l'indennizzo del proprietario e l'assegnazione della proprietà della terra alle singole famiglie; altrimenti gli accampati verranno cacciati dal terreno occupato.¹⁹⁰

“Lo sgombero viene preparato dal Movimento, che sostiene ed accompagna le famiglie in tale passaggio. I militanti sono educati a resistere, ad opporre resistenza passiva, finché sono ancora evitabili violenze e spargimento di sangue. In quel momento bisogna andarsene. Il campo viene spostato all'esterno della *fazenda*, e subito si prepara una nuova occupazione...Accampati all'esterno del fondo conteso, i membri del MST attendono che il procedimento giudiziario avviato dal proprietario si esaurisca. Loro torneranno ad occupare la terra, ed egli dovrà sporgere una nuova denuncia, per rimettere in movimento il magistrato. Ed intanto, a pezzi e bocconi, contrapponendosi la tenacia del movimento a quella del ricco, si arriva all'acquisizione dell'area da parte dello stato. Le famiglie vi si potranno finalmente insediare in via permanente.”¹⁹¹

I *sem-terra* ottengono così la proprietà della terra, con il vincolo di non poterla vendere.

In realtà, però, in alcuni casi questa legge viene aggirata con la vendita di fatto: il titolare rimane formalmente proprietario, ma il suo lotto viene ceduto in cambio di denaro ad un nuovo acquirente.

Questo accade soprattutto negli insediamenti in cui è molto basso il livello di coscienza politica, o laddove la mancanza di mezzi, strumenti e risorse, e la difficoltà di accesso ai crediti creino una situazione di povertà e precarietà. In situazioni estreme questo ha portato al ricostituirsi del latifondo, perché i terreni venivano ‘venduti’ ad un unico imprenditore.

¹⁹⁰ Stédile, *Sem Terra*, op.cit., pp.26-28.

¹⁹¹ Sella, *Sem Terra*, op.cit., pp.57-60.

La popolazione che compone un accampamento varia moltissimo, si può passare da 500 a 3000 persone. Anche la sua durata è molto variabile. “Resistenza è comunque la parola d’ordine che i senza terra seguono finché tutti gli accampati non sono insediati”.¹⁹²

Esiste l’accampamento provvisorio, con l’obiettivo di richiamare l’attenzione delle autorità e della società e presentare specifiche rivendicazioni. Una volta raggiunto lo scopo che ha portato alla sua formazione, si scioglie. Quello permanente, invece, viene meno solo quando tutti gli accampati siano insediati, lasciando spazio, appunto, ad un *assentamento*.¹⁹³

Due grandi principi: convivenza e partecipazione

L’accampamento è il risultato di mesi di lotta, in cui “i fattori fondamentali del suo esito sono stati l’unione, la solidarietà, la resistenza e la cooperazione”¹⁹⁴. Questi valori, che hanno guidato e rafforzato i senza terra accampati, permangono nella condotta degli insediati. “Due grandi principi, essenziali alla formazione della coscienza, strutturano la vita nell’insediamento: quelli della convivenza e della partecipazione”.¹⁹⁵ “La coscienza sociale è il risultato naturale di una situazione in cui la convivenza è intensa e le persone assumono la conduzione del nucleo sociale, partecipando ampiamente alle sue decisioni...L’*assentamento* non è solo una unità produttiva ..., più che un luogo di produzione, è un centro di convivenza...”¹⁹⁶

Il MST vede come essenziale la prossimità delle abitazioni per la formazione di un nucleo sociale, che, oltre a promuovere la vita comunitaria, facilita l’accesso ad alcune infrastrutture di base, come l’energia elettrica, l’acqua corrente, il magazzino, ecc. Per promuovere questa vicinanza ci sono due forme fondamentali: le *agrovillas*, dove tutte le case sono costruite in un unico lotto riservato a questo fine, e i nuclei di abitazione. In quest’ultimo caso, le abitazioni sono costruite sugli appezzamenti individuali; all’interno dell’insediamento esistono vari nuclei, che raggruppano circa quindici famiglie. Al centro di ogni nucleo c’è un luogo che accoglie gli strumenti e le infrastrutture comunitarie.¹⁹⁷

¹⁹² Morissawa, *A História da luta*, op.cit., p. 200.

¹⁹³ Ibidem.

¹⁹⁴ Morissawa, *A História da luta*, op.cit., p.226.

¹⁹⁵ Ibidem, p.227.

¹⁹⁶ Ibidem.

¹⁹⁷ Morissawa, *A História da luta*, op.cit., pp.227, 228.

La filosofia del Movimento è di cercare sempre di riunire la varie famiglie per le discussioni e la direzione dell'*assentamento*. Per questo è stata creata una struttura partecipativa non burocratica, che privilegi la democrazia diretta, permettendo a tutti di esprimersi e di decidere, oltre ad assumersi compiti e responsabilità pratiche nel quotidiano. Il primo passo è la costituzione dei nuclei, che raggruppano da dieci a trenta famiglie, quasi sempre in accordo col municipio di provenienza. In ogni nucleo tutti, compresi bambini, donne e anziani, discutono e prendono decisioni insieme su tutti gli aspetti della vita nell'insediamento.

Ogni nucleo sceglie due coordinatori, di cui uno è donna, che facciano parte del coordinamento generale dell'insediamento, dove si cerca di attuare le decisioni prese. Inoltre, sia a livello di nucleo che di *assentamento*, esistono delle équipes di lavoro che discutono e operano su attività specifiche (alimentazione, salute, igiene, educazione, finanziamenti...).¹⁹⁸

A livello federale, esistono un coordinamento ed una direzione generale, responsabili dell'attuazione delle decisioni prese dai diversi settori del Movimento o scaturite dagli incontri nazionali. La scelta dei componenti di tali organismi è garantita da una decisione partecipativa presa a livello dei singoli stati. Coordinamento e direzione hanno ramificazione in ogni stato e in ogni regione, fino ad arrivare al coordinamento dei singoli accampamenti ed insediamenti.

Periodicamente, inoltre, si svolgono congressi e incontri nazionali o statali, appuntamenti che chiamano a raccolta tutti i militanti, con il compito di elaborare le grandi linee politiche su cui si muoverà il MST. Tali indicazioni verranno poi tradotte in programmi di portata locale.

Nella presa di decisioni è sempre necessaria la maggioranza assoluta dei voti dei delegati, ma quando il margine di approvazione è ritenuto troppo scarso, e la massa non sembra convinta di quanto stabilito, solitamente il Movimento decide di soprassedere, lasciando che le idee maturino, per riproporre più avanti la questione.¹⁹⁹

Il 'frente da massa'

La forma organizzativa del MST si è sviluppata a partire dalla lotta stessa. Non esistevano inizialmente imperativi precostituiti da seguire nelle diverse situazioni, ma a seconda delle

¹⁹⁸ Morissawa, *A História da luta*, op.cit., pp.220, 228.

¹⁹⁹ Sella, *Sem Terra*, op.cit., pp. 95,96.

circostanze e delle necessità si andarono sviluppando diversi settori organizzativi per rispondere alle esigenze di strutturazione di un movimento in espansione.²⁰⁰

Per tutto l'insieme di azioni legate all'occupazione, dalla coscientizzazione dei partecipanti allo sviluppo dell'accampamento, è stato creato il *Frente da Massa*. Questo settore, mediante il quale i lavoratori prendono coscienza e iniziano a riconoscersi nella lotta e nel Movimento “costituisce il passaggio delle persone dall'esterno all'interno del MST”.²⁰¹

Il *Frente da Massa* è responsabile dello sviluppo del processo di espansione del MST. I suoi attivisti si spostano in altri municipi, stati o regioni, formando nuovi gruppi di famiglie, facendo lavoro di coscientizzazione e realizzando nuove occupazioni.²⁰²

Il settore formativo

Lo sviluppo della lotta, sebbene costituisca in sé un elemento fondamentale nella formazione del militante, dipende anche dal fatto che quest'ultimo possa acquisire una educazione sociopolitica di cui i lavoratori in generale sono sempre stati privati, che comprenda la comprensione del sistema capitalista, le ragioni storiche della situazione del lavoratore, le alternative al modello politico ed economico vigente, ecc. Considerando questa realtà, il MST ha creato un suo settore di formazione, che organizza corsi periodici di educazione politica, oltre alla pubblicazione di materiali sussidiari che trattano temi legati alle sfide intraprese dal Movimento e alla sua organizzazione.²⁰³

Il sistema cooperativo

Conquistati i primi insediamenti, il MST si era trovato davanti alla sfida di stabilire nuove relazioni di produzione, per resistere al processo escludente del modello di sviluppo economico in vigore e per sopperire alla scarsità e alle difficoltà di accesso al credito rurale.

La gestione comunitaria del suolo è un aspetto fondamentale nella vita dell'insediamento, perciò il Movimento organizza gli agricoltori collettivamente nell'affrontare scelte e problemi: cosa seminare, come commercializzarlo, come ottenere i sussidi governativi.

²⁰⁰ Morissawa, *A História da luta*, op.cit., p.204.

²⁰¹ Fernandes, Bernardo Mançano, *A Formação do MST no Brasil*, in: Morissawa, *A História da luta*, op.cit., p.205.

²⁰² Morissawa, *A História da luta*, op.cit., p.205.

²⁰³ *Ibidem*, pp.205, 206.

Quelle tra le famiglie che vogliono mantenere una proprietà individuale non vengono ostacolate, tuttavia l'esperienza dimostra che questa non è la scelta più proficua; per questo il MST fa grandi sforzi per convincere i contadini ad unirsi, nella convinzione che si otterrebbe una produzione più elevata e di migliore qualità.²⁰⁴

L'elaborazione di forme di cooperazione fu un processo graduale, preceduto dal moltiplicarsi delle associazioni, sia legate alla produzione che rivolte alla prestazione di servizi. Da queste esperienze e dai lunghi dibattiti sorti nei seminari organizzati per discutere l'organizzazione economica degli insediamenti, scaturì, nel 1989-90, la necessità di creare il Sistema Cooperativista degli *Assentati* (SCA)²⁰⁵, con l'obiettivo di coordinare, organizzare e migliorare la produzione in tutti i suoi aspetti, elevando la preparazione tecnica di chi vi opera e le condizioni di vita delle famiglie insediate.²⁰⁶

Per cooperazione, secondo i principi del MST, si intende “una forma di organizzazione della produzione per mezzo della divisione sociale del lavoro”²⁰⁷ “Vivendo vicine, in *agrovillas* o nuclei di abitazione, e organizzate in nuclei di base, le famiglie sono stimolate a risolvere i propri problemi insieme..., *em mutirão*.”²⁰⁸ La cooperazione è la forma ritenuta più adatta per affrontare in modo positivo ed efficace tutte le questioni legate alla vita degli insediamenti, alle attività produttive che vi si svolgono, all'ottenimento di credito dalle banche, alla penetrazione dei propri prodotti nella fascia del largo consumo.²⁰⁹

Gli insediamenti del MST presentano attualmente varie forme di cooperazione. Non tutte queste esperienze sono legalizzate, ma quando lo sono, vengono denominate associazioni o cooperative. Ognuna di queste forme ha le proprie particolarità in termini di uso della terra e del lavoro, di composizione del capitale, di organizzazione della produzione, dell'abitazione e degli aspetti legali.

L'associazione, nella maggioranza dei casi, si costituisce come prestatrice di servizi. E' formata da persone che si uniscono per far fronte ad un problema che difficilmente riuscirebbero a

²⁰⁴ Sella, *Sem Terra*, op. cit., pp. 62-65.

²⁰⁵ La CONCRAB ha pubblicato nel '98 un fascicolo intitolato '*Sistema Cooperativista dos Assentados*' curato da Paulo Cerioli e Adalberto Martins, che illustra in modo molto preciso e dettagliato la storia, i principi, gli obiettivi, le filosofie di base, le pratiche organizzative e quant'altro riguarda la sfera della cooperazione rurale negli assentamenti. A tale quaderno si rimanda per qualsiasi approfondimento in merito.

²⁰⁶ www.mst.org.br/setores/concrab/indice.html

²⁰⁷ Morissawa, *A História da luta*, op.cit., p.230.

²⁰⁸ *Ibidem*.

²⁰⁹ Sella, *Sem Terra*, op.cit., pp.73-76.

risolvere da sole. L'associazione presta alcuni servizi di interesse comune e può, eventualmente, organizzare il lavoro collettivo per alcune attività, ma, normalmente, la terra rimane divisa in lotti individuali, e permane il sistema del lavoro familiare.

Nelle cooperative di produzione agrozootecnica, invece, i fattori di produzione (terra, lavoro e capitale), sono amministrati collettivamente, e gli utili vengono ripartiti secondo il lavoro apportato da ciascuno. La CPA organizza il lavoro in settori, in base alla divisione del lavoro, determinata dalle capacità individuali degli associati.

Le CPS, invece, cooperative di prestazione di servizi, si dedicano principalmente alla commercializzazione dei prodotti, all'assistenza tecnica, alla formazione e all'organizzazione della produzione, definendo delle priorità verso cui indirizzare le risorse e il lavoro.

I gruppi collettivi sono invece gruppi informali che possono funzionare senza necessità di legalizzazione.

All'interno dello SCA si possono distinguere tre livelli: quello di base è costituito dalle diverse cooperative e associazioni; ad un secondo livello questi gruppi sono affiliati ad una Centrale di Cooperative di Assentati, CCA, (presente oggi in nove stati brasiliani); al terzo ed ultimo livello si incontra la Confederazione di Cooperative di Riforma Agraria del Brasile, CONCRAB, creata nel '92 per il coordinamento della produzione in tutti gli insediamenti.²¹⁰

L'inserimento dell'agroindustria è uno stadio successivo che il Movimento raggiunse nella metà degli anni '90. Il programma contempla tutte le tappe necessarie alla creazione di unità industriali, dall'analisi della percorribilità tecnica, finanziaria e di mercato, fino alla valutazione delle strutture e del capitale necessario. Oltre a creare nuovi posti di lavoro, contribuendo a trattenere i giovani negli insediamenti, ha elevato il livello di qualificazione del lavoratore rurale.²¹¹

La cooperazione negli insediamenti si è sviluppata maggiormente nel sud del paese. Questo fenomeno può essere in parte ricondotto alla storia della popolazione residente in questa regione, costituita in buona parte da immigrati europei giunti in Brasile come coloni, e già avvezzi ad idee di stampo comunitario.

²¹⁰ www.mst.org.br/setores/concrab/indice.html

²¹¹ Morissawa, *A História da luta*, op.cit., pp.235,236.

Impegno per l'ambiente

Pur nell'apertura alle tecniche di produzione industriali, i *sem-terra* sono comunque legati al discorso ecologico, sviluppando un nuovo modo di produrre che non pregiudichi la natura e le persone, riducendo allo stesso tempo i costi di produzione. Vengono utilizzate infatti solo sementi biologiche e formule agroecologiche che sostituiscano pesticidi e diserbanti tradizionali. Anche quella del riforestamento è divenuta una pratica comune tra gli insediati.

Sul piano politico il MST ritiene che il paese abbia bisogno di una politica di sviluppo economico, sociale e umano che includa la tutela dell'ambiente. Il Movimento ha operato in difesa della natura non solo tentando di incentivare l'agroecologia nei suoi insediamenti, ma anche realizzando mobilitazioni contro l'uso di metodi agricoli che siano dannosi per il pianeta.

Di recente ha promosso una campagna a favore della biodiversità, opponendosi alla coltura di organismi transgenici.²¹²

Il settore educativo

“Il Movimento dei Senza Terra non vuole realizzare unicamente una rivoluzione economica e politica..., vuole attuare anche una rivoluzione culturale, cambiando la visione della gente su vita e terra.”²¹³ Per questo il tema dell'educazione è fondamentale.

Il contadino entra nel MST dotato di una mentalità neoliberista “per la quale l'individuo è un assoluto, e la terra...un oggetto di proprietà e di lucro,...convinto che il Movimento lo debba aiutare prima di tutto a conquistarsi il proprio pezzo di terra. Il senso del possesso individuale è molto forte, viceversa è debole il senso del bene comune...Chi approda al Movimento, invece, viene educato in modo differente: si recupera la consapevolezza indigena, che fa della terra un bene utile a tutti, e mai la renderebbe oggetto di speculazione.”²¹⁴

Il teologo Leonardo Boff, in *‘Ecologia, grido della terra, grido dei poveri’*, spiega: “Forse questo gli indios hanno di singolare e distinto dall'uomo moderno: sentono e vedono la natura come prolungamento del proprio gruppo personale e sociale. Per loro la natura è un soggetto vivo, pieno di intenzioni. Non è oggettiva, muta, neutra. Parla, e l'indio ne riconosce voce e

²¹² Morissawa, *A História da luta*, op.cit., pp.237,238,

www.mst.citinv.it

²¹³ Sella, *Sem Terra*, op.cit., p.67.

²¹⁴ Ibidem, pp.67,68.

messaggio. Perciò, la visione india della terra contrasta radicalmente con la visione dell'uomo moderno".²¹⁵

Il MST ha deciso di ispirarsi a questi principi e di educare i propri militanti a questa sfida culturale: "I nostri valori devono essere frutto della convivenza e non di studi o dossier. Convivenza e pratica concreta differenziano il nostro comportamento da quello di chi appoggia questa società."²¹⁶

E' notevole l'importanza data dal Movimento alla scuola²¹⁷, rivolta sia ai bambini che agli adulti non ancora alfabetizzati, e che diventa un punto centrale ed essenziale dell'insediamento. Le attività scolastiche sono influenzate dalla pedagogia di Paulo Freire²¹⁸, e ne adottano il metodo²¹⁹, che consiste nell'insegnare partendo dal vissuto di ogni individuo, utilizzando il suo linguaggio e i suoi punti di riferimento, con l'intento di condurlo a saper decifrare la realtà, ad analizzare la società moderna, a capirne i problemi e ad illuminare le cause delle disuguaglianze.²²⁰ La scuola del movimento comprende dunque l'attenzione per la storia e per i valori legati alla lotta per la terra.

La pratica educativa si preoccupa inoltre di sviluppare l'autostima degli alunni, suscitando la fierezza dell'appartenenza alla propria classe. Essere *sem-terra* diventa così motivo d'orgoglio, "affermazione di una condizione sociale e di un'identità da coltivare, non più una circostanza di vita da superare"²²¹

La mistica

Anche la *mistica*, come viene chiamata, è una pratica fondamentale del movimento, per animare i *sem-terra* e aiutarli a ricostruire una propria coscienza di uomini e militanti. "La *mistica* celebra il cammino comune, esprimendo gli ideali del MST attraverso vari simboli, alimentando la

²¹⁵ Leonardo Boff, in: Sella, *Sem Terra*, op.cit., p.69.

²¹⁶ Dal documento conclusivo del quarto congresso nazionale del MST.

²¹⁷ Il settore dell'educazione del MST ha pubblicato nel '99 un fascicolo dal titolo: '*Como fazemos a escola de educação fundamental*' che espone molto chiaramente e in modo approfondito le modalità di organizzazione delle scuole legate al movimento e la pedagogia che vi sta alla base. A tale quaderno si fa riferimento nelle righe seguenti.

²¹⁸ L'educatore Paulo Reglus Neves Freire nacque a Recife nel 1921. E' autore di opere come 'Pedagogia degli oppressi', un metodo di alfabetizzazione degli adulti che porta l'alunno, insieme all'apprendimento di lettura e scrittura a maturare un esame critico dei problemi sociali, economici e politici. Fu perseguitato e imprigionato per sovversione subito dopo il golpe del '64, e rimase in esilio per 15 anni. E' morto nel 1997.

²¹⁹ Si veda: Freire, Paulo, *La pedagogia degli oppressi*, A. Mondadori, 1971.

²²⁰ Si veda: Bogo, Ademar, *O MST e a cultura*, ITERRA, 2000.

²²¹ Da: '*Como fazemos a escola de educação fundamental*', pubblicazione del settore educativo MST, 1999.

speranza, rafforzando solidarietà ed unità fra partecipanti alla lotta. Si tratta di una riflessione e drammatizzazione permanente della battaglia dei senza terra, che ne permea la quotidianità... E' una maniera di manifestare collettivamente sentimenti ed ideali, coinvolgendo, insieme alla parte razionale della persona, la sua dimensione più emozionale e corporea."²²²

I simboli più richiamati e utilizzati sono gli strumenti di lavoro, i prodotti dei campi e la bandiera del Movimento. Quest'ultima fu adottata nel terzo incontro nazionale, nel gennaio '87. Il rosso dello sfondo è il colore tradizionale della lotta della classe lavoratrice, mentre la coppia rappresentata in primo piano, che figurava anche sul manifesto del primo congresso, è tratta da un manifesto del Nicaragua, che ritraeva un uomo ed una donna ad una manifestazione.²²³

Partecipazione di donne e bambini

Un'altra sfida fatta propria dal Movimento è quella di rompere con la cultura maschilista. La partecipazione delle donne nei differenti settori e organi è considerata essenziale. Anche a loro è garantito il diritto di ricevere lotti negli insediamenti, superando la condizione di dipendenza dai parenti maschi.²²⁴

Nei confronti dei giovani, il MST ha dimostrato una preoccupazione costante a fornire le condizioni affinché non fossero costretti ad emigrare in città, ma potessero trovare anche nel mondo rurale occasioni di formazione e qualificazione, e prospettive di lavoro e di vita gratificanti.

Anche i bambini di accampamenti e *assentamenti*, i *sem-terrinha*, sono parte attiva della vita che vi si svolge e partecipano tanto alle varie forme di lotta, quanto ai momenti decisionali e di dibattito. Ad ognuno è garantito un posto nella scuola.

A giovani e bambini sono riservati alcuni precisi appuntamenti, come le giornate di ritrovo, a livello statale o nazionale, o speciali corsi di formazione organizzati con partner come università, ONG, ecc.²²⁵

²²² Sella, *Sem Terra*, op.cit., p. 92.

²²³ Stédile, *Brava gente*, op.cit., pp.131,132.

²²⁴ Morissawa, *A História da luta*, op.cit., pp.211,212.

²²⁵ Morissawa, *A História da luta*, op.cit., pp.213,214,
Sella, *Sem Terra*, op.cit., pp. 79-83.

Criminalizzazione del movimento

L'opinione pubblica, così come i pareri tecnici dei giuristi, sono divisi nel giudicare l'operato del Movimento, e, a seconda delle mentalità, i *sem-terra* vengono visti come invasori illegittimi di proprietà private, o come gruppo sociale che si mette in azione per ottenere ciò che stabilisce la costituzione. A questa dicotomia contribuiscono le violente campagne di stampa che mirano a diffamare e criminalizzare il MST, accusandolo di violenza e di corruzione, deturpandone l'immagine. "Un esempio eclatante di criminalizzazione e persecuzione politica è il caso di José Rainha, leader nazionale del Movimento, condannato per l'uccisione di un poliziotto e di un latifondista avvenute durante l'occupazione della *fazenda* Ipuera, nello stato di Espírito Santo. Gli vennero inflitti 26 anni di carcere, e solo in appello fu scagionato da ogni accusa: il Pubblico Ministero non riusciva a portare alcuna prova attendibile a sostegno della sua tesi; perfino testimonianze video dimostravano che, nel giorno dei fatti, Rainha si trovava nello stato del Ceará. In realtà, nella sua figura venivano colpiti l'intero Movimento e la lotta per la riforma agraria. Per questo la sua assoluzione fu intesa come una legittimazione da parte del potere giudiziario della lotta per una maggiore equità sociale".²²⁶

Alcuni giuristi insistono sul crimine di spoliazione di possesso, e di formazione di bande o squadre, ma oggi i tribunali superiori sono pressoché concordi nel ritenere che "quando i lavoratori rurali partecipano alle occupazioni di terra, stiano realizzando una pressione sociale per la concretizzazione di un diritto".²²⁷

²²⁶ Sella, *Sem Terra*, op.cit., p.103.

²²⁷ Morissawa, *A História da luta*, op.cit., p.216.

Siveda inoltre: www.mst.org.br/setores/dhumanos/legitimi/legindice.html

“E AGORA È LULA”

Una campagna elettorale moderata

La strategia adottata da Lula per evitare la quarta sconfitta dal 1989 nelle elezioni presidenziali, ha comportato un ammorbidimento delle sue posizioni, per conquistare l'elettorato di centro. Questo si è rispecchiato nel programma, negli atteggiamenti adottati nella campagna elettorale, e soprattutto nelle alleanze formali ed informali.

Tale pragmatismo lo ha portato a posizioni ed avvicinamenti impensabili in passato, come l'alleanza con il Partito Liberale, la ricerca dell'appoggio dell'ex presidente Sarney, e l'alleanza formale del PT con l'ex governatore dello stato di São Paulo, Oreste Quéricia, nel mirino di molte denunce per corruzione, oltre all'accettazione dell'accordo stipulato col FMI per ottenere un finanziamento di 30 miliardi di dollari nel primo e secondo anno di mandato, cosa che avrebbe posto un'ipoteca sulle possibilità di manovra del presidente.²²⁸

“Il PT ha scelto di adottare una strategia elettorale di alleanze e concessioni, rinunciando alla coerenza totale. L'alternativa, scartata, sarebbe (stata) limitarsi al processo parlamentare e al potere locale, diffondendo le sue idee e difendendo i principi e i valori che hanno segnato la sua storia.”²²⁹

L'ALCA

Il proporsi come candidato di *centro-sinistra* ha portato inoltre Lula a disertare alcuni importanti appuntamenti e manifestazioni del movimento sociale, che avrebbero potuto ledere la sua nuova immagine moderata. Il PT, infatti, non ha appoggiato ufficialmente il referendum sull'ALCA, area di libero commercio delle Americhe, promosso i primi di settembre 2002 dalla CNBB, e da altre 60 organizzazioni tra cui la CUT, il MST, la CPT e la CONTAG, dove il 98% dei 10 milioni di votanti ha rigettato l'adesione del Brasile all'integrazione commerciale proposta dagli Stati Uniti.²³⁰

²²⁸ Si veda l'articolo “*Come i movimenti sociali guardano al voto brasiliano*”, di Mario Osava, Rio de Janeiro, in: www.carta.org/rivista/settimanale/2002/36/36votoBrasiliano.htm

²²⁹ Ibidem.

²³⁰ Si veda: M.Osava “*Come i Movimenti sociali...*”, art. cit.

L'ALCA è un progetto presentato dagli USA nel 1994 per la creazione di un mercato unico nel continente americano, che estenda ai 34 paesi delle 'tre Americhe', Cuba esclusa, l'eliminazione delle barriere commerciali, (come già avviene tra USA, Canada e Messico con il Nafta).

L'accordo riguarda 800 milioni di persone; alla sua approvazione le merci prodotte nei paesi che ne faranno parte potranno essere liberamente vendute e comprate in qualsiasi altro paese membro senza subire ostacoli né tassazioni doganali e gli investimenti e i capitali potranno circolare nell'intera area senza restrizioni.

I negoziati, iniziati nel 1998, potrebbero portare l'ALCA a funzionare nel 2006.

Esistono nove gruppi di negoziazione che si occupano di altrettanti temi. Non esistono gruppi su diritti umani, condizione femminile, ambiente, lavoro o su materie umanistiche, culturali, spirituali, etiche.

L'argomento dei sostenitori dell'ALCA è che un mercato unico nelle Americhe offrirebbe opportunità alle economie del Cono sud. Più probabilmente il risultato sarebbe quello di sottrarre ai paesi più deboli ogni strumento di politica economica.²³¹

Il MST ha pubblicato un documento in cui elenca i probabili effetti dell'ALCA sull'agricoltura, ed in particolare l'aumento del controllo delle imprese multinazionali sul commercio agricolo brasiliano; l'aumento delle importazioni dei prodotti agricoli; la libertà di circolazione delle sementi transgeniche; la rapida diffusione del modello in atto nelle campagne nordamericane, basato su grandi imprese a bassa intensità di manodopera; l'aumento delle colture volute e controllate dalle multinazionali, a detrimento dei prodotti regionali e delle abitudini alimentari brasiliane; l'impossibilità di portare avanti politiche e pratiche che ledano in qualche modo gli interessi statunitensi con la conseguente perdita di autonomia del governo federale e di quelli statali; l'impedimento per il governo di attuare politiche agricole differenziate per i piccoli coltivatori. Questi ultimi risulterebbero la categoria maggiormente colpita, non avendo alcun modo per competere con i grandi *fazendeiros* brasiliani, e tantomeno nordamericani. L'agricoltura familiare sarebbe resa impraticabile, rendendo inutile e improponibile un discorso di riforma agraria. La conseguenza logica sarebbe dunque l'aumento ulteriore della concentrazione della terra, nelle mani di chi si dedica all'esportazione e delle multinazionali, e l'espandersi della povertà, delle disuguaglianze sociali, della disoccupazione e dell'esodo rurale.

²³¹ Agenda MST 2002 e 2003.

La posizione di CUT e MST in campagna elettorale

La stessa CUT si mostrava cosciente dei limiti di un eventuale governo Lula. “Sarebbe solo l’inizio di un gran cambiamento, nessuno si aspetta che Lula risolva tutti i problemi che si sono accumulati”, ha dichiarato durante la campagna elettorale João Felício, presidente della centrale sindacale, assicurando che il suo movimento non si sarebbe subordinato ad un governo PT, ma avrebbe mantenuto le sue rivendicazioni.²³²

Sulla stessa linea d’onda si collocava la presa di distanza dal Movimento dei Senza Terra. Durante l’ultima campagna, infatti, il Movimento contadino non ha dato il suo appoggio formale all’ex operaio, com’era invece sempre avvenuto nelle occasioni precedenti, dal 1989. Questo perché, come ha affermato J. P. Stédile in un’intervista al Folha de São Paulo, Lula, per ragioni elettorali, stava adottando un discorso di centro, senza sostenere le necessarie trasformazioni sociali radicali di cui la società brasiliana ha bisogno, e ferendo la tradizione di sinistra e la coerenza del partito.

Di fatto, però, anche se non ci sono state decisioni di congressi o di organismi dirigenti, i militanti del MST si sono impegnati a sostenerlo, perché la sua candidatura era l’unica che raccogliesse forze sociali che potevano produrre mutamenti nel paese, sia nel modello economico, sia rispetto alla struttura fondiaria e alla riforma agraria. Sempre secondo il leader MST, inoltre, una vittoria di Lula poteva dare molto coraggio a tutto il popolo brasiliano, generando un processo di crescita dei movimenti di massa. L’attenzione, più che alle dichiarazioni e ai programmi, andava rivolta alle forze sociali che ciascun candidato rappresentava, e Lula era il solo a rappresentare forze sociali che volessero cambiamenti reali in Brasile.²³³

I dirigenti del MST, ancora in campagna elettorale, ritenevano comunque che, indipendentemente dal nuovo governo, le lotte per la terra dovessero continuare: “Continueremo cercando di organizzarci sempre meglio, di riunire più persone, per fare grandi mobilitazioni sociali, perché realmente il latifondo sia sconfitto...”.²³⁴ Per riuscire, infatti, a cambiare il modello agricolo e riorganizzare l’agricoltura orientandola alla soddisfazione del mercato interno, alla distribuzione del reddito e della terra, come si auspica il MST, è necessario coniugare due fattori fondamentali: oltre ad un governo popolare che riunisca forze sociali con

²³² Si veda: M.Osava “*Come i Movimenti sociali...*”, art. cit.

²³³ Si veda l’intervista a Stédile in: Folha de São Paulo, 16 settembre 2002, reperibile in: www.carta.org/articoli/021004stedile.htm

²³⁴ Ibidem.

questa volontà politica, occorrono movimenti contadini organizzati e forti che abbiano capacità di pressione sociale.²³⁵

Così Stédile smentiva le insinuazioni che vedevano le occupazioni di terre ridotte per non disturbare il disegno elettorale di Lula, assicurando che “le occupazioni di terra continueranno finché ci saranno latifondi improduttivi da un lato e milioni di senza terra dall’altro”.²³⁶

Il nuovo governo Lula: composizione, programma e priorità

Il nuovo governo, uscito vincitore al secondo turno con oltre il 60% delle preferenze, pari a 55 milioni di voti, si è insediato il 1 gennaio 2003.

Nella variegata compagine governativa i ministeri e gli incarichi economici sono andati agli elementi definibili come moderati, con l’eccezione del ministero del lavoro, assegnato ad un esponente del PT; il moderatismo di quest’area è però stato bilanciato dai titolari dell’area sociale tra i quali spiccano Benedita da Silva all’assistenza e promozione sociale, una nera originaria delle favelas di Rio, Marina Silva, già collaboratrice di Chico Mendes, all’ambiente, Gilberto Gil alla cultura, l’ex governatore del Rio Grande do Sul Olivio Dutra, uno dei ‘padri’ del bilancio partecipativo, al ministero delle città, l’economista José Graziano al ministero straordinario per la sicurezza alimentare; inoltre Miguel Rossetto, vice-governatore del Rio Grande do Sul, appartenente all’ala più radicale del PT e ora ministro dello sviluppo agrario, è un uomo vicino al MST, “ed è lui, più che il ministro dell’agricoltura, che dovrà maneggiare la bomba della riforma agraria”.²³⁷

Il discorso di insediamento di Lula ha toccato moltissimi punti ‘caldi’. Per prima cosa una delle sue priorità: il programma di sicurezza alimentare ‘Fame Zero’: “se alla fine del mio mandato tutti i brasiliani avranno la possibilità di fare colazione, pranzare e cenare, avrò compiuto la missione della mia vita.”²³⁸

Il progetto, così come lo spiega Frei Betto, “si propone di ridurre significativamente l’esclusione sociale che fa del Brasile uno dei tre paesi più ingiusti del mondo”. Esso riguarda tutti i ministeri

²³⁵ Ibidem.

²³⁶ Ibidem.

²³⁷ Si veda l’articolo “*L’economia ai moderati, il sociale va alla sinistra*”, di Maurizio Matteuzzi, in: Il Manifesto, 31 dicembre 2002.

²³⁸ Dal discorso di insediamento di Lula, in: www.mst.citinv.it, sotto la voce “Governo Lula”.

e le imprese pubbliche, in modo da mobilitare l'insieme della macchina federale nella lotta contro la fame, ma valorizza anche l'autonomia di tutte le istituzioni impegnate nel campo della sicurezza alimentare: congregazioni religiose, associazioni e movimenti, ONG e iniziativa privata, con lo scopo di "promuovere una sinergia in direzione di una missione comune".²³⁹

Il programma Fame Zero dispone di un budget di 1,8 miliardi di reais, pari a circa 5 milioni di euro, e dovrebbe toccare un milione e mezzo di famiglie nell'arco del 2003. Finora il governo ha individuato una serie di aree a rischio, iniziando dal *sertão*. Sono stati selezionati 959 comuni, oltre ad alcune riserve indigene e accampamenti di *sem-terra*. Individuate le famiglie carenti, l'amministrazione darà loro un contributo di 50 reais mensili (circa 15 euro) per l'acquisto di generi alimentari di base. Le famiglie dovranno conservare le ricevute e mostrarle ogni mese al comitato, come condizione per poter continuare ad usufruire del programma.

Il progetto è stato immediatamente fatto proprio dai vari movimenti sociali che compongono Via Campesina, come il MST, il MPA (Movimento dei Piccoli Agricoltori), il MAB (Movimento dei Danneggiati dalle Dighe), il movimento delle donne rurali con l'appoggio delle pastorali sociali delle chiese cristiane, che hanno risposto promettendo 'tregua zero' contro le cause di povertà, fame e disuguaglianza.²⁴⁰

Anche in tema di riforma agraria il discorso di Lula offre ampie garanzie:

"...Garantiremo l'accesso alla terra per chi vuole lavorarla, non solo per una questione di giustizia sociale, ma anche perché le campagne brasiliane producano di più e possano portare più alimenti sulle nostre tavole...perché l'uomo dei campi recuperi la propria dignità... Incrementeremo anche l'agricoltura familiare ed il cooperativismo, le forme dell'economia solidale. Esse sono perfettamente compatibili con il nostro vigoroso appoggio all'allevamento e all'agricoltura imprenditoriale, all'agroindustria e all'agrocommercio, sono in realtà complementari tanto nella dimensione economica che sociale (...) La riforma agraria sarà fatta nelle terre oziose, nei milioni di ettari oggi disponibili per l'arrivo di famiglie e sementi, che spunteranno vigorose con programmi di credito e assistenza tecnica e scientifica. Faremo questo

²³⁹ Frei Betto, "Fame Zero", dicembre 2002, in: www.mst.citinv.it.

²⁴⁰ Si veda il comunicato "Tregua Zero", di João Pedro Stédile e Frei Sergio Gorgen, in: "Jornal do Brasil", 3 dicembre 2002, reperibile in: www.mst.citinv.it sotto la voce "MST e governo Lula".

senza danneggiare in nessun modo le terre che producono, perché le terre produttive si giustificano da sole...”²⁴¹

Tale discorso riprende alcune delle affermazioni o richieste contenute nella lettera scritta dal MST ‘Al popolo brasiliano e al presidente Lula’²⁴², consegnata l’8 novembre 2002 al presidente del PT José Dirceu:

“...Il latifondo ed il modello neoliberista sono la causa della fame, della disoccupazione, della povertà, dell’analfabetismo e della mancanza di sviluppo nelle campagne.

Abbiamo la certezza che è possibile sconfiggere il latifondo con l’organizzazione del popolo e la volontà politica del nuovo governo. Per noi il nemico è il latifondo e il governo Lula svolgerà un ruolo fondamentale per democratizzare la proprietà della terra in Brasile.

Dobbiamo costruire un nuovo modello agricolo che metta al primo posto il mercato interno, la produzione di alimenti e la distribuzione del reddito. Per questo è necessario valorizzare l’agricoltura familiare e le cooperative, rendere possibile lo sviluppo e la decentralizzazione delle agroindustrie. Lo Stato deve assumere di nuovo il suo ruolo nell’agricoltura e garantire il diritto degli agricoltori a produrre i loro semi e a sviluppare tecniche adeguate all’ambiente e alla qualità degli alimenti...”

In questa lettera, inoltre, il Movimento dichiara di sentirsi coinvolto nell’opportunità di realizzare “una vera riforma agraria per democratizzare l’accesso alla terra ed eliminare la fame, la disoccupazione e le ingiustizie sociali”; per questo “ il nostro ruolo ...è continuare ad organizzare i poveri delle campagne, rendendoli consapevoli dei loro diritti e mobilitandoli perché lottino per il cambiamento. Manterremo la necessaria autonomia in relazione allo Stato, ma contribuiremo in ogni modo possibile con il nuovo governo perché avvenga la tanto sognata riforma agraria.”²⁴³ Concretamente, la proposta del PT prevedeva l’assegnazione di terra a 500.000 famiglie nei quattro anni di governo²⁴⁴, comunque, all’indomani delle elezioni, governo e Movimento sono concordi nel ritenere che “la priorità immediata sia la lotta contro la fame,

²⁴¹ Dal discorso di insediamento di Lula, in: www.mst.citinv.it, sotto la voce “Governo Lula”.

²⁴² Tale documento è reperibile in: www.mst.citinv.it, sotto la voce “MST e governo Lula”.

²⁴³ Ibidem.

²⁴⁴ Osava, *Come i Movimenti sociali*, art. cit.

l'insediamento delle famiglie accampate ed il recupero della situazione degli *assentamenti* che sono stati abbandonati.”²⁴⁵

Una garanzia delle affermazioni del neopresidente è data dalle nomine dei quadri del ministero dello Sviluppo Agrario e dell'INCRA, tutte riconducibili alla CPT, al MST, alla CONTAG e all'area radicale del PT.²⁴⁶

In politica estera ed internazionale, invece, il discorso programmatico di Lula verte sull'importanza della rivitalizzazione del MERCOSUL, in vista della necessità di costruire un'America del Sud politicamente stabile, prospera e unita su idee democratiche e giustizia sociale; sulla lotta contro le regole escludenti del WTO; sulla valorizzazione delle organizzazioni multilaterali, in particolare l'ONU, per cui sarebbe auspicabile un consiglio di sicurezza riformato, rappresentativo della realtà contemporanea, con nuovi paesi in via di sviluppo tra i suoi membri permanenti.²⁴⁷

Sfide e ostacoli per Lula

Tutte le forze che hanno appoggiato il nuovo presidente, sono comunque consapevoli che Lula dovrà affrontare diverse difficoltà, e che il suo non sarà un compito facile: “governare per una maggiore giustizia sociale in un paese campione di disuguaglianze sarà una grande sfida”²⁴⁸

Il governo Lula come prima cosa dovrà fronteggiare una situazione economica disastrosa, ereditata dagli otto anni di presidenza Cardoso. Il debito estero del Brasile si avvicina ai 300 miliardi di dollari, dal 30% del PIL nel '94, ora è arrivato al 62%. Ogni anno il paese dovrà pagare, solo in interessi sul debito, circa 30 miliardi di dollari, pari al 55% della spesa pubblica annuale.

“Per evitare l'interruzione dei pagamenti, che sarebbe un passo ragionevole, ma problematico per chi ha assicurato che non ci sarà moratoria, l'unica strada possibile è applicare un aggiustamento

²⁴⁵ Si veda: “*Intervista a Stédile sul nuovo governo*”, di Sergio Lirio, Carta Capital, 23 dicembre 2002, in: www.mst.citinv.it, sotto la voce “*MST e governo Lula*”.

²⁴⁶ Si veda l'articolo di Claudia Fanti: “*Prime difficoltà per Lula: troppo ortodossa la politica economica del suo governo*”, Adista, in: www.mst.citinv.it, sotto la voce “*Documenti sul Brasile*”.

²⁴⁷ Dal discorso di insediamento di Lula, in: www.mst.citinv.it, sotto la voce “*Governo Lula*”.

²⁴⁸ Osava, *Come i Movimenti sociali*, art. cit.

strutturale molto duro, che colpirà tanto le spese statali quanto i settori popolari che hanno appoggiato il PT”.²⁴⁹

Ed è verosimile che in un tale contesto il grande capitale continuerà a fare pressione perché non ci siano cambiamenti significativi. Continuerà a proporre come vie d’uscita l’ALCA, il WTO, il FMI, la Banca Mondiale, ossia un maggior inserimento e una maggior subordinazione al capitale internazionale.²⁵⁰

Un altro notevole ostacolo è il fatto che la presidenza di Lula, con l’insieme eterogeneo delle forze che lo hanno appoggiato, rappresenta l’alleanza tra industriali, tecnocrati, amministratori dello stato e lavoratori, un’alleanza, dunque, “tra diseguali”. Con una situazione simile, il governo “dovrà fare miracoli per comporre i diversi interessi”.²⁵¹

Secondo Stédile, però, “il pericolo maggiore verrà dalle possibili articolazioni del grande capitale internazionale e del governo Bush. Sono le stesse forze che hanno impedito cambiamenti reali nel 1999 in Ecuador. Sono queste stesse forze che vogliono rovesciare il presidente del Venezuela, Hugo Chávez”.²⁵²

Coerentemente con questo quadro, per quanto riguarda il mondo rurale e le sue rivendicazioni, il MST ritiene che l’occuparsi delle famiglie accampate e insediate, ovvero la questione a breve termine, sia il compito più facile, non dipendendo da alcun accordo internazionale e non colpendo gli interessi del capitale straniero.

Sarà invece più difficile il medio e lungo termine, la sfida cioè di impedire la diffusione del neoliberismo e delle politiche di sostegno e favoreggiamento delle multinazionali.

Il MST, nonostante le difficoltà, è pronto ad appoggiare il nuovo governo nello sforzo per ricostruire un nuovo modello agricolo che privilegi la produzione di alimenti per il mercato interno, ed esporti invece prodotti con un alto valore aggiunto (“ossia con molti giorni di lavoro incorporati”), che sostenga il miglioramento delle condizioni di vita degli agricoltori perché abbiano un reddito e restino nelle campagne, e che stimoli le piccole e medie agroindustrie, in forma cooperativa.²⁵³

²⁴⁹ Si veda l’articolo “*Lula, gli industriali, gli operai, i Sem Terra*”, di Raúl Zibechi, in: www.carta.org/rivista/settimanale/2002/39/39lula.htm

²⁵⁰ Si veda la scheda: “*MST ed elezioni in Brasile*”, Ottobre 2002, in: www.mst.citinv.it.

²⁵¹ Zibechi, *Lula, gli industriali*, art. cit.

²⁵² Si veda “*Lula avrà bisogno di molto coraggio*”, intervista a Stédile, in *Jornal do Brasil*, 5 gennaio 2003, reperibile in: www.mst.citinv.it, sotto la voce “MST e governo Lula”.

²⁵³ Si veda: Sergio Lirio, “*Intervista a Stédile sul nuovo governo*”, art. cit.

Per far questo lo strumento sarà rafforzarsi, perché “Lula avrà bisogno di movimenti di massa organizzati per sostenere i necessari cambiamenti”, e continuare ad organizzarsi e lottare: “...la lotta sociale continuerà normalmente, non ha tregue, e non si tratta di una decisione dei dirigenti. E’ la situazione del popolo che obbliga alla lotta... Ma noi pensiamo che Lula abbia l’abilità sufficiente a gestire questa situazione.”²⁵⁴

²⁵⁴ Si veda l’articolo “*La sfida è adesso*”, intervista a Neuri Rossetto, Adista, 15 novembre 2002, in www.mst.citinv.it sotto la voce “MST e governo Lula”.

IL NORDESTE E LO STATO DEL PIAUÍ

Nordeste e siccità

La regione del Nordeste, la più povera del paese, comprende gli stati del Maranhão, Piauí, Ceará, Rio Grande do Norte, Paraíba, Pernambuco, Alagoas, Sergipe e Bahia e da due secoli alimenta una forte emigrazione verso le aree di sviluppo (Minas Gerais, São Paulo, Rio de Janeiro, Amazonas): da questo “poligono della fame” i meticci scendono lungo il Rio São Francisco, andando ad accrescere le schiere di minatori, *seringueiros*, operai industriali ed agricoltori nelle nuove piantagioni.

Su 47 milioni di abitanti, 27 milioni (ossia il 70% delle famiglie) sono considerati poveri e, tra questi, 20 milioni sono classificati come indigenti. Questa maggioranza deve cercare di vivere con meno di un salario minimo (pari a 240 reais, equivalenti a circa 80 euro), mentre l'1% dei più ricchi si appropria del 30% del reddito. Gli indici ufficiali di disoccupazione e di sottoccupazione nella regione metropolitana di Recife, capitale del Nordeste, sono i maggiori del paese, pur essendo largamente sottovalutati.

La denutrizione riguarda il 46% dei bambini fino ai cinque anni di età, e la mortalità infantile entro il primo anno di vita è di 125 su 1000; la qualità delle abitazioni è molto al di sotto della media nazionale; nella fascia di età sopra i dieci anni, sommando analfabeti e ‘senza istruzione’, risulta che i due terzi di giovani e adulti sono descolarizzati.

Le caratteristiche naturali ed ambientali del territorio hanno una parte di responsabilità nelle condizioni di arretratezza della regione, soprattutto nelle zone interne, con un clima semiarido, piogge irregolari e gravi siccità periodiche, tuttavia il Nordeste nel suo insieme non presenta insormontabili problemi di valorizzazione agricola, cosicché molte delle cause della sua povertà vanno ricercate nella struttura economica e sociale e nelle vicende storiche.

Occupata dalla prima colonizzazione portoghese all'inizio del 1500, la regione ebbe per due secoli un'economia basata sulle piantagioni di canna da zucchero e sull'uso degli schiavi come manodopera, protrattosi fino al 1888. I rapporti di produzione ereditati dal colonialismo, basato su latifondo, monocultura e allevamento estensivo, hanno mantenuto la moltitudine dei *caboclos*, sanguemisti di stirpe portoghese-india, in uno stato di pura sopravvivenza.

La rivolta contro questo assetto sociale arretrato si è manifestata in passato con le scorrerie dei *cangaçeiros* o coi movimenti religiosi messianici, che esplodevano spesso in ribellioni represses con la forza.

Col declino del ciclo della canna da zucchero a partire dalla metà del '600 e lo spostarsi al centro e poi nel centro-sud del cuore economico del paese, la popolazione locale si è trovata a dover trarre di che vivere da un suolo reso improduttivo dallo sfruttamento eccessivo e poco oculato dei coloni, mentre le terre migliori lungo la costa sono ancora oggi proprietà esclusiva dei latifondisti.

A causa della povertà di risorse, che ha reso poco appetibili queste regioni, il Nordeste non ha conosciuto la più recente immigrazione europea.²⁵⁵

Anche secondo Manoel Correia de Andrade²⁵⁶ si tratta di una regione potenzialmente ricca, e “i grandi problemi che affronta sono più il risultato dell’azione dell’uomo che delle mancanze della natura. Le difficoltà che la siccità porta con sé sono causate da due grandi fattori: l’alienazione nel processo di occupazione e di utilizzo dei suoli”²⁵⁷, che si concretizza nell’introduzione di colture e di tecniche difficilmente adattabili alle condizioni del territorio, soprattutto in seguito all’accentuarsi della modernizzazione capitalista, e al mantenimento di una struttura sociale profondamente concentratrice ed ingiusta, rafforzata dall’alleanza con la grande impresa nazionale ed estera.²⁵⁸

Nel 1951 il governo federale ha delimitato il ‘Poligono della *seca*’, un territorio semiarido che equivale a più della metà del Nordeste, e che va dal Piauí alla parte nord del Minas Gerais. Questa è l’area più soggetta alle siccità periodiche.

Il fenomeno naturale è accompagnato da un fenomeno politico, detto *indústria da seca*.

I grandi latifondisti nordestini, valendosi dei loro alleati politici, influenzano le decisioni prese a scala federale, statale o municipale, beneficiando degli investimenti realizzati e dei crediti bancari concessi. Non di rado utilizzano i finanziamenti ottenuti in settori diversi da quello agricolo, e approfittano dell’espansione drammatica della siccità per non pagare i debiti contratti. I gruppi dominanti ne escono rafforzati, mentre viene rimandata la ricerca di una soluzione ai

²⁵⁵ Nuova enciclopedia geografica Garzanti, Garzanti, Milano, 1983, pp.334,335.

²⁵⁶ Geografo e storico contemporaneo pernambucano, esperto di questioni legate al Nordeste e alla siccità.

²⁵⁷ Andrade, Manoel Correia de, *A Seca: realidade e mito*, Asa Pernambuco, Recife, 1985, pp.1,2.

²⁵⁸ *Ibidem*.

problemi sociali. I lavoratori senza terra, salariati, affittuari, *parceiros*, sono i più vulnerabili alla *seca*, perché sono i primi ad essere allontanati o a veder mutate le condizioni del loro contratto.²⁵⁹

La questione della siccità ha provocato diverse azioni di governo. Le prime iniziative furono dirette a fornire acqua alle zone semiaride. In quest'ottica fu creata nel 1909 l'*Inspetoria de Obras Contra as Secas*, attuale DNOCS, e iniziarono le costruzioni di strade, dighe, *açudes*, pozzi, affinché l'agricoltura superasse i periodi di siccità.

L'idea di risolvere il problema dell'acqua nel semiarido fu la linea direttrice che prevalse fino alla metà degli anni '40. Quando la Costituzione del '46 introdusse una riserva del 3% sul bilancio del governo per la regione del Nordeste, nacque una nuova impostazione, alternativa alla soluzione idraulica: si abbandonava l'enfasi sulle opere pubbliche in funzione dello sfruttamento più razionale delle risorse. Furono così create la *Companhia Hidroelétrica do São Francisco* (1945), la *Comissão do Vale do São Francisco* (1948), e il *Banco do Nordeste do Brasil* (1952), un'istituzione di credito di lungo e medio termine specifico per il Nordeste.

Nel 1959 nacque la *Superintendência do Desenvolvimento do Nordeste*, SUDENE, organismo costituito per studiare e proporre linee guida per lo sviluppo dell'economia nordestina, con l'obiettivo di diminuirne le disparità con il centro-sud.

Nel 1971, come conseguenza della siccità dell'anno precedente, sorse il *Programa de Redistribuição de Terra e de Estímulo à Agroindústria do Norte e Nordeste* (PROTERRA), con lo scopo di favorire una riforma agraria pacifica nel Nordeste, tramite l'acquisto di terra dai *fazendeiros* a prezzo di mercato. Nel 1974 fu istituito il *Programa de Desenvolvimento de Terras Integradas do Nordeste* (POLONORDESTE), per promuovere la modernizzazione dell'agrozootecnica in aree selezionate della regione, e nel '76 fu lanciato il *Projeto Sertanejo*, volto a rendere l'economia regionale più solida grazie all'associazione di agricoltura irrigata e agricoltura secca.

Nel 1985 partì il *Programa de Apoio ao Pequeno Produtor Rural (Projeto Nordeste)*, che raggruppava tutti i progetti precedenti e si proponeva di sradicare la povertà assoluta, avanzando la novità dell'assegnazione di risorse e fondi ai piccoli produttori. Furono inoltre introdotte, come azioni di emergenza, la distribuzione di alimenti tramite le 'ceste basiche', e i *frentes de trabalho*, creati per dare lavoro ai disoccupati nel periodo di siccità, e diretti alla costruzioni di strade, ponti, *açudes*...²⁶⁰

²⁵⁹ www.fundaj.gov.br/docs/pe/pe0114.html

²⁶⁰ Ibidem.

Nonostante tutti gli interventi, fino ad oggi è mancata una politica ufficiale che permettesse alla popolazione di convivere con la *seca*, dandogli condizioni di accesso alla terra, al credito economico e all'assistenza tecnica. Le azioni governative sono state di stampo assistenzialista, piuttosto che mirate alla ricerca di un programma risolutivo.²⁶¹

Il Piauí

In questa area, nel Poligono della *seca*, si inserisce lo stato del Piauí. Nella maggior parte del suo territorio predomina il clima semiarido, con lunghi periodi di siccità che ne aggravano la situazione di povertà. Le dure condizioni climatiche rafforzano un'economia basata sull'agricoltura di sussistenza e sull'allevamento estensivo, eredità del periodo coloniale.

La struttura fondiaria è estremamente concentrata, favorendo situazioni di tensione e conflitti nelle campagne.

Le condizioni di vita di gran parte della popolazione rimangono precarie: lo stato presenta il più basso indice di sviluppo umano di tutto il Brasile (indice IDH, che considera aspettativa di vita, grado di scolarizzazione, e reddito pro-capite) secondo la relazione del programma della Nazioni Unite per lo Sviluppo, divulgata nel '98.²⁶²

Circa 1.600.000 tra le persone economicamente attive del Piauí vivono in situazioni di estrema povertà o indigenza, ricevendo meno di mezzo salario minimo, con abitazione precaria, senza acqua corrente né luce elettrica.

Non a caso il progetto *Fome Zero* del nuovo governo Lula, è partito da due villaggi del Piauí, Guaribas e Acauã, identificati come i più poveri di tutta la nazione.

Nel Piauí il 37% della popolazione (cioè 1.054.010 persone)²⁶³ risiede nelle zone rurali, tuttavia la brutale concentrazione delle terre sta accelerando un processo di migrazione degli uomini dalle campagne verso la città, formando le grandi sacche di povertà nei medi e grandi centri urbani, com'è il caso della capitale Teresina, e delle città polo come Parnaíba, Picos, Floriano, Campo Maior, Piripirí, e Oeiras.

²⁶¹ Intervista a Manoel Correia de Andrade, in: www.mst.org.br/biblioteca/textos/realbrasil/entrseca.html

²⁶² Almanaque de Abril, Editora Abril, S. Paulo, 1999.

²⁶³ Dati IBGE, relativi al *Censo Demográfico* 2000.



Il MST nel Piauí

Nel Piauí il Movimento dei lavoratori rurali senza terra è nato nel 1989 con l'occupazione della *fazenda* Marrecas, situata nel municipio di S. João do Piauí.

Il processo di organizzazione si è valso del contributo di compagni di altri stati, dove il movimento aveva già un'organizzazione più consolidata, e dell'appoggio della CPT, della CNBB e della CARITAS diocesana.

Il MST del Piauí risponde giuridicamente al nome di Associazione statale di cooperazione agricola del Piauí, AESCAPI, ente civile senza fini di lucro, di durata indeterminata, con sede e forum a Teresina.

La AESCAPI fu fondata nel 1997 e si propone di promuovere lo sviluppo sociale, la cooperazione, l'assistenza tecnica e l'educazione della cittadinanza.

Si calcola che ci siano 10.000 famiglie di *sem-terra* insediate in tutto lo stato²⁶⁴, su una popolazione totale di 2.841.202 persone.²⁶⁵

La mia esperienza nell'accampamento Oziel Pereira

E' tra questa gente, in questi luoghi, che ho vissuto la mia esperienza con il MST. Ero già stata più volte in Brasile, ed avevo già incontrato la realtà agricola del Nordeste, compreso il Movimento Sem Terra, perché mi ero fermata alcuni giorni in accampamenti e insediamenti del Maranhão e del Pernambuco.

L'aver assaporato la loro lotta e il loro impegno mi ha spinto a ritornare con la voglia e l'obiettivo di conoscere meglio la loro esperienza, la loro storia, ma ancor di più la vita e l'organizzazione interna di un accampamento.

I miei contatti erano tante persone incontrate nei viaggi passati: Alvaro e la scuola di Formazione Paulo de Tarso²⁶⁶, Auri, ora coordinatrice del progetto Fame Zero nel Piauí, e tanti altri amici che vengono dal mondo della CPT e dei sindacati rurali. E' a loro che mi sono rivolta, e sono loro che mi hanno preparato un rigoroso "programma ufficiale di interscambio solidale", che ho poi ritrovato inserito nella relazione annuale del MST del Piauí, una cosa seria, insomma!

In Italia, con un'associazione locale, avevamo raccolto una somma da destinare all'accampamento che ci avrebbe ospitato, ma durante una riunione preparatoria presso la segreteria statale del MST, ci viene spiegato che la loro filosofia privilegia la causa della lotta per la terra in senso assoluto, e prevede che i fondi non vengano consegnati alle singole realtà, ma siano gestiti dalla sede centrale, che li distribuisce ai vari accampamenti e insediamenti dello stato in base ai momenti e alle necessità. Questo è stato il primo impatto con la mentalità e le idee che distinguono il Movimento.

²⁶⁴ Queste informazioni sono tratte da una pubblicazione informale del MST Piauí.

²⁶⁵ Dati IBGE 2000.

²⁶⁶ La scuola nacque nel 1987 e venne intitolata a un giovane sindacalista scomparso l'anno precedente in un incidente stradale. All'epoca la direzione era formata da rappresentanti di CUT, MST e CPT e rivolgeva la propria proposta formativa ai sindacalisti e ai quadri sindacali rurali delle diverse organizzazioni sindacali che si riconoscevano nel progetto CUT.

Nel 1994 la Scuola ha perso la connotazione di scuola di formazione esclusivamente sindacale caratterizzandosi come proposta formativa giuridicamente autonoma rivolta ai potenziali formatori e a figure di riferimento per diversi tipi di movimenti: sindacale, pastorale, movimento delle donne. Dal 1995 la EFPT collabora alle attività formative della EQUIP (Escola de Formacao Quilombos do Palmares) di Recife, uno dei maggiori centri di educazione popolare dell'America Latina.

Partiamo dunque il 12 agosto 2002 dalla sede di Teresina, un'oasi di fresco nel caldo torrido e insistente della capitale, dopo una tazza di mate MST (quello che arriva in Italia attraverso i circuiti del commercio equo e solidale) e ci dirigiamo a sud, verso il municipio di Cajazeiras, una piccola cittadina rurale di poco più di 2.500 abitanti nei pressi di Oeiras, dove ci fermeremo una settimana.

Inoltrandosi per qualche decina di chilometri nell'*interior* secco e rosso si giunge all'accampamento Oziel Pereira²⁶⁷, all'epoca l'ultimo nato del Piauí, con poco più di un anno di vita.

La bandiera rossa, che sventola alta da lontano, ci indica che stiamo arrivando, e quando il furgone si ferma, in uno spiazzo polveroso, sabbioso e assolato, (perché gli alberi, spogli e secchi sembrano scheletri nella stagione invernale) siamo già circondati di gente.

E' chiaro che la comunità è stata avvertita e preparata per il nostro arrivo, e il nostro accompagnatore, targato MST, è una garanzia per loro, perché gli sguardi che riceviamo sono tutti di curiosità, e non di sfida o diffidenza, come avremmo potuto giustamente pensare.

Siamo in ciò che ora riconosco come *agrovilla*, ovvero un unico luogo centrale dove sono riunite tutte le abitazioni, attorno alla vecchia casa padronale, che funge ora da ufficio, ora da chiesa, ora da locale comunitario, a seconda delle esigenze del momento.

E' impossibile non riconoscere Santilo, ha i tratti somatici diversi da quelli di tutti gli altri, (che scopriremo poi essere perlopiù imparentati), è molto più scuro e robusto, e ci viene incontro fiero e importante... Santilo è colui che due anni prima ha dato inizio al percorso di occupazione, e ci racconta la sua storia.

E' stato scelto dalla segreteria statale del MST affinché iniziasse l'organizzazione di un gruppo di famiglie dei municipi di Cajazeiras, di Mimbò e di Santa Rosa, dove c'era un'elevatissima concentrazione di senza terra in condizioni critiche per le dure condizioni imposte dal padrone e per le difficoltà naturali del territorio. Il suo primo compito è stato quello di ispezionare la zona e studiare e scoprire la situazione e la proprietà dei vari latifondi, arrivando a fingersi un potenziale acquirente per poter risalire ai proprietari e parlare con loro.

Il territorio giudicato migliore è stato un'ampia area attorno al municipio di Cajazeiras, proprietà di un unico latifondista, titolare di un'impresa privata, fortemente in debito collo stato, cosa che

²⁶⁷ Oziel Pereira era uno dei leaders del MST ucciso durante la strage di Eldorado de Carajás.

avrebbe ovviamente accelerato il processo di esproprio, non dovendo teoricamente l'INCRA corrispondere alcun risarcimento al padrone, ma piuttosto condonare i suoi debiti pubblici.

La seconda fase del suo lavoro, forse la più difficile, secondo lui, è stata l'avvicinare e coscientizzare le famiglie che dovevano rientrare nell'azione.

Ci racconta di come ha dovuto lottare contro la diffidenza di persone che hanno vissuto una vita assoggettate, sottomesse e sfruttate, senza prospettive, incredule della possibilità di un miglioramento, anzi forse neanche in grado di concepirlo.

Per la maggior parte di loro il MST risultava uno sconosciuto: “è il Movimento che ha individuato le esigenze delle persone e gli si è fatto incontro, non viceversa”. Il contatto è avvenuto dunque per gradi, estremamente lento: Santilo ha dovuto dapprima conquistare la fiducia e la familiarità delle persone, solo in un secondo tempo ha potuto passare al discorso politico, organizzando riunioni cui poco alla volta partecipava sempre più gente, che da scettica diveniva curiosa, interessata, accanita, decisa... fino al giorno dell'occupazione, scelto in segreto da una riunione generale delle famiglie che avevano aderito al progetto: il 17 giugno 2001.

All'occupazione hanno partecipato tutti i membri della famiglia, anziani, donne e bambini compresi. Il padrone non è tornato al sapere dell'occupazione; lo ha fatto solo a distanza di un anno, non avendo ancora ricevuto l'indennizzo, ma si è limitato a cercare di trattare coi leaders, facendo proposte allettanti in cambio della restituzione del fondo. Non c'è stato intervento da parte della polizia, proprio per il fatto che il latifondista già era in debito nei confronti dello stato, e non poteva aspettarsi nessuna vittoria legale.

Si è trattato dunque di un'occupazione facile, non violenta, pacifica, che ha interessato 90 famiglie.

La prima fase è stata quella di un accampamento provvisorio, costruito con teli di plastica e foglie di banano attorno ad alberi ed arbusti.

Circa due mesi dopo, il 6 settembre 2001, l'INCRA ha dato il via al processo di esproprio, che una volta concluso porterà le famiglie a diventare proprietarie della terra, con il vincolo però di non poter vendere il proprio lotto.

Questa prospettiva ha dato il via alla divisione dei terreni, affinché ogni famiglia potesse coltivare la sua *roça*, e alla costruzione di abitazioni più strutturate, di foglie di banano su un'intelaiatura di legno, nell'attesa di fondi del governo per poter iniziare a costruire case in muratura, realizzando un insediamento di riforma agraria.

E' questa la fase che abbiamo conosciuto.

Attualmente nell'accampamento vivono 45 delle 90 famiglie che hanno partecipato all'occupazione, le altre hanno qui il proprio campo, ma sono tornate a vivere 'in città', a Cajazeiras, dove i rapporti con il resto della popolazione sono buoni: non c'è invidia né diffidenza nei confronti degli accampati, ma solidarietà e sostegno, anche perché alcune persone sono legate da vincoli di parentela o di conoscenza precedente.

Ad Oziel Pereira le abitazioni sono concentrate in un'unica zona centrale, e sono raggruppate in nuclei costituiti da dieci famiglie.

I problemi e le questioni comuni vengono discussi livello di nucleo, e poi riportati dai rappresentanti nell'associazione, costituita da dodici membri completamente rappresentativi della volontà dell'accampamento. Oltre all'associazione esiste un coordinamento, di otto membri tra cui Santilo.

L'organizzazione interna è ancora molto scarsa: oltre agli organi di rappresentanza e alla scuola la vita comunitaria è in attesa di strutturazione: ancora non si parla di cooperative né di gruppi di lavoro, anche perché la gente dell'accampamento probabilmente sta assimilando ora il passaggio alla nuova condizione di militante.

Questo si nota molto nell'uso della *mistica*. Questa parola, probabilmente intraducibile in un concetto che possa rendere giustizia ai significati che ricopre, viene usata per indicare gli elementi e i valori che uniscono gli appartenenti al Movimento, tutti i simboli che creano consenso, orgoglio e fierezza della propria condizione di *sem-terra*, i rituali di appartenenza e le manifestazioni artistiche che rievocano e celebrano la lotta e la resistenza.

Negli accampamenti e insediamenti dove sono stata la *mistica* si è concretizzata in drammatizzazioni e mimi che ricostruivano momenti della storia della loro conquista della terra, o della vita del Movimento e dei personaggi ispiratori.

Qui ad Oziel Pereira la *mistica* probabilmente deve ancora attecchire... la prima sera ci viene offerto un esempio; un gruppo di giovani e donne ha preparato una rappresentazione in cui mostrano gli oggetti simbolo del Movimento: gli strumenti di lavoro, i prodotti della terra, la bandiera, seguita del canto di *Terra e Raiz*, uno degli inni del MST, dedicato ad una serie di persone celebri e significative, quali Margarida Alves, Rosa Luxemburg, Zumbi...

Il tutto, però, anche se è evidente l'entusiasmo e la convinzione, appare un po' zoppicante, gli attori sembrano ancora incerti sul testo della canzone e sui nomi dei loro eroi, e danno quasi l'impressione di ripetere dei concetti imparati a memoria piuttosto che raccontare qualcosa che gli appartiene intimamente. Si vede anche da questo che l'insediamento è nella sua fase iniziale, e

che ha davanti un lungo cammino di coscientizzazione da percorrere, che porterà questa gente ad essere da soggetti passivi vittime del latifondo a protagonisti consapevoli del cambiamento e del riscatto umano.

Un altro forte aspetto che emerge è quello dell'inquadramento: per tutte queste persone il Movimento è diventato quasi una nuova religione, una filosofia di vita, il centro della vita quotidiana e il parametro di riferimento di ogni cosa. Anche il linguaggio ne è stato influenzato: ogni fatica è diventata una lotta, qualsiasi persona ora è inevitabilmente un *companheiro*, e da ogni discorso spunta un grazie al MST! E' una cosa che ci fa un po' sorridere, ma capiamo che non si tratta di fanatismo o di lavaggio del cervello, è invece un aspetto positivo, che unisce e dà sostegno per affrontare le sfide quotidiane, che rafforza il senso di appartenenza, e che dà determinazione.

Il municipio di Cajazeiras è situato nella zona più arida del Piauí, in questo periodo dell'anno il suolo è completamente secco: le attività agricole sono sospese, si può praticare solo il dissodamento del campo, in attesa delle piogge, che arriveranno tra qualche mese, per poter ricominciare a piantare. Nel territorio dell'accampamento c'è un'*açude*, e a pochi km c'è una sorgente di acqua, che, dicono, è stata fatta analizzare ed è purissima. L'acqua c'è, ma non si è ancora creato un sistema di irrigazione che la porti ai campi.

Qui si coltiva mais, riso, fagioli, fave, zucche, e nella piccola area più fertile e verde che circonda le fonti d'acqua anche insalata e pomodori. Questi prodotti e la carne dei polli e dei maiali allevati da ogni famiglia costituiscono la loro alimentazione. Per il momento si tratta solo di un'agricoltura di tipo familiare, senza eccedenze commerciabili.

In molte delle famiglie dell'accampamento le donne partecipano a tutte le attività agricole al pari degli uomini, condividendone gli orari e i compiti, e in alcuni casi è una donna sola, senza marito, ad aver ricevuto il lotto e a curarlo e coltivarlo autonomamente.

I campi vengono coltivati individualmente: ogni famiglia lavora il suo lotto e si ciba dei suoi prodotti, una parte, però, viene raggruppata all'interno di ogni nucleo come riserva comune per far fronte ad ogni evenienza. Ogni nucleo ha inoltre una sorta di fondo comunitario che serve a coprire le spese di gestione dell'accampamento (acqua, luce, trasporti...).

Gli impianti per acqua e luce elettrica c'erano già prima dell'occupazione, perché servivano la casa padronale. Gli stessi ora sono stati ampliati in modo un po' rudimentale per dotare

l'accampamento di tre rubinetti e per illuminare il centro di ogni nucleo. Per le singole capanne trionfano ancora le vecchie lampade di latta a cherosene.

La nostra permanenza ad Oziel Pereira è organizzata in modo che ogni giorno un nucleo diverso si occupi di noi.

Le nostre amache sono nella casa padronale, ma ogni mattina un rappresentante del nucleo del giorno ci viene a prelevare per portarci a conoscere il suo gruppo, che ci accompagnerà per tutta la giornata, portandoci a visitare i suoi campi (solo quelli più vicini, cioè a 2 o 3 km, gli altri, distanti fino a 10 km, ci accontentiamo di immaginarli o al massimo di andarci a cavallo), e illustrandoci ogni attività, dalla produzione dell'olio di *babaçu*, ricavato dai semi di una grande palma, alla pilatura del riso, alla produzione di cappelli di paglia intrecciata.

Tutti i giorni ci viene offerta una ricca colazione a base di *cuscuz*, un tortino di farina di granoturco cotto a vapore, *beiju*, una frittella di farina di manioca cosparsa di margarina, e *doce de leite*, una barretta dolcissima a base di latte condensato, mentre a pranzo e cena, nonostante i 40° di temperatura, la tavola si riempie immancabilmente di riso, fagioli e carne di pollo, senza l'ombra di una verdura, o di una bottiglia d'acqua per diluire il tutto!

Le nostre giornate trascorrono proprio così: incontrando, ascoltando e intervistando le varie persone che abitano l'accampamento. Molti ci parlano della loro vita passata prima dell'ingresso nel MST. Alcuni lavoravano per uno stesso padrone in una *fazenda* poco distante. Questi richiedeva una pigione e la decima parte del raccolto; l'area fu però acquistata da un nuovo *fazendeiro* che impose condizioni estremamente dure: i lavoratori non pagavano l'affitto, ma non era concesso loro di allevare alcun capo di bestiame, né di coltivare per la propria sussistenza, dovevano consegnare il raccolto, trattenendo solo una piccola percentuale di riso e fagioli. La situazione si fece perciò disperata, impossibile da sostenere, cosicché l'alternativa offerta dal Movimento fu per loro un'ancora di salvezza, e non smettono di ricordarcelo. Anche per gli altri, che pur godevano di condizioni leggermente migliori, la situazione dell'accampamento non è neanche lontanamente paragonabile a quella precedente, in quanto a dignità e realizzazione personale.

E' immancabile, appena arrivati, la visita alla scuola, giustamente un motivo di orgoglio di ogni accampamento o villaggio che abbia visitato. Questa si rivela un punto centrale della nostra permanenza, dato che tutti i giorni sono previsti giochi, laboratori e momenti di scambio con i

bambini. Una delle attività mi colpisce particolarmente: avevamo con noi diverse magliette bianche e colori per dipingerle; le distribuiamo a tutti i ragazzi e alla fine del lavoro notiamo che ognuno di loro, senza eccezioni, ha disegnato una bandiera del MST o riportato una frase o uno slogan della lotta per la terra. Questo mi ha confermato l'idea che avevo dell'inquadramento ideologico e di un forte spirito di appartenenza, quasi acritico, al Movimento.

La scuola è costituita da un'unica aula, ricavata da un magazzino preesistente, che faceva parte delle strutture della *fazenda*. Al mattino raccoglie i bambini più piccoli (prima e seconda elementare), e al pomeriggio i più grandi (terza e quarta). La scuola è stata aperta tre mesi dopo l'occupazione del fondo; l'insegnante è una militante, impegnata nel settore dell'educazione, ed è stata mandata appunto per avviare la scuola. Non ha preso parte al processo di occupazione, però ora ha qui la sua capanna ed è parte integrante della comunità.

Anche l'aspetto politico è molto sentito nell'accampamento: siamo a pochi mesi dalle elezioni e sebbene il MST si sia ufficialmente dissociato dalla campagna elettorale di Lula, i leaders e gli esponenti che ho incontrato qui nel Piauí sono attivissimi nel sostenere governatori e deputati del PT e nel partecipare all'organizzazione di comizi e manifestazioni pro-Lula.

Qui ad Oziel Pereira c'è l'unanimità: tutti voteranno compatti Lula presidente e Wellington Diaz governatore, e le canzoni elettorali che i *carros de som* propinano in città sono ormai un leit motiv delle nostre giornate.

Il giorno in cui è fissato un comizio serale a Cajazeira, tutto l'accampamento è in fibrillazione: ognuno impara gli slogan proposti da Santilo, e si preparano tantissime bandierine coi volti dei candidati, dopodiché, indossata la maglietta MST, ci si stringe su due camion noleggiati per l'occasione. L'accampamento rimane quasi completamente deserto, mentre la comitiva si allontana, entusiasta e vocante, orgogliosa di dire che il 6 ottobre voterà Lula!

E' impossibile scegliere il momento più bello di questa esperienza, ma di sicuro è stato molto toccante il saluto finale. Mentre con una scusa ci hanno portato a fare una gita a cavallo, tutta la comunità si è riunita nello spiazzo centrale, attorno ad un'enorme scultura di pan di spagna e crema di latte, più che abbondante, anche considerate le quasi duecento persone presenti.

La 'cerimonia di addio' è stata introdotta da un discorso di Santilo, che, oltre a ripercorrere ancora una volta i punti salienti della vita del MST, ormai conosciuti a memoria, si è prodigato in ringraziamenti e in svariati inviti a ritornare. In seguito ha preso la parola un rappresentante per ogni nucleo, rinnovando i complimenti e i convenevoli, mentre il saluto conclusivo ci è stato

dato dai bambini e ragazzi, che in lacrime ci hanno consegnato la targa di legno incisa con pirografato il nome dell'accampamento.

Abbiamo capito che la nostra presenza è stata per loro un motivo di orgoglio, perché il nostro venire da lontano, l'interesse e la partecipazione che abbiamo dimostrato per la loro vita ed esperienza, hanno dato valore e importanza alla lotta, e l'idea che noi ne avremmo parlato nella lontana Italia, li riempiva di soddisfazione e fierezza.

Con le ultime elezioni il Piauí è passato sotto il governo del PT. A Marzo l'INCRA ha nominato come suo sovrintendente per lo stato padre Ladislau João da Silva, coordinatore della CPT del Piauí e membro della Commissione per la lotta e la prevenzione del lavoro schiavo.

Adir Vicente, coordinatore del MST dello stato, si dichiara soddisfatto della nomina, ritenendo che porterà progressi nelle negoziazioni dei conflitti per la terra. Ci si aspetta dunque che vengano ripresi e portati a termine i processi temporaneamente sospesi in attesa delle nuove nomine, tra cui quello che interessa la *fazenda* Gameleira do Mimbò, dove ora si trova l'accampamento Oziel Pereira.

CONCLUSIONI

Grazie a questa tesi ho avuto modo di andare più a fondo nella conoscenza del Movimento Sem Terra: questo mi ha permesso di confermare la stima che avevo per esso, e dividerne la speranza e la fiducia nella possibilità di costruire un progetto popolare per il Brasile, soprattutto in seguito all'elezione di Lula e alle risonanze che questa sta avendo negli altri stati dell'America Latina, pur riconoscendo le enormi difficoltà e gli impedimenti strutturali che il neopresidente ha davanti.

Personalmente ritengo che i pregi maggiori del Movimento, le qualità che gli hanno permesso di resistere e di ottenere diverse conquiste, siano l'attenzione per la formazione e la crescita umana dei suoi militanti, l'apertura, che lo porta ad abbracciare le sfide, le sofferenze e le speranze non solo della classe che rappresenta, ma di tutto il popolo brasiliano, e soprattutto il suo carattere nonviolento, il modo pacifico e costruttivo di rispondere alla pressione e alla repressione.

Anche i risultati economici finora raggiunti sono incoraggianti: gli insediamenti producono molto di più di quanto produceva prima la stessa terra nelle mani dei *fazendeiros*, dando lavoro ad intere famiglie. Inoltre gli introiti fiscali dei comuni in cui ci sono gli insediamenti sono notevolmente aumentati, mostrando che la riforma agraria porterebbe con sé sviluppo economico e sociale e aumento dei consumi. Nel 1992 la FAO ha realizzato una ricerca su alcuni insediamenti, dimostrando l'efficacia di quest'esperienza nel combattere la miseria nelle campagne. In media gli insediati ottengono un reddito pari a 3,7 salari minimi, notevolmente superiore a quello di un agricoltore senza terra, equivalente a 0,7. Negli insediamenti dove sono presenti agroindustrie, si può arrivare anche a sei salari minimi. Tra gli indicatori sociali il più significativo è quello relativo alla mortalità infantile: negli insediamenti si è ridotta a metà della media nazionale.

Gli insediamenti legati al MST, che coinvolgono circa 300.000 famiglie, rappresentano il risultato tangibile della lotta del MST durante questi anni, anche se si tratta di un numero decisamente insufficiente rispetto ai quasi cinque milioni di famiglie senza terra presenti ancora oggi in Brasile, per le quali il Movimento continuerà a lottare, chiedendo al governo un ampio programma di espropriazione di terre, in forma rapida e regionalizzata.

“Vogliamo un Brasile migliore, un Brasile per tutti, che risponda alle necessità fondamentali del popolo, democratizzi la terra, la ricchezza ed il potere, dia una speranza di futuro alla nostra gente e ci restituisca l’orgoglio di costituire una nazione. Lavoratori, intellettuali, piccoli imprenditori, pensionati, casalinghe, studenti, tutti dobbiamo unirici per edificare un nuovo progetto di sviluppo per il Brasile. Il progetto del popolo brasiliano.”²⁶⁸

Anch’io ritengo legittime queste rivendicazioni e ora, forse con un po’ di ottimismo, realizzabili.

²⁶⁸ Sella, *Sem Terra*, op. cit., p.108.

GLOSSARIO

Açude: serbatoi, laghi artificiali di piccole dimensioni per raccogliere l'acqua piovana.

Agregado: lavoratore libero, non padrone della terra che coltiva, che di fatto funge da manodopera supplementare per il latifondista, al quale deve cedere parte dei prodotti coltivati.

Arrendatario: agricoltore che lavora con la sua famiglia, che prende a pigione una terra per un prezzo fisso e predeterminato, che può essere pagato in denaro o in natura, indipendentemente dal volume del raccolto.

Assalariado rural: agricoltore che non lavora in proprio e che vende giornate di lavoro a fazendeiros.

Assentamento: insediamento.

Bandeiras (→ bandeirantes): spedizione armata diffusa in epoca coloniale, destinata a esplorare foreste, scoprire miniere, catturare indigeni.

Capanga: sgherro, bravo, perlopiù al servizio dei latifondisti.

Castanheiros: raccoglitore delle castanhas do Pará, frutti dell'albero omonimo, diffuso in Amazzonia.

Colonato (→ colono): relazione di lavoro in cui gli immigrati europei che arrivano a partire dalla fine del XIX sec. ricevono per contratto un'area di terra corrispondente a 25 ettari di una piantagione di caffè da controllare e gestire. Tutta la famiglia del colono rientra nel contratto come forza lavoro. Tutta la produzione deve essere consegnata al latifondista, in cambio di un pagamento in denaro, un'abitazione ed un piccolo lotto per la coltivazione personale. Questa relazione di lavoro viene mantenuta fino alla decade del 1960.

Engenho (→ senhores do engenho): zuccherificio

Fazenda (→ fazendeiro): proprietà rurale.

Garimpeiro: cercatore d'oro o di diamanti.

Grileiro: colui che pratica il grilagem, ovvero l'appropriazione illegale di terre tramite documenti falsi di proprietà, espellendo posseiros, indios o piccoli proprietari legali.

Jagunços: originariamente seguace di Antonio Conselheiro, poi per estensione bravo, sgherro.

Meação (→ Meeiro): relazione per cui un lavoratore pianta in un terreno altrui, dividendo a metà il risultato con il proprietario della terra.

Parceria (→ parceiro): forma di relazione di lavoro sorta tra i fazendeiros di caffè e gli immigrati della prima metà del XIX sec. Ogni famiglia riceve un pezzo di terra da gestire e

sfruttare. Una parte è riservata a generi di sussistenza per il consumo personale, del resto della produzione almeno la metà va corrisposta al padrone.

Peão: bracciante per il lavoro nei campi, uomo di fatica nelle fattorie.

Posseiro: agricoltore che lavora con la propria famiglia una determinata area come se fosse sua, ma non dispone di un titolo di proprietà della terra.

Roça: campo coltivato.

Seca: siccità.

Seringueiro: raccoglitore di caucciù, in Amazzonia.

Sertão: regione semiarida del nord-est, che attraversa gli stati di Bahia, Piauí, Ceará, Rio Grande do Norte, Paraíba, Pernambuco, e parte degli stati di Alagoas, Sergipe e Minas Gerais, caratterizzata da un clima secco e caldo, e piogge scarse e irregolari.

Terras devolutas: terre senza titolo di proprietà, appartenenti al governo municipale, statale o federale.

SIGLE E ABBREVIAZIONI

ABRA: Associação Brasileira de Reforma Agrária
AESCAPI: Associação Estadual de Cooperação Agrícola do Piauí
ANL: Aliança Nacional Libertadora
ARENA: Aliança Renovadora Nacional
BNDES: Banco Nacional de Desenvolvimento Econômico e Social
CEBs: Comunidades Eclesiais de Base
CIMI: Conselho Indigenista Misionário
CNBB: Conferência Nacional dos Bispos do Brasil
CONCLAT: Coordenação Nacional das Classes Trabalhadoras
CONCRAB: Confederação Nacional de Cooperativas de Reforma Agrária Brasileira
CONTAG: Confederação dos Trabalhadores na Agricultura
CPT: Comissão Pastoral da Terra
CUT: Central Única dos Trabalhadores
DNOCS: Departamento Nacional de Obras Contra a Seca
IBGE: Instituto Brasileiro de Geografia e Estatística
IBRA: Instituto Brasileiro de Reforma Agrária
INDA: Instituto Nacional de Desenvolvimento Agrário
INCRA: Instituto Nacional de Colonização e Reforma Agrária
MAB: Movimento dos Atingidos pelas Barragens
MASTER: Movimento dos Agricultores Sem Terra
MDB: Movimento Democrático Brasileiro
MIRAD: Ministério de Reforma Agrária e Desenvolvimento
MPA: Movimento dos Pequenos Agricultores
OAB: Ordem dos Advogados do Brasil
PCB: Partido Comunista Brasileiro
PCdoB: Partido Comunista do Brasil
PDS: Partido Democrático Social
PDT: Partido Democrático Trabalhista
PFL: Partido da Frente Liberal
PMDB: Partido do Movimento Democrático Brasileiro

PNRA: Plano Nacional de Reforma Agrária
PP: Partido Popular
PROCERA: Programa de Crédito Especial para a Reforma Agrária
PRONAF: Programa Nacional de Agricultura Familiar
PSDB: Partido da Social-Democracia Brasileira
PT: Partido dos Trabalhadores
PTB: Partido Trabalhista Brasileiro
SCA: Sistema Cooperativista dos Assentados
SNI: Serviço Nacional de Informações
STR: Sindicato dos Trabalhadores Rurais
SUDENE: Superintendência de Desenvolvimento do Nordeste
TDA: Título da Dívida Agrária
UDR: União Democrática Ruralista
ULTAB: Uniões de Lavradores e Trabalhadores Agrícolas do Brasil

BIBLIOGRAFIA

- Agenda MST 2002.
- Agenda MST 2003.
- Almanaque de Abril, Editora Abril, S. Paulo, 1999.
- Andrade, Manoel Correia de, *A Seca: realidade e mito*, Asa Pernambuco, Recife, 1985.
- Bastos, Elide Rugai, *As Ligas Camponesas*, Vozes, Petrópolis, 1984.
- Bogo, Ademar, *O MST e a cultura*, ITERRA, Veranópolis, 2000.
- Brasil: nunca mais, um relato para a história*, Vozes, Petrópolis, 1985.
- Cambridge History of Latin America*, edited by Leslie Bethell, Cambridge University Press, Cambridge, 1984-92.
- Colli, Carlo, *Chico Mendes il sindacalista*, Centro Studi Cisl, Firenze, 1991.
- Como fazemos a escola de educação fundamental*, a cura del settore educativo del MST, 1999.
- Da Cunha, Euclides, *Os Sertões*, Francisco Alves, Rio de Janeiro, 1998.
- Freire, Paulo, *La pedagogia degli oppressi*, A. Mondadori, Milano, 1971.
- Freyre, Gilberto, *Padroni e schiavi: la formazione della famiglia brasiliana in regime di economia patriarcale*, Einaudi, Torino, 1965.
- Furtado, Celso, *La formazione economica del Brasile*, Einaudi, Torino, 1970.
- Galeano, Eduardo, *Le vene aperte dell'America Latina*, Sperling & Kupfer, Milano, 1997.
- Guimarães, Alberto Passos, *Quatro séculos de latifúndio*, Fulgor, S. Paulo, 1963.
- Hemming, John, *Storia della conquista del Brasile*, Rizzoli, Milano, 1982.
- História geral da civilização brasileira*, sob a direção de Sérgio Buarque, Pedro Moacyr Cambos e Boris Fausto, Difel, S. Paolo, 1972-81.
- Isenburg, Teresa, a cura di, *Lo spazio agricolo brasiliano*, Franco Angeli, Milano, 1986.
- Linhares, Maria Yedda, Silva, Francisco Carlos Teixeira, *História da agricultura brasileira*, brasiliense, S. Paulo, 1981.
- Martine, George, Garcia, Ronaldo Coutinho, *Os impactos sociais da modernização agrícola*, Editora Caetes, S. Paulo, 1987.
- Macaulay, Neill, *A Coluna Prestes*, Difel, S. Paulo, 1977.
- Martins, José de Souza, *A militarização da questão agrária no Brasil*, Vozes, Petrópolis, 1984; *Não há terra para plantar neste verão*, Vozes, Petrópolis, 1986.

- Matteuzzi, Maurizio, *L'economia ai moderati, il sociale va alla sinistra*, "Il Manifesto", 31 dicembre 2002.
- Morissawa, Mitsue, *A História da luta pela terra e o MST*, Expressão Popular, S. Paulo, 2001.
- "Revista Sem Terra", ano III n°14 jan/fev 2002.
- Ribeiro, Darcy, *Le Americhe e la civiltà*, Einaudi, Torino, 1975.
- Rouquié, Alain, *L'America latina*, Bruno Mondadori, Milano, 2000.
- Sella, Adriano, *Sem Terra, vita e lotte dei contadini brasiliani*, Monti, Saronno, 2002.
- Silva, Lígia Osorio, *Terras devolutas e latifúndio: efeitos da lei de 1850*, Editora da UNICAMP, Campinas, 1996.
- Sistema Cooperativista dos Assentados*, a cura di Paulo Cerioli e Adalberto Martins, CONCRAB, S. Paulo, 1998.
- Stédile, João Pedro, Fernandes, Bernardo Mançano, *Brava Gente*, Rete Radié Resch, Pistoia, 2000.
- Stedile, João Pedro, *Sem Terra. Poveri, ma lottatori e sognatori*, Il gallo forcello, Udine, 1999.
- Trento, Angelo, *Il Brasile*, Giunti, Firenze, 1992.
- Veiga, José Eli da, *A reforma que virou suco: uma introdução ao dilema agrário do Brasil*, Vozes, Petrópolis, 1990.
- Vinícios Vilaça, Marcos, Cavalcanti de Albuquerque, Roberto, *I Signori della Terra*, Roma 2000, Roma, 2000.
- Williamson, Edwin, *The Penguin History of Latin America*, Penguin, London, 1992.
- Wolff, Luciano, Sauer, Sérgio, *Banco Mundial, Participação, Transparência e Responsabilização: A experiência brasileira com o Painel de Inspeção*, Rede Brasil, S. Paulo, 2001.

<http://elogica.br.inter.net.crdubeux/historia.html>

<http://www.agricultura.gov.br>

<http://www.carta.org/articoli/021004stedile.htm>

<http://www.carta.org/rivista/settimanale/2002/36/36votoBrasiliano.htm>

<http://www.carta.org/rivista/settimanale/2002/39/39lula.htm>

<http://www.correa.eng.br/8629regula.htm>

<http://www.culturabrasil.pro.br>

<http://www.encyclopedia.com.br>

<http://www.fundaj.gov.br>

<http://www.historianet.com.br>

<http://www.ibge.com.br>

<http://www.ipea.gov.br>

<http://www.jol.com.br/legis/estatutos/terra/indice.htm>

<http://www.milenio.com.br/mance.gst/03htm>

<http://www.mst.citinv.it>

<http://www.mst.org.br>

<http://www.resdal.org/archivio/d0000045.htm>

